IL PICCOLO

Anno **108** / numero **186** / L. **1000** — Giornale di **Trieste** — Domenica **13** agosto 1989

EDITORIALE

E' agosto Italia mia ti riconosco

Editoriale di
Paolo Francia

Agosto scivola via. Un agosto mica tanto bello, al mare come in montagna. Né migliore nelle città. A Roma poi, figuriamoci. Il governo è al lavoro, si fa per dire, da un paio di settimane appena e i giornali sono costretti a dedicare più spazio alle diatribe interne ai partiti, Dc in testa, che non alle iniziative che dovrebbero essere assunte per rimettere un po' in ordine il Paese.

Nessuna meraviglia dunque se la grande notizia è per il momento l'imminente arrivo di nuove monete da 50 e da 100 lire. Saranno più leggere, molto più leggere. Buone notizie per le tasche dei pantaloni, ha giustamente ironizzato ieri Fulvio Gon. Il guaio è che la nostra lira tende a essere sempre più «leggera» e non per il peso. Gli anni dell'Oscar sono lontanissimi. Nel paniere delle monete europee la lira viene sballottata qua e là. Al 1993 rischia di arrivare debolissima. E il perché è semplice: resta alto il tasso di inflazione; il deficit interno è fuori controllo; non diminuisce la quantità di Bot e Cct in circolazione.

Che cosa avverrà nelle prossime settimane è facile prevederlo. Ennesima stangata o stangatina, per rastrellare qualche migliaia di miliardi che diano ossigeno al Tesoro. Ma nessun provvedimento serio che incida sulle cause del dissesto della finanza pubblica. Nessuna iniziativa concreta per migliorare la qualità dei servizi, dagli ospedali ai treni alle poste, che sono i peggiori dell'Europa che conta. Nessuno sbocco a un sistema elettorale fra i più arretrati e prossimo a partorire, alle elezioni amministrative del 1990, decine di liste civiche in ogni parte d'Italia.

Non è disfattismo. E neppure semplice pessimismo. E' realismo. Le ferie d'agosto potrebbero servire una volta tanto alla classe politica per riflettere. Pare stiano servendo, al contrario, a farla bisticciare. Nella Dc si litiga per rimettere in discussione, appena cinque mesi dopo, gli equilibri faticosamente raggiunti all'ultimo congresso. Nel Psi la lite è ancora meno nobile; De Michelis, Tognoli e l'ultimo arrivato, il neoministro Conte, si contendono la possibile sede dell'Expo 2000, Venezia, Milano o Napoli? Nel Pli, partito che dovrebbe pensare soprattutto a raccogliere voti, l'impegno del momento è una raccolta di firme per schiodare Altissimo dalla segreteria. Perfino nel Pci le acque sono più mosse che mai. Bisticciano fra loro alcuni cosiddetti ministri del cosiddetto governo-ombra; decisamente non è stata una bella pensata, questa di Occhetto.

Agosto agosto, verrebbe da dire, Italia mia ti riconosco. La solita Italia sgangherata al livello del costume politico, la solita Italia distante, purtroppo, anni-luce dall'Europa quando avrebbe la possibilità di assumere un ruolo di protagonista, grazie all'intelligenza, alla fantasia, alla tenacia, all'operosità della larga maggioranza della sua gente. Un vero peccato.

«Se in gara con i pedoni ti stanchi, cosa farai quando sarai in gara con i cavalli?». Parole del profeta Geremia. Parole considerate «strane» dai biblisti perché non facilmente intelligibili. Parole che hanno tuttavia un'interpretazione interessante. Se sei sfiduciato per i malvagi che trionfano (simboleggiati nei pedoni); cosa farai quando sarai coinvolto in eventi ben più drammatici, simboleggiati appunto dalla cavalleria? Ebbene, se i «malvagi» (ma noi li definiremmo incompetenti) sono un buon numero di uomini politici, in Italia come nella nostra regione, non bisogna sfiduciarsi. Occorre tentare di cambiarli, tentare di cambiare il costume politico, tentare di costruire comunque un'Italia «europea». Cominciamo, perbacco, da Trieste e dal Friuli-Venezia Giulia. Le occasioni, nel futuro prossimo venturo, non mancheranno. E con Geremia, buona domenica a tutti.

LE LETTERE ANONIME DI PALERMO

Il «corvo» ha un volto

La perizia sulle impronte sembra aggravare la posizione del giudice Di Pisa ma gli inquirenti mantengono il riserbo

Il giudice Alberto Di Pisa sospettato di essere l'autore delle lettere anonime.

CALTANISSETTA — Ha un nome e un volto il «corvo» di Palermo. Anche se negli ambienti giudiziari di Caltanissetta permane il massimo riserbo da parte dei titolari dell'inchiesta. Secondo certe indiscrezioni i tecnici del Cis avrebbero accertato su ciascuna delle due impronte comparate una convergenza di 24 punti. Questa convergenza inguaierebbe in maniera pesante il sostituto procuratore Alberto Di Pisa secondo la costante giurisprudenza della cassazione, sono sufficienti 17 punti di contatto perché un'impronta digitale possa essere considerata prova.

I tre periti del Centro di investigazioni scientifiche dei carabinieri di Roma hanno consegnato ieri mattina, poco prima di mezzogiorno, al procuratore capo della Repubblica di Caltanissetta Salvatore Celesti la relazione di perizia dattiloscopica effettuata sulle impronte digitali e palmari lasciate dal «corvo» di Palermo sulle lettere anonime al «veleno» contenenti accuse contro magistrati e alti funzionari di polizia.

La relazione fornisce gli esiti del raffronto tra le impronte del «corvo» e quelle del sostituto procuratore della Repubblica Alberto Di Pisa, il magistrato del «pool» antimafia che indiscrezioni giornalistiche avevano già indicato come il probabile «addetto ai lavori» che avrebbe scritto le missive contro i giudici Falcone, Gianmanco e Ayala, il capo della polizia Parisi e il dirigente del nucleo anticrimine della Criminalpol di Roma De Gennaro.

Servizi a pag. **2**

A NAPOLI

Covi br con la droga

Dopo l'arresto di La Maestra

ROMA — Il presunto brigatista rosso, Franco La Maestra, detto «Cesare», arrestato dalla polizia doganale svizzera è stato espulso venerdì sera dal territorio elvetico; alla frontiera ha trovato i carabinieri che lo hanno fatto rinchiudere a Regina Coeli.

La Maestra, al momento del suo arresto in Svizzera, era stato trovato in possesso di una copia del volantino delle Br divulgato a Roma e Napoli il 16 marzo scorso, anniversario del sequestro Moro. All'indomani dell'arresto di La Maestra sono stati scoperti a Napoli due covi delle Brigate rosse e del Partito comunista combattente. All'interno dei due covi ubicati entrambi a Forcella, gli inquirenti hanno trovato cocaina ed eroina oltre al materiale atto alla falsificazione di documenti. E' la prima volta che si trova droga nei covi dei terroristi di sinistra. Gli inquirenti ritengono che La Maestra, sfuggito al blitz dei carabinieri a Roma nel settembre '88, abbia avuto il compito di riorganizzare il gruppo eversivo ed abbia usato Napoli come base d'azione.

Servizio a pagina **4**

Patrese super

BUDAPEST — Riccardo Patrese s'è conquistato la pole-position al Gran Premio d'Ungheria, che si correrà questo pomeriggio (Rai2 ore 14.20), lasciando dietro Senna, Caffi su Dallara e Boutsen. Soltanto sesto Berger, addirittura 12.o Mansell in una vigilia di gara particolarmente nera per la Ferrari. Nello sci, nuova delusione per Tomba, saltato nella prima manche del primo slalom speciale di stagione. Si è affermato il tedesco occidentale Bittner, mentre ha sorpreso tutti Grigis piazzandosi sesto. Dal mondo del calcio infine la clamorosa notizia dell'acquisto di Gallego da parte dell'Udinese. Pozzo con una trasferta blitz in Spagna ha concluso l'accordo con il Real Madrid e così i bianconeri hanno completato la rosa con i tre stranieri in vista del prossimo campionato di serie A.

Servizi nello **Sport**

LE TRATTATIVE PER LA FORMAZIONE DEL GOVERNO

Polonia, comunisti alla ricerca di un'intesa con Solidarnosc

VARSAVIA — Il generale Czeslaw Kiszczak fa la voce grossa: «Farò comunque un nuovo governo, con o senza Solidarnosc». Dopo il monito di Mosca all'opposizione polacca, il generale ha ripreso vigore, ma in realtà le suo quotazioni all'interno del Paese sono in netto ribasso. E' chiaro a tutti che a decidere sarà comunque Solidarnosc e non Kiszczak. Secondo indiscrezioni trapelate da ambienti del Partito comunista, sembra che la linea del generale non goda più di un sostegno unanime. Il Poup non escluderebbe quindi a priori l'ipotesi di trovare un accordo con Solidarnosc e anche quella di concedere al sindacato libero la guida del nuovo esecutivo. Kiszczak ha comunque ribadito che la sua offerta a Walesa per la creazione di un governo di «grande coalizione» è sempre valida, ma che di fronte a un secco rifiuto del sindacato, egli si preparerebbe a presentare in Parlamento, a fine agosto, un gabinetto di «piccola coalizione».

Intanto Mosca, dopo essere stata a lungo alla finestra, ha deciso di lanciare chiari segnali sia a Solidarnosce sia all'intero Paese. La diplomazia sovietica è al lavoro e l'ambasciatore Brovikov ha incontrato i leader del Partito contandino e del Partito democratico che, dopo essere stati per decenni la ruota di scorta del partito operaio, sembrano più sensibili del lecito alle lusinghe di Solidarnosc e del suo capo carismatico, Lech Walesa.

Servizi a pagina **7**

BOMBARDAMENTI SIRIANI

A Beirut una strage senza fine

Decine di morti - Usa e Francia condannano Damasco

BEIRUT — La capitale del Libano sta vivendo ore tragiche: solo ieri vi sono stati 12 morti e un centinaio di feriti. In tre giorni i morti sono stati 56. Infuria la battaglia tra le truppe siriane e i musulmani libanesi da una parte e l'esercito cristiano del generale Aoun dall'altra. Una pioggia di razzi e proietti di artiglieria siriani (anche di obici di fabbricazione sovietica) si è abbattuta su Beirut, e i cristiani hanno risposto bombardando le batterie dell'esercito di Damasco e le postazioni palestinesi dello Chouf.

Gli incendi, scoppiati in decine di edifici bombardati anche con granate al fosforo, minacciano interi quartieri, e i vigili del fuoco faticano a controllarli a causa della scarsità dell'acqua. Il cielo della capitale è offuscato da nuvole di fumo nero e polvere.

La tragedia libanese ha spinto gli Stati Uniti a condannare «il massacro indiscriminato di innocenti e l'impiego di armi di grosso calibro, quali possono definirsi i mortai da 240 millimetri dell'arsenale siriano». Sia Washington sia Parigi hanno chiesto a Damasco di sospendere immediatamente i bombardamenti, auspicando la rimozione di tutti gli ostacoli che si frappongono sulla via del dialogo tra le fazioni libanesi.

Per quanto riguarda gli ostaggi nelle mani dei terroristi filo-iraniani, Mosca ha inviato messaggi a Teheran, alla Siria e alle organizzazioni palestinesi, nei quali si chiede l'immediato rilascio dei prigionieri. Intanto, nel Libano del Sud, gli israeliani hanno catturato un commando di terroristi che stavano preparando un attentato in territorio israeliano.

Servizi a pagina **7**

INTERVISTA

La verifica nella Dc

ROMA — «Il chiarimento deve avvenire innanzitutto all'interno della sinistra Dc, i cui esponenti recentemente esprimono tesi spesso in aperta contraddizione, e poi quello complessivo del partito sarà molto più semplice». Lo dichiara l'on. Pier Ferdinando Casini in un'intervista con cui illustra le inquietudini che percorrono lo scudo crociato alla vigilia del prossimo Consiglio nazionale.

Sanzò a pagina **2**

DA OGGI A MARTEDI', FERRAGOSTO, IL CULMINE DELL'ESODO

Otto milioni di italiani in strada

Previsto un traffico particolarmente intenso - Un Centro mobile di assistenza

ROMA — Circa quattro milioni di autoveicoli per complessivi 8 milioni di persone (e più) si riverseranno, fino a martedì di Ferragosto, sulle autostrade italiane della rete Iri-Italsta (tremila chilometri sui seimila dell'intera rete nazionale). La stima viene dalla società «Autostrade» che ha fornito tutte le indicazioni relative all'ultimo esodo prima di Ferragosto.

Un traffico particolarmente intenso viene previsto anche nella giornata odierna. In seguito a un tamponamento dentro la galleria «Setteponti» tra Barberino e Roncobilaccio, ieri mattina una carreggiata è rimasta parzialmente ostruita al traffico. Altri micro-tamponamenti sono stati segnalati lungo l'Adriatica.

In questo fine settimana si dovrebbe comunque assistere all'ultimo esodo «in uscita» dalle città: domani e martedì, infatti, il flusso di auto dovrebbe scendere sotto il milione al giorno. In ogni caso non è difficile ipotizzare che nei prossimi giorni si riverifichino le lunghe code che hanno caratterizzato le partenze tra venerdì notte e sabato notte, quando si sono verificati incolonnamenti per molti chilometri.

E' da ricordare agli automobilisti che per la prima volta è entrato in funzione un Centro mobile di assistenza.

Dal canto suo il meteorologo ha avuto occasione di rilevare che la vera estate, quella dei nostri ricordi, non esiste più. E che l'anticiclone delle Azzorre, un autentico amico per chi ama il sole, trova notevoli ostacoli per arrivare fino a noi.

Servizi a pagina **4**

LA TRAGEDIA PER GELOSIA

Bagnoli, è morta anche la moglie

Il marito l'aveva colpita al capo con un paletto in ferro

TRIESTE — L'esile filo a cui era appesa la vita di Silvana Zobec si è spezzato ieri pochi minuti dopo mezzanotte. La donna, che venerdì mattina nella villa di Bagnoli della Rosandra era stata ferita al capo dal marito Guerrino Bencich dopo una scenata di gelosia, è morta nel reparto di rianimazione dell'ospedale di Cattinara.

Le indagini dei carabinieri, frattanto, hanno permesso di far luce sui lati più oscuri della tragedia familiare. In un primo momento sembrava che l'uomo avesse colpito la moglie con una sedia. Ieri, invece, i militari dell'Arma hanno scoperto che la donna è stata aggredita con un paletto in ferro di una ringhiera che l'uxoricida aveva poi gettato in uno scatolone in giardino prima di spararsi e impiccarsi.

Neanche sul movente ci sono più dubbi. La gelosia ha scatenato Guerrino Bencich. In paese da giorni raccontava agli amici di aver visto la moglie a Muggia assieme a un altro uomo (uno jugoslavo?). Tuttavia aveva anche tentato una riappacificazione.

Cattaruzza a pag. **I**

CACCIA USA

Noriega

PAGINA **7**

Situazione sempre più tesa a Panama. Ieri il presidente degli Usa Bush ha detto di non escludere la possibilità di organizzare una cattura del generale Noriega, l'uomo forte di Panama, sul quale pesano pesanti capi d'accusa (corruzione e traffico di droga) e un mandato di estradizione depositato a Panama. Bush comunque al momento ha escluso l'impiego di truppe.

46 ANNI DOPO

Ritrovato

PAGINA **4**

E' stato rintracciato il bambino che nel 1943 a Canicattì spinto dalla curiosità si parò davanti alla colonna di carri armati americani al comando di Norris Perkins che fu costretto a fermare i mezzi cingolati: si tratta di Salvatore Paci che oggi ha 52 anni e che rivedrà Perkins proprio a Canicattì il 6 settembre prossimo. Era stato lo stesso Perkins a lanciare un appello per ritrovare quel bambino.

HIPPARCOS

Avaria

PAGINA **7**

Il satellite europeo Hipparcos è in difficoltà. Un guasto ad uno dei motori o una serie di avarie non consentono di indirizzarlo nell'orbita giusta. Oggi i tecnici tenteranno un'ultima prova. Se non riuscirà bisognerà rimandare l'ambizioso progetto di «ridisegnare» la mappa stallare, per il quale il sofisticatissimo satellite era stato costruito da un pool di aziende europee, tra le quali alcune italiane.

IERI POMERIGGIO

Esplosione sul sole

L'energia di migliaia di bombe H

BONN — Una esplosione sul Sole ha liberato ieri pomeriggio, secondo quanto ha reso noto l'osservatorio stellare Wilhelm Foerster di Berlino Ovest, energia pari a quella di alcune decine di migliaia di bombe all'idrogeno.

Causa dell'esplosione è il crollo di un campo magnetico di un gruppo di macchie solari, ha detto un portavoce dell'istituto. Questo ha liberato energia, nonché materia sotto forma di protoni e elettroni.

Sul lato della Terra illuminato al momento dal Sole i forti raggi Roentgen liberati dall'esplosione hanno provocato notevoli disturbi alle trasmissioni radiofoniche in onde corte, ha detto il portavoce. L'esplosione, cominciata ieri alle ore 16 locali (14 gmt), è durata oltre novanta minuti.

Nella notte tra lunedì e martedì i protoni e gli elettroni, secondo il collaboratore dell'osservatorio, arriveranno nell'atmosfera della Terra. Non ci saranno influssi sul tempo atmosferico, si potrà solo notare una maggiore atttività luminosa ai poli.

RITORNANO D'ATTUALITA' I FAMOSI MANOSCRITTI

Rotoli del Mar Morto, perché tanti silenzi?

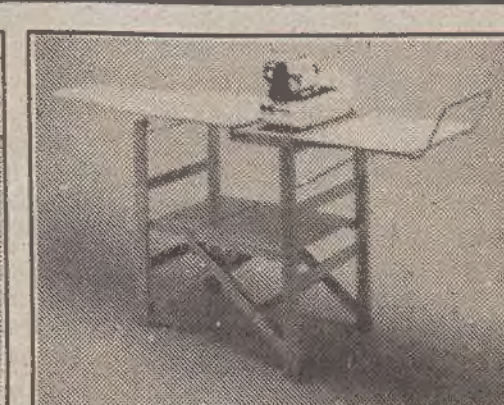
Commento di
Fabio Pagan

Aprile 1947, sponda nord-occidentale del Mar Morto. Un paesaggio lunare, un'aria densa e soffocante, la distesa d'acqua verde-azzurra a 390 metri sotto il livello del mare, la maggiore depressione del pianeta. Un ragazzo beduino rincorre una capra, tira dei sassi. Una pietra cade in una delle grotte che si aprono sulla parete rocciosa, produce un suono di cocci infranti. Agli occhi attoniti del ragazzo si presenta una serie di giare cilindriche. All'interno, accuratamente imballati, vi sono dei manoscritti su fogli arrotolati di pelle essiccata.

I pastori beduini portano i manoscritti a Betlemme per cercare di guadagnarci qualcosa. La vicenda s' ingarbuglia, arabi e israeliani sono in guerra. Il professor Sukhenik, della Hebrew University, s'accorge dell'importanza della scoperta: acquista le giare e gli altri reperti ora esposti nel suggestivo «Santuario del Libro» a Gerusalemme. L'ultimo manoscritto viene scoperto nel 1967 nel negozio d'un mercante.

Appassionante come un film, l'avventura dei «rotoli del Mar Morto» ha una una valenza religiosa oltre che archeologica. I manoscritti sono opera degli scribi della setta degli Esseni, che abitava la regione di Qumran applicando con furioso rigore i precetti di una tradizione risalente a Mosè: oltre che a documentare la vita della comunità, contengono gran parte dell'Antico Testamento, tra cui una versione del libro del profeta Isaia mille anni più antica rispetto a quella di ogni altro testo biblico conosciuto.

A più di quarant'anni dalla scoperta, un quarto dei manoscritti è ancora inedito, oggetto di studio geloso ed esclusivo da parte dei diciotto esperti di una commissione nominata in origine dal governo giordano, che mantenne la sovranità su Gerusalemme fino alla Guerra dei Sei Giorni. In queste settimane — come riporta l'ultimo numero del settimanale «Time» — si sono levate bordate di critiche per il ritardo con cui procedono i lavori degli studiosi. Inizialmente tutti i testi dei manoscritti dovevano venir resi noti entro il 1970. Oggi la nuova scadenza è il 1997. Un ritardo inammissibile, sostiene la «Biblical Archeology Review» di Washington, non più giustificabile con il pur complesso e immane lavoro di ricostrùzione e interpretazione dei manoscritti, vergati in ebraico e in aramaico.

Ma su questo ritardo qualcuno avanza ipotesi inquietanti. In passato si era supposto che il Maestro di Giustizia di cui parlano i «rotoli» fosse una specie di antesignano di Gesù Cristo, tracciando così una linea diretta tra la fede ebraica della comunità degli Esseni e l'origine del cristianesimo. Tutti gli esperti che studiano i manoscritti — si fa notare — sono cristiani. E' fanta-religione ipotizzare che i testi ancora segreti contengano elementi capaci d'influenzare le attuali versioni dei Vangeli?

MAFIA / ANCHE SE UFFICIALMENTE NON E' STATO FATTO IL NOME DEL «CORVO»

Ventiquattro punti contro Di Pisa

Il risultato della perizia depositato ieri alla procura della Repubblica di Caltanissetta

Dall'inviato
Lorenzo Bianchi

CALTANISSETTA — Un'impronta su una lettera anonima spedita a Sica ai primi di giugno. Ventiquattro punti convergenti. Secondo gli esperti del Centro investigazioni scientifiche dei carabinieri il confronto accusa in maniera «univoca» (anche se il nome ufficialmente non è stato fatto) il sostituto procuratore palermitano Alberto Di Pisa. Gli appiccica addosso la scomoda etichetta di «corvo», di inveterato cultore di scritti senza firma che accreditavano un dubbio terribile. L'anonimista sosteneva che il picciotto «Totuccio» Contorno era stato fatto rientrare in Italia da Falcone e dalla Criminalpol per scatenare una controffensiva di stato contro le cosche vincenti. Mentre il pentito era in Sicilia (nel maggio scorso) almeno dieci persone erano cadute in una guerra di mafia che aveva distribuito equamente i morti ammazzati fra le famiglie sconfitte e i vincitori guidati dall'inafferrabile Salvatore Riina.

La perizia è stata depositata ieri mattina alle 11 al procuratore della Repubblica di Caltanissetta Salvatore Celesti, il magistrato che indaga sul ritorno in Italia del pentito e sui 58 candelotti di dinamite che avrebbero dovuto far saltare in aria Falcone e i giudici svizzeri Carla del Ponte e Claudio Lehmann alle 14 del 20 giugno. La relazione tecnica è una brossura beige di 73 pagine rilegata in blu firmata dal maggiore Sergio Bonfiglia e dai marescialli Pasquale De Marco e Aldo Abbondanza. L'hanno portata a Celesti in una valigetta ventiquattrore di plastica nera. I tre militari hanno consegnato al magistrato anche il volume degli ingrandimenti fotografici, in tutto 76. Per l'accertamento si sono serviti di un laser e di altri strumenti sofisticati. Sono arrivati a isolare 24 punti sovrapponibili su trentuno, sette in più rispetto al limite fissato dalla Cassazione per stabilire l'identità delle impronte.

E' la prova certa e definitiva che il giudice ha scritto le lettere anonime? Per ora si può solo dire che su questo punto si scatenerà una battaglia giudiziaria molto aspra. Nei giorni scorsi Di Pisa aveva anticipato una linea di difesa efficace: «Ogni giorno io tocco decine di fogli di carta e di buste di ogni tipo e sia comunque chiaro che non avevo alcun motivo per scrivere quelle lettere». Si intravedono i primi segnali di un braccio di ferro sulla perizia appena consegnata a Celesti.

Il procuratore della Repubblica di Caltanissetta Salvatore Celesti.

«Debbo studiare l'univocità della quale ha parlato il giudice» preannuncia il difensore di Alberto Di Pisa Gioacchino Sebastiano Sbacchi. Un'agenzia di stampa spara una notizia golosa: il perito dell'indiziato Aurelio Ghio avrebbe intenzione di sollecitare una superperizia che dovrebbe essere affidata addirittura a Scotland Yard. Sbacchi non ne sa nulla: «Non capisco chi lo abbia detto. Debbo ancora finire di leggere quello che c'è scritto nel documento che ho avuto in copia».

Un autorevole invito alla cautela nel riferire l'accaduto è venuto dal primo presidente della corte d'appello di Palermo Carmelo Conti: «Bisogna fare molta attenzione. I risarcimenti dei danni costano molto cari». Giovedì, poche ore dopo la solenne stretta di mano fra Domenico Sica e Giovanni Falcone, lo stesso alto magistrato aveva sparato a zero su Di Pisa, sostenendo che avrebbe dovuto andarsene dal suo ufficio e che rischiava un trasferimento o addirittura un procedimento disciplinare. Nel palazzo di giustizia palermiitano, si sa, i colpi a sorpresa sono il pane di tutti i giorni.

Il giorno più lungo di Palermo, quello che promette una verità senza chiaroscuri sull'autore di lettere non firmate che ha sconvolto con le sue accuse il palazzo di giustizia e il paese, comincia con un fuori programma. Salvatore Celesti interroga il capo della mobile di Palermo Arnaldo La Barbera nel suo ufficio al quarto piano del palazzo di giustizia. L'oggetto del colloquio è il caso Contorno. La città boccheggia sotto un sole impietoso. Alle 11 arrivano i tre uomini del Cis, in completi grigi da grande magazzino. Li scorta il colonnello dei carabinieri Mario Mori, comandante del primo gruppo. Un sottoufficiale dell'arma si dà un gran daffare con la macchina fotocopiatrice. Alle 13 Celesti compare sulla porta del suo ufficio. Entrano giornalisti e cameramen. Sul tavolo c'è la famigerata «relazione di perizia tecnica». «Dà una risposta univoca - spiega Celesti - ai quesiti formulati, non lascia margine a dubbi». Individua il «corvo»? «Non posso rispondere». Ha emesso ordini di cattura o di comparizione? «No, non ce n'era nemmeno il tempo». Ha intenzione di risentire Di Pisa? Celesti abbassa la saracinesca. «Non lo so».

Tentiamo un'altra strada. L'indagine sulle lettere anonime è chiusa? Il procuratore riacquista la favella: «No. Siccome il contenuto è di particolare gravità non potevano certo essere cestinate». Manderà un rapporto al Csm? Celesti è di nuovo circospetto: «Se è il caso». La commissione parlamentare ha praticamente chiuso l'inchiesta su Contorno e lei invece continua a lavorarci? «Sono due cose diverse. La mia è giurisdizionale, l'altra è amministrativo politica». Ma insomma è cambiata ora la posizione di Di Pisa che era indiziato di reato? Il procuratore allarga le braccia: «Il diritto all'informazione contrasta in questo caso con un altro interesse degno di tutela, quello della persona che potrebbe essere coinvolta nel rischio di clamori intempestivi di stampa e di arbitrarie strumentalizzazioni». Celesti saluta: «Me ne starò in ferie fino ai primi di settembre».

MAFIA / CHE COS'E' LA DATTILOSCOPIA

Sono inequivocabili i segni dei polpastrelli

Le modernissime tecnologie hanno azzerato i margini di errore

Servizio di
Furio Baldassi

TRIESTE — Possono essere simili. Mai uguali. Le impronte digitali sono più di un sistema di identificazione. Sono un biglietto da visita permanente, una traccia fisica inoppugnabile. Da quelle linee sparse a carattere concentrico, da quei residui della secrezione sudorifera si può risalire a un nome, a una faccia. A introdurre tale tipo di ricerca, storicamente, fu un medico veronese, Cesare Lombroso, padre dell'antropologia criminale. Meno approfonditamente ne aveva parlato tra gli altri Arthur Conan Doyle, nei suoi romanzi polizieschi. Sherlock Holmes, l'infallibile investigatore creato dalla sua fantasia, aveva risolto molti dei suoi casi studiando con la mitica lente d'ingrandimento le tracce lasciate dai malviventi.

Scientificamente lo studio delle impronte si chiama dattiloscopia. Lo si esercita esaminando quelle che, con un termine un po' troppo accademico, si chiamano «sporgenze delle papille dermiche allineate». I segni dei polpastrelli, insomma. A meno di casi eclatanti (dita sporche di sangue o di altre materie), le impronte non sono quasi mai visibili a occhio nudo. Occorrono invece dei complicati procedimenti per portarle alla luce. Procedimenti che negli ultimi decenni, con l'avvento di tecnologie avanzatissime, hanno ridotto pressoché a zero il possibile margine di errore.

Gli esperti definiscono la traccia lasciata da una o più dita su di una superficie liscia come «latente». Per rilevarla vengono adoperate varie tecniche. Tra le più frequenti, la cosiddetta fotografia a luce obliqua e l'uso di polveri particolari, selettive quasi. Riescono infatti ad aderire soltanto al segno esaminato, ignorando quanto può essersi stratificato al di sotto dello stesso.

E veniamo ai famosi «punti». Per abbinare senza ombra di dubbio una determinata impronta a una persona non basta infatti accertare la sua semplice corrispondenza a quella esaminata. Bisogna invece riscontrare almeno 16-17 punti caratteristici, dai classici «anelli» ad eventuali interruzioni, biforcazioni, marcature eccetera. A quel punto non dovrebbe esserci via di scampo. Di fronte all'evidenza non dovrbbero esserci delinquenti o «corvi» che tengano.

Il dubitativo però è di rigore. Il limite principale della dattiloscopia, infatti, è quello di presupporre un dato che non esiste: una schedatura «digitale» pressoché universale. Gli inquirenti invece, quando si tratta di investigare su di un fatto di sangue o un semplice reato comune, possono solo sperare che il criminale che l'ha commesso si sia fatto pizzicare in precedenza, lasciando quindi la sua poco riverita «firma» in Questura. Diversamente è notte fonda.

La recente storia italiana, del resto, è ricca di esempi in materia. Il più eclatante è certo quello degli anni di piombo. Nelle loro sanguinarie scorribande in giro per il Paese i terroristi avevano lasciato centinaia di impronte digitali. Diventarono di una qualche utilità solo nel periodo del pentitismo e degli arresti di massa. La gran parte delle persone coinvolte risultò infatti «pulita». Incensurata, insomma.

MAFIA / IL DIARIO DI PALERMO

L'impronta del corvo sul «giallo» delle lettere

Scritti anonimi indirizzati al Capo dello Stato, al Csm e a Palazzo di Giustizia

CALTANISSETTA — Il «giallo» delle lettere anonime di Palermo comincia nei primi giorni di luglio. Un ben orchestrato coro di indiscrezioni avanza sospetti sulla gestione del pentito Salvatore Contorno: «Totuccio» non sarebbe tornato a Palermo di spontanea volontà. Giudici e «servizi» lo avrebbero «usato» per stanare i grandi latitanti, consentendogli di regolare alcune vendette personali. Queste voci vengono messe, nero su bianco, dal «corvo» che scrive al Capo dello Stato, al Cms, ai vertici del palazzo di giustizia di Palermo ed a Sica.

Scrive e punta il dito contro il capo della polizia Vincenzo Parisi, Gianni Di Gennaro, capo della sezione criminale di Criminalpol, i giudici Giovanni Falcone, Giuseppe Ayala e Pietro Giammanco. Il «corvo» ha una qualche dimestichezza con i codici ed osserva che quei rappresentanti delle istituzioni contro i quali punta il becco devono rispondere di non aver impedito il compiersi di vari omicidi. Sono accuse pesantissime. Le lettere anonime finiscono, per competenza, al controllo della magistratura di Caltanissetta.

20 luglio - Il settimanale «Epoca» indica in Alberto Di Pisa, il «corvo». Riferisce che il giudice è stato invitato a Roma dall'Alto commissario Domenico Sica. I «servizi» hanno rilevato le sue impronte su un bicchiere e le hanno confrontate con quelle rilevate sugli anonimi in possesso di Sica. Sica ne informerebbe il capo dello Stato, ma subito dopo, ad un nuovo controllo, la comparazione risulterebbe negativa.

21 luglio - Di Pisa respinge ogni accusa. Osserva di avere la certezza morale di non aver scritto anonimi, aggiunge di temere che il coinvolgimento dei «servizi» nella vicenda tenda ad inchiodare un magistrato scomodo che sta istruendo processi contro l'amministrazione comunale di Palermo. Rileva ancora che ogni giorno nel suo ufficio «tocca tanti fogli di carta»; non tace che quelle impronte rilevate, senza garanzia del magistrato, sulle lettere non possono essere utilmente considerate «prove» per procedere ad una comparazione.

23 luglio - Alberto Di Pisa offre spontaneamente al procuratore Celesti le proprie impronte per una comparazione; riceve anche una comunicazione di garanzia per il reato di calunnia aggravata.

29 luglio - «E' stato Falcone a fare il nome di Di Pisa» scrive un quotidiano romano. Falcone replica: «E' una calunnia che lo stesso Sica smentirà». Sica non smentisce, ma su un altro quotidiano, dopo tre giorni, si legge che Sica fece i nomi di due magistrati di Palermo a Falcone; il giudice antimafia escluse subito il primo sospettato, del secondo disse «è discusso».

10 agosto - Nella stanza del primo presidente Carmelo Conti, Sica stringe la mano a Falcone, a tutti i giudici del pool antimafia e ai capi degli uffici giudiziari. Pace od armistizio? Conti ammette che vi sono state incomprensioni; l'accordo prevede che Sica coordinerà indagini già svolte ma non sovrapporrà più le proprie a quelle dell'autorità giudiziaria competente. Stop ad un «alto commissario» che opera come «superprocura». Dopo la «cerimonia» Conti lancia un segnale. Di Pisa — dice è incompatibile con l'ambiente giudiziario di Palermo, il Csm deve sciogliere al più presto questo nodo.

[r. f.]

LETTERE

Minoranze in cifre

Caro direttore,
nel servizio sul vertice italo-jugoslavo di Venezia, del vostro inviato Marino Marin, è scritto, a proposito delle minoranze etniche esistenti nei due paesi, che «ci sono 160 mila sloveni in Friuli e 60 mila italiani in Istria». Si tratta di cifre assolutamente sbagliate. Infatti, gli italiani in Istria, secondo l'ultimo censimento, sono appena 15 mila (erano 27 mila vent'anni prima), e gli sloveni nel Friuli-Venezia Giulia, secondo i calcoli del prof. Giorgio Valussi (Gli Sloveni in Italia - Lint 1974) si aggirerebbero sulle 50 mila unità, compresi gli slavofoni della provincia di Udine (ma sappiamo che i valligiani del Natisone e di Resia respingono l'identificazione «slovena»).

Edo Apollonio - Gorizia

Il Libano in ostaggio

Il comitato Italia/Libano, unico in Italia, ha per suo scopo precipuo e suo dovere non solo l'aiuto umanitario ad un Paese straziato da una guerra a lui imposta, ma anche di assicurare il più possibile la completezza dell'informazione sulla sua tragedia. Purtroppo solo l'assassinio di uno dei tanti ostaggi, ha riportato sulle prime pagine l'«orrore» che regna in Libano, con brevi intervalli, dal 1975 e di cui il mondo si dimentica. Il Libano è una nazione ancora internazionalmente riconosciuta, membro dell'Onu, ma è esso stesso il primo ostaggio del terrorismo internazionale che ha come padrini proprio la Siria e l'Iran, che la Siria ha introdotto con la sua virulenta infezione pseudo-integralista nella parte del Libano da essa controllato, 1982. E' il Libano come nazione la prima, più innocente e più torturata vittima del terrorismo. Ci si ricorda di lui purtroppo solo quando ci va di mezzo un «occidentale».

Dobbiamo perciò rettificare e completare quanto scritto nei giorni scorsi sulla pagina «Attualità». La cartina è inesatta: in essa il Libano libero, legale ed ufficiale è scomparso, cancellato. Non c'è traccia della parte del Paese ancora libera da occupazioni straniere, Beirut Est, Jounieh, J'beil, Monte Libano, che dal marzo viene massacrata di bombe e assediata ferocemente dall'aggressione siriana che del terrorismo, delle bande mercenarie, si serve come copertura per un'aggressione dello Stato libanese (che considera sua proprietà) che risale al 1976. Il ritiro delle truppe siriane, richiesto anche dalla Cee e dalle superpotenze ma finora invano, è l'unico modo per liberare il Libano e il mondo da questo problema che si aggrava sempre più.

L'editoriale del Piccolo analizza correttemente la situazione fino all'intervento israeliano del 1982 e gli errori americani. Solo l'inascoltato e subito licenziato Alexander Haig, primo Segretario di stato di Reagan, aveva capito, dichiarando: «Rendere la libertà e la pace al Libano significa assicurarle a tutto il Medio Oriente». Ma non si fa parola della Resistenza nazionale libanese contro le aggressioni dell'Olp e della Siria, che Israele sostenne ed aiutò e il cui leader, Bashir Gemayel, fu liberamente eletto Presidente del Libano il 23/8/82 e il cui scopo era (ed è tuttora, con i successori del Presidente assassinato dal nemico di sempre, la Siria) la liberazione di tutto il territorio nazionale, la riunificazione del Libano, la sconfitta e l'annientamento delle bande terroriste, uno Stato forte e in pace con Israele. Questo obiettivo non è morto. Una «pax syriana» non sarà mai accettabile e accettata dai libanesi, perché è una brutale dominazione straniera basata sul «divide et impera» e sulla barbarie totalitaria. Il terrorismo, lo si deve dire e ripetere, è la miglior copertura dell'occupazione di uno Stato sovrano da parte della Siria. La pace in Libano deve essere libanese: il Libano ha diritto alla sua indipendenza e sovranità come ogni altro paese. Non deve subire e non accetterà mai — e non solo la sua componente cristiana, ma tutte le altre ora sottomesse all'occupante — «paci» imposte. Il generale Aoun — che è totalemnte dimenticato nell'analisi complessiva — il rappresentante della legalità libanese, riconosciuto anche dagli altri paesi arabi e guida una guerra di liberazione, con l'Irak come suo principale alleato contro la Siria e gli iraniani. Il loro ritiro è il solo mezzo per salvare una nazione aggredita e liberare il mondo dall'infamia del terrorismo che osa ammantarsi di motivazioni religiose per i suoi fini di dominio e sopraffazione.

Renata Cargnelli - Trieste

La lotta ai topi

Gentile direttore, chiedo ospitalità per esprimere il mio rincrescimento, dovuto alla incomprensibile ironia con cui viene trattata, in uno dei suoi ultimi editoriali, l'iniziativa parlamentare di lotta contro i topi del deputato Renzulli. Dalle pagine del suo stesso giornale spesso emerge la gravità del problema «topi» anche a Trieste. Non capisco pertanto il motivo di ironizzare sul comportamento assunto da un parlamentare che ha, tra l'altro, consolidate competenze in materia igienico-sanitaria, essendo stato assessore regionale alla Sanità. Anche la crisi di Giunta ora in corso è un problema di non poco conto, ma io vedo il presidente Biasutti solo raramente, e alla televisione; i topi costituiscono invece ormai spettacolo quotidiano nella mia città, alla quale sono affezionata, e che dalla presenza di questi animali non trae certo motivo di vanto. Come cittadina di Trieste plaudo quindi all'azione parlamentare del friulano.

M. Cristina Lazzini
Trieste

IL PICCOLO
fondato nel 1881
PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*
RICCARDO BERTI *vicedirettore*
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000.
Abbonamento postale Gruppo 1/70
PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/6/7, Fax 040/62012
Prezzi modulo: Commerciali L. 150.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 180.000) - Redaz. L. 162.000 (festivi L. 194.400) - Pubbl. istituz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Finanziari e legali 5600 al mm altezza (festivi L. 6720) - Necrologie L. 3500-7000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3200-6400 - Partecip. L. 4600-9200 per parola)
La tiratura dell'12 agosto 1989 è stata di 72.250 copie
Certificato n. 1376 del 15.12.1988

DC / RAPPORTI DA VERIFICARE TRA IL «GRANDE CENTRO» E LA SINISTRA

Forlani-De Mita, confronto aperto

DC / INTERVISTA A CASINI

La Sinistra deve ripartire da zero

«Niente movimenti tellurici, ma assestamenti naturali»

ROMA — Al confronto tra le sue componenti interne laDC arriva in una atmosfera non certo serena. Pier Ferdinando Casini, forlaniano e responsabile del «dipartimento formazione» auspica che tutto si risolva per il meglio, nel nome degli antichi e nuovi ideali scudocrociati.

Onorevole Casini, l'arcipelago DC non riesce a trovar pace: perché?

«Dopo ogni formazione di governo ci sono sempre delle scosse all'interno del partito, per lo più dovute a delusioni di carattere personale».

Non c'è allora da temere frantumazioni?

«No, perché non si tratta di movimenti tellurici, ma di assestamenti naturali. D'altra parte l'azione della segreteria è stata sempre lineare, ed ogni decisione ha sempre avuto il supporto della direzione del partito, nella sua collegialità».

Resta il fatto che la Sinistra continua a manifestarsi inquieta.

«Effettivamente c'è una certa fibrillazione nella Sinistra ed essa si ripercuote all'interno del partito, ma è una inquietudine che nasce e muore dentro un'area politica che è chiamata a ridefinire la propria individualità perché per troppi anni nella Sinistra la coagulazione degli individualismi intorno alla personalità di De Mita è prevalsa sulla ricerca dei contenuti. Ebbene, oggi è necessario avviare il processo inverso: occorre partire dai contenuti per definire una linea e d'altra parte riteniamo che la Sinistra debba ripartire dal suo chiarimento interno perché per troppo tempo abbiamo assistito a comportamenti contraddittori e sentito linguaggi opposti, provenienti tutti dalla medesima Sinistra».

Ma quali sono tali contraddizioni?

«Basta pensare al dibattito di questi giorni: Goria teorizza la trasversalità; De Mita lo smentisce; e Rognoni critica entrambi».

Ma come sperate di superare la polemica? Certi atteggiamenti di De Mita confermano la sua ostilità nei confronti dell'attuale segreteria.

«Ma Forlani è stato molto scrupoloso nel chiedere il coinvolgimento di tutte le componenti del partito nella gestione politica della DC, al fine di restituire centralità agli organi di partito. E poi, quale alternativa di linea si propone per la DC? Non mi risulta attuale e proponibile l'ipotesi di un rapporto con i comunisti. Non c'è quindi altra strada che quella di rafforzare la collaborazione competitiva con socialisti e laici».

Di rinnovamento democristiano si parla da sempre, ma arrivati al dunque cambia ben poco.

«Il rinnovamento non può essere soltanto un fatto di etichetta, ma deve partire da alcuni ragionamenti soprattutto sull'identità e sulla struttura del partito: di qui anche l'impegno per la formazione della classe dirigente, un impegno che diventa un banco di prova culturale per il partito perché attraverso la formazione siamo chiamati a riattivare il circuito della riflessione interna sui nostri grandi valori».

Resta il fatto che si moltiplicano le iniziative per un secondo partito cattolico.

«Nel mondo cattolico si è approfondita la riflessione sulla autonomia della sfera politica rispetto a quella ecclesiale, e viceversa. Ma autonomia non è necessariamente separatezza. Noi dobbiamo comprendere dove la critica è sincera ed in questo caso siamo interessati al dialogo, e dove invece si tratta di strumentalizzazioni di carattere personalistico.Ma non si può certo far carico a Forlani di questo strascico di incomprensioni che si sono accumulate negli anni scorsi. Noi abbiamo sempre cercato la collaborazione e d'altronde difficoltà di rapporti ci sono sempre state: basta ricordare la polemica che caratterizzò l'anno scorso il meeting ciellino di Rimini, polemica che ci siamo sforzati di riassorbire riconoscendo il valore e il significato del movimento popolare».

Tutto si può chiarire, dunque?

«Il chiarimento ci sarà se la luce la cercano veramente tutti».

[e. s.]

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Il periodo a cavallo tra la fine di agosto e la prima quindicina di settembre sarà quello durante il quale dovrà finalmente avvenire il chiarimento all'interno della DC per verificare i rapporti tra il gruppone del «grande centro» che ha conquistato con Forlani la segreteria, e la sinistra di De Mita che l'ha persa. O almeno si spera che tale chiarimento possa avvenire, per il bene del governo e dell'intera struttura della maggioranza che dal perdurare di contrasti dentro lo scudocrociato non potrebbe che ricevere danni di cui certo non ha bisogno soprattutto ora che si trova ad attraversare l'inizio della sua rinnovata collaborazione, tornata a nuova vita proprio quando sembrava ormai impossibile, grazie soprattutto all'impegno di Forlani. Importante, insomma, la posta in gioco.

Forlani

De Mita

Tre i tempi attraverso i quali il dibattito interno potrà dipanarsi, tutti strettamente collegati, dimodochè fin dal primo appuntamento, si potrà capire come andranno gli altri. Il punto di partenza è la riunione del consiglio nazionale democristiano, convocato da De Mita (che ne è il presidente) per i giorni 29, 30 e 31 agosto in gesto di aperta sfida nei confronti dell'attuale segreteria e della maggioranza che la sostiene, che avrebbero preferito una data più spostata in avanti. Il secondo è l'appuntamento della sinistra stessa che si riunirà come ogni anno a Lavarone nei primi di settembre. Ed il punto culminante del dibattiuto che in questa piena estate movimenta la DC è rappresentato dalla festa dell'amicizia, tradizionale kermesse del biancofiore che verrà effettuata a partire dalla seconda settimana di settembre a Montecatini.

Facile comprendere che un filo lega questi tre appuntamenti dall'andamento dei quali dipenderanno non solo i rapporti all'interno dell'arcipelago democristiano ma anche quelli tra lo scudocrociato e gli altri partiti della maggioranza.

Difficile prevedere se si andrà allo scontro oppure al riavvicinamento, ma si sa che gli animi sono tutti surriscaldati, sia quelli di De Mita e dei suoi fidi, sia quelli dei big del «grande centro» che considerano come un vero e proprio tentativo di forzare la situazione, la decisione di effettuare il consiglio nazionale in un momento politicamente delicato come la fine d'agosto, quando tra l'altro la maggioranza è impegnata a definire i capitoli più importanti della manovra economica, un argomento che già di per se comporta rischi di fratture, e non ha certo bisogno di pericoli aggiuntivi.

In particolare Forlani è del parere che sarebbe stato meglio evitare frettolosità ingiustificate ed ha spesso ribadito che il momento migliore per il confronto interno, sarebbe stato quello successivo alla festa dell'amicizia, occasione che proprio per il tradizionale tono amichevole che fin dall'inizio la caratterizza, avrebbe consentito di smussare parecchie delle difficoltà di rapporto che ancora alimentano i contrasti. Tutto inutile. Anche a chi gli telefonava nella giornata di giovedì, De Mita comunicava la sua decisione irrevocabile, giustificandola anche con il fatto che un chiarimento a tempi rapidi viene insistentemente richiesto soprattutto dai suoi seguaci. E lo ripete oggi anche Angelo Sanza per il quale non c'è nessuna forzatura nell'atteggiamento del suo leader: «E' proprio nella sua veste di presidente del consiglio nazionale e dunque di garante delle norme che regolano la vita interna del partito che De Mita ha effettuato la convocazione: chi la contrasta in realtà non vuole chiarezza e spera di acquisire sempre più spazio nella logica della confusione politica e dell'intrigo». Un tono tutt'altro che arrendevole, che fa prevedere anche quale potrà essere quello che la sinistra intende dire nel dibattito delle prossime settimane.

Ma in discussione non c'è soltanto il rapporto tra sinistra ed altri, ma anche quello tra le varie anime che da qualche giorno sembrano manifestarsi all'interno stesso della sinistra, dove Goria ha lanciato l'ipotesi della «trasversalità», un progetto intorno al quale si possa coagulare l'idea della sinistra democristiana scavalcando, ed anzi annullando le correnti. Una ipotesi che non ha raccolto tuttavia consensi in tutti i settori, e che lo stesso De Mita ritiene inattuale. Insisterà Goria? Un interrogativo al quale aggiunge interesse anche l'eventualità che l'ex presidente del consiglio possa essere scelto alla vicepresidenza unica della DC, ora che con la nomina di Scotti a capogruppo della Camera, il metodo della «coppia» è saltato. Come la pensano i demitiani? «Vicesegrertario unico può benissimo restare Bodrato», tiene a chiarire Mancino.

VETTURE / IL «BOOM» DELLE AUTO CON PEDIGREE

E l'auto del nonno ci ha stregati

Le Ferrari alle stelle dopo la morte del Grande Vecchio: una Gto 250 del '64 vale sette miliardi

VETTURE / COMMENTO

Il mercato è drogato

I prezzi non hanno più controlli

Commento di
Roberto Carella

Alla fine degli anni Sessanta c'è stato il «boom» dei francobolli. Alcuni imprenditori del settore (anche italiani) riuscirono a drogare quello che fino a poco prima era stato considerato un passatempo o un investimento ristretto a una certa élite. Poi ci fu, improvviso e tremendo, il crollo, dal quale il francobollo non ha saputo risollevarsi se non a grande fatica. Ebbene, vent'anni dopo, c'è un nuovo «boom», una nuova moda, quella delle quattro ruote d'autore o perlomeno d'annata. E' il momento d'oro della macchina del nonno e di quella del papà.

I prezzi? Assurdi. Per un'Aston Martin Dbr bastano a malapena cinque miliardi, per un'Alfa Romeo tipo B appartenuta a Nuvolari quattro miliardi abbondanti, per la Jaguar D-Type circa due miliardi e mezzo, per la Maserati 450 S quasi tre. E non è finita: 520 milioni spesi a un'asta per la Cobra Ac 427, un miliardo e mezzo per la Ferrari 365 Gts. Vogliamo scendere? Cento milioni tondi per la Fiat Dino 2000 spider, circa 25 per la Ford Mustang cabriolet del '66, 76 milioni per la Porsche 356 Speedster...

Le aste si succedono a un ritmo vertiginoso. Chi acquista senza badare a spese? Non solo sceicchi arabi. Ci sono gli americani e i britannici, ma a anche i «nuovi ricchi» venuti dal Sol Levante. Le Mercedes 300 Sl Gullwing e Roadster vengono catturate al volo dai giapponesi per 400-500 milioni, senza batter ciglio.

Le regine del mercato, è ovvio, sono le Bugatti da 10-12 miliardi, ma dietro a loro premono le Ferrari con pedigree, le cui quotazioni sono state sospese da molte riviste specializzate. Come dire: le «rosse» non hanno prezzo. I tre miliardi e mezzo pagati per una 250 Gt Swb California ormai fanno sorridere... In molti casi si superano i 5 miliardi.

E i comuni mortali avranno mai la possibilità di possedere una di queste creature? Per una Fiat 1400 Cabriolet dell'inizio degli anni Cinquanta bastano dieci milioni (se in perfette condizioni, s'intende), per una Cisitalia 303 Df dello stesso periodo di milioni ce ne vogliono 30. E una Bianchina cabriolet del '60 vale (come nuova) tre milioni e mezzo. Una Giulia 1600 Sprint Speciale del '63 (ne sono stati costruiti 1.400 esemplari) ha un prezzo che oscila dai 5 milioni (se da restaurare) ai 25.

Il mercato è stato drogato anche «in basso» sia dai proprietari dei saloni sia dalla moda. E in questi ultimi tempi sta aumentando la schiera di coloro che «mettono in garage» l'auto ormai sfruttata, in attesa che diventi «vecchia». E' la speculazione dei poveri, quella che, secondo noi, sarà sempre destinata a fallire...

In questo panorama variegato non possono mancare i «cimeli» militari. Quest'anno sulle spiagge delle Normandia c'era... l'intera armata statunitense. Gli appassionati acquistano a mani basse: cento milioni per un carro armato Sherman, 50 per una motocicletta cingolata Nsu Kattenkrad dell'esercito tedesco. Ma domina la scena la mitica Willys, la Jeep emblema degli americani liberatori. Per un esemplare tenuto con amore vengono chiesti 25 milioni (ma in alcuni casi si sono toccati i 30). E l'autocarro Dodge Command Car lo si acquista a quota 20.

Le auto storiche (quelle isritte all'Asi) vivono una nuova vita, ma il mercato drogato ha nuove protagoniste: le vetture subito ribattezzate «Instant classic», quelle cioè, il cui prezzo aumenta come d'incanto nel momento stesso in cui escono dal concessionario. Un esempio su tutti. La Ferrari Gto (costruita in strettissima serie) costa 400 milioni, ma il giorno stesso viene rivenduta ad almeno un miliardo e mezzo. Il ferrarista Mansell era riuscito a trovare addirittura un compratore che offriva quasi due miliardi e mezzo. Ma aveva già preso impegno con un altro per un miliardo e mezzo. E il giudice gli ha bloccato la manovra. Mansell ha dovuto accontentarsi di guadagnare senza fatica solo oltre un miliardo... Lui, oltretutto, la Gto l'aveva pagata con lo sconto.

Le vicende alterne delle Borse hanno dirottato molti investitori sul mondo delle quattro ruote d'annata: «Meglio una Bentley antica nel garage che un pezzo di carta nel cassetto». Pezzi da favola alle aste miliardarie di Sotheby e Christie's. In Gran Bretagna chi vende una vecchia Maserati guadagnandoci non deve pagare alcuna tassa sui profitti. Il momento d'oro delle Alfa Romeo e delle Aston Martin. La moda dilaga e vanno alle stelle i prezzi delle creature degli anni '60.

LONDRA — Le Ferrari sono le più richieste, con i prezzi che salgono a velocità vertiginosa. Le auto d'epoca sono la nuova passione dei ricchi, dei mercanti e degli speculatori. Ormai supera il miliardo di dollari l'anno il giro d'affari mondiale. Maserati, Ferrari, Aston Martin, De Tomaso, Hispano Suiza: come gli investimenti in quadri e in vini d'epoca, questo settore fa gola soprattutto ai nuovi ricchi.

Una rara vettura d'epoca è un buon investimento e permette di mostrare a tutti il proprio successo. «Avere un'auto classica, sportiva e scintillante, è piacevole, più che avere un grosso conto in banca», commenta Stewart Skilbeck, consulente di «Sotheby».

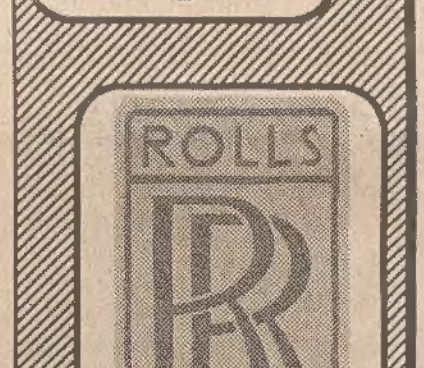
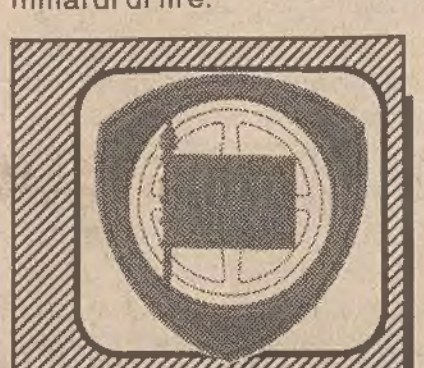
Le grandi case d'aste sono tra le protagoniste principali del boom e organizzano serate da fiaba in luoghi affascinanti, in particolare le auto costruite negli anni '60 aumentano di valore molto più in fretta delle quotazioni di Borsa, e gli analisti si chiedono fino a quando durerà il boom. I più furbi venditori di auto usate riescono a inserirsi nel nuovo mercato dei big, ma è sempre più difficile orientarsi tra i «rivenditori specializzati».

Nell'ottobre 1987 il mondo intero fu colpito dal crollo delle Borse, e molti ricchi investitori decisero di puntare i loro soldi in «beni alternativi». Quanti tentarono con le auto classiche non se ne sono pentiti. Nel novembre 1987 Christie aggiudicò un coupé sportivo Bugatti Royale del 1931 per 5,5 milioni di sterline, circa 12 miliardi di lire.

Stewart Skilbeck ricorda: «Dopo i crolli in Borsa, il mondo delle auto fu invaso da volti nuovi, da nuovo denaro. Chi si era scottato le dita con le azioni diceva, e dice ancora: meglio una Bentley antica in garage che un pezzo di carta nel cassetto. Quella carta raggiungerà magari valore zero; l'auto avrà pur sempre un bel prezzo».

Un altro balzo in avanti ci fu nell'agosto 1988, dopo la morte di Enzo Ferrari, il grande vecchio degli autodromi. Una Ferrari 250 Gto, prodotta nel 1964, nel 1974 costava 7.500 sterline; nel 1984 250.000; oggi alle aste può arrivare a tre milioni di sterline, quasi sette miliardi di lire italiane.

Da qualche mese però i prezzi delle Ferrari si sono calmati, mentre vanno sempre più forte le altre marche, come la Aston Martin e l'Alfa Romeo.

Per le Ferrari la corsa è finita? Skilbeck lo esclude: «E' solo una pausa, riprendono fiato, poi torneranno ad andar su velocissime». A Montecarlo una recente asta di Sotheby non è riuscita a vendere una Ferrari 250Gt del 1963; ma ha piazzato bene tante altre macchine. Sempre a Montecarlo in maggio Christie ne ha vendute alcune decine: sette a oltre un milione di sterline, più di due miliardi di lire.

All'asta di Sotheby a Montecarlo una Ferrari Testarossa nuova di zecca è stata comprata al prezzo di listino aumentato del 50 per cento. La fabbrica aveva liste d'attesa piuttosto lunghe, e qualcuno ha voluto pagarsi la scorciatoia.

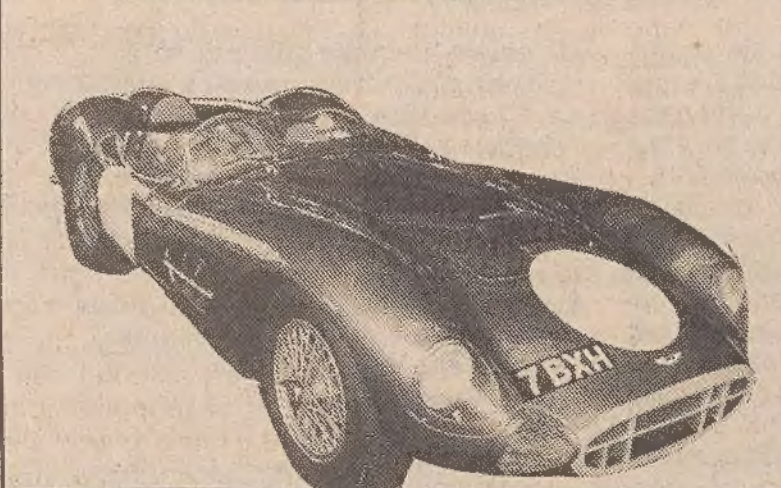
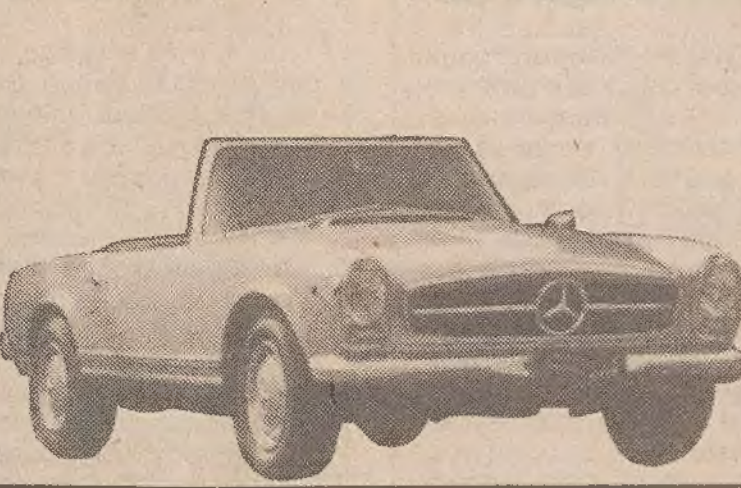
Martin Chisholm, un funzionario di Christie's, osserva: «Molti investono in questo settore anche grazie ai tassi convenienti dei mutui sulle auto, che valgono per ogni vettura, anche antica. E poi, comprare un'opera d'arte, un capolavoro, è sempre investire bene. In Gran Bretagna chi vende una Maserati guadagnandoci, non deve pagare la tassa sui profitti. «E' molto più divertente di un quadro o di argenterie. Le Maserati d'epoca sono sempre più rare, rubarle è difficile, e il proprietario può portarle dove vuole. Provate invece a comprare una casa negli Stati Uniti e portarvela a Londra».

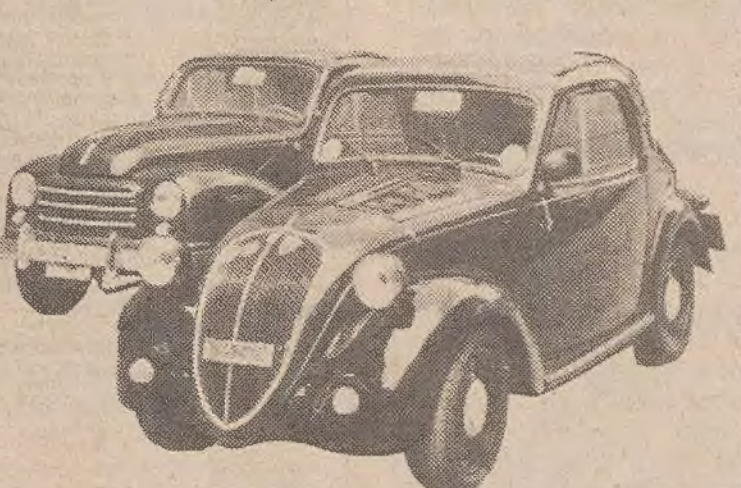
Le parti di ricambio abbondano, e le assicurazioni danno polizze convenienti a chi percorra ogni anno un limitato numero di miglia. I rally per auto da collezione raccolgono la crema mondiale della società bene. Nessun problema, dunque? Skilbeck avverte: «Non c'è posto per gli speculatori. Chi compra queste auto deve amarle e curarle, ricordando che questo mercato è capriccioso. E' assurdo comprare dieci, magari cento auto d'epoca, e lasciarle in garage aspettando che salgano di valore. Senza vita, senza cure, soffrono e si deprezzano. La passione per le auto classiche è destinata a crescere sempre, come i prezzi. Purché di passione si tratti. Anche le donne costano sempre di più. Ma tenerle tanti anni in garage non è un buon sistema per valorizzarle».

C'è anche il pericolo dei falsi: negli ultimi tempi sono sorte delle organizzazioni specializzate nel creare dal nulla vetture di grande valore storico e tecnologico. I «bidoni» non si contano, grazie al miraggio dei guadagni facili e robusti. Ma i veri appassionati non si spaventano.

I prezzi hanno fatto " BOOM"

Quotazioni medie in base alle ultime aste per esemplari perfetti

Aston Martin Dbr2: 5 miliardi di lire

Mercedes 280 SL (1963-71): 30-35 milioni di lire

Jeep Willys: 20-25 milioni di lire

Topolino C-A: 5-10 milioni di lire

VETTURE / MANIFESTAZIONI

Già romba la Mille miglia del '90

Massiccia partecipazione di equipaggi americani

ROMA — La Mille miglia storica si prepara all'edizione 1990; l'appuntamento con le gloriose vetture che parteciparono fra il 1927 e il 1957 alla più famosa corsa automobilistica del mondo è stato fissato per i giorni 17-20 maggio del prossimo anno.

Il crescente successo ottenuto nell'ultimo triennio ha indotto l'Automobile club di Brescia, che insieme ad un nutrito gruppo di sponsor cura l'organizzazione della Mille miglia, a dare cadenza annuale all'appuntamento.

La presentazione ufficiale della corsa è prevista per il 17 agosto prossimo a Laguna Seca, in California: la scelta della località statunitense ricalca quella dello scorso anno e testimonia il grande seguito che la Mille miglia si è guadagnata negli Usa.

Anche per l'edizione '90 c'è quindi da attendersi una massiccia partecipazione di equipaggi americani: negli Stati Uniti risiedono infatti alcuni dei più appassionati collezionisti di auto d'epoca del mondo.

Il regolamento della Mille miglia — informa il comitato organizzatore — sarà impostato, agli effetti della classifica, sulla consueta formula della regolarità: alcune innovazioni saranno apportate nei criteri per formare le graduatorie delle prove speciali.

Alla gara saranno ammesse vetture sportive costruite fra il 1927 e il 1957: una «particolare accoglienza» sarà riservata ad alcuni modelli di vetture turismo che hanno costituito una presenza di rilievo tecnico nelle 24 edizioni della Mille miglia classica.

«Le auto ammesse — sottolineano gli organizzatori — dovranno corrispondere rigorosamente alle caratteristiche originali, escludendo modifiche ed allestimenti successivamente apportati».

Con questa clausola, la Mille miglia storica «intende tutelare il patrimonio e lo spirito del collezionismo dell'automobile».

La carovana delle auto affronterà il tradizionale percorso Brescia-Roma-Brescia di 1650 chilometri: qualche novità è prevista anche nel tracciato per soddisfare «nel limite del possibile — precisa l'Automobile club di Brescia — le richieste di quelle località che desiderano salutare la manifestazione».

La chiusura delle iscrizioni è fissata al 31 dicembre '89: l'elenco degli equipaggi ammessi (l'anno scorso furono oltre 300) sarà reso noto a Ginevra il 6 marzo 1990, alla vigilia del Salone internazionale dell'automobile.

VETTURE

Topolino a Trieste

TRIESTE — Sta nascendo in questi giorni un club aperto a tutte le auto d'epoca, ma soprattutto alle gloriose Topolino. Factotum dell'iniziativa è il triestino Lombardi, un valente meccanico titolare di un'officina di androna Campo Marzio, e vi hanno aderito subito una quindicina di possessori di queste ormai preziose (oltre che graziose) vetturette. Il club ha naturalmente delle ambizioni: organizzare la partecipazione dei triestini ai raduni e addirittura crearne uno tutto suo nel maggio del '90 proprio a Trieste. Vi affluiranno le Topolino di tutta Italia. Per ora la sede è nell'officina di Campo Marzio (tel. 307383).

Quali le quotazioni delle Topolino? In questo momento stanno lievitando: dai cinque milioni di un modello «C» ai 10 e oltre di uno «A». Ovviamente perfetti.

VETTURE

La «nave» di Stalin

MOSCA — Se qualcuno aveva dei dubbi sulla paranoia di Josif Vissarionovich Giugasvili, detto Stalin, basta vada a dare un'occhiata alla sua ultima limousine. Quasi dimenticata e arrugginita in un capanno di lamiera al Museo politecnico di Mosca, la mastodontica Zis-110, costruita nel 1951 apposta per il dittatore, lunga sei metri, sembra una corazzata con la sua stazza di sette tonnellate e mezzo.

E corazzata lo è davvero. La cosa forse più impressionante è che quando Stalin voleva respirare una boccata d'aria fresca doveva agire su una manopola che metteva in moto un marchingegno idraulico. Nessun alzafinestrino elettrico avrebbe potuto sollevare il cristallo di 80 chili di peso, otto centimetri di spessore, capace di resistere a qualsiasi proiettile. Una sola porta pesa 500 chilogrammi e una catena d'acciaio fa da fermo interno. E' una delle cinque o sei della flotta di Stalin, che non fidandosi nemmeno di una vettura supercorazzata, faceva circolare tutte le altre contemporaneamente con i suoi sosia a bordo.

Trent'anni fa le iniziali Zis stavano per Zavod Imeni Stalina, o fabbrica Stalin, e ancora oggi la casa produce auto di rappresentanza, tutte a mano, per la leadership sovietica. In tempi di perestroika è però diventata Zil, dove la l finale sta per Lichatshov, il direttore della fabbrica.

VETTURE / NEL MODENESE SI PREPARANO (PER IL '90) LE NUOVE BUGATTI

Torna dalla leggenda la macchina dei re

Il mito delle «Royale», una delle quali venne venduta per 12 miliardi - L'accordo con la Mandelli

MILANO — Paolo Stanzani si prepara a lanciare la nuova Bugatti Gran turismo, l'automobile più cara ed esclusiva del mondo che verrà costruita in modo completamente automatizzato. L'ultima Bugatti «Royale», con l'elefantino rampante sul muso, è stata venduta tre anni fa per 12 miliardi di lire. Era uno dei sei esemplari prodotti negli anni Trenta dal leggendario Ettore Bugatti nel suo «atelier» di Molsheim vicino a Strasburgo. Di quei 6 gioielli, che tuttora funzionano a meraviglia (300 cavalli di potenza, velocità massima di 200 chilometri l'ora), solo tre vennero ceduti, perché solo tre furono gli acquirenti che seppero conquistare la stima del costruttore.

Bugatti era un personaggio geniale e bizzarro. Nato a Milano nel 1881, aveva iniziato diciottenne a lavorare alla Prinetti & Stucchi per trasferirsi ben presto in Alsazia alla De Dietrich e passare poi alla Mathis e alla Deutz, finché, nel 1910, non riuscì a mettersi in proprio. L'uomo aveva un'ossessione: cedere le sue vetture, che in trent'anni conquisteranno ben tremila successi sportivi, solo a gente degna di poterle guidare, per censo, educazione e lignaggio. Il suo cliente ideale era l'asso dell'aviazione francese Roland Garros, per il quale costruì la «Black Bess».

Ettore Bugatti ha ora un erede: si chiama Paolo Stanzani. Emiliano, 52 anni, ingegnere, ex direttore generale della Lamborghini e progettista dei modelli Miura, Espada e Countach. Stanzani vuol rinverdire i fasti della Bugatti, dopo gli sfortunati esperimenti che gli eredi diretti di Ettore, scomparso nel 1947, tentarono negli anni Cinquanta.

Le nuove Bugatti saranno costruite a Campogalliano, provincia di Modena, in uno stabilimento lungo l'autostrada del Brennero, poco lontano dalle fabbriche della Ferrari, della Maserati e della stessa Lamborghini. La società si chiama Bugatti Automobili. Il 35 per cento è di Stanzani, il resto della Bugatti International, che fa parte del gruppo pubblico francese Messier Hispano Bugatti, specializzato in carrelli e freni per aerei. Nel consiglio siedono, con Stanzani, lo svedese Jan B. Breitfeld e i francesi Jean Marc Borel e Michel Bugatti, nipote di Ettore.

L'obiettivo non è solo quello di costruire automobili, ma anche di fare sperimentazione ed engineering per l'intera industria dell'auto, un po' come fa adesso la Porsche in Germania.

La costituzione della società era stata annunciata alla fine del 1987. Aveva detto Stanzani: «Non abbiamo nessuna intenzione di fare concorrenza a Ferrari e Maserati: realizzeremo un'auto estrema, in pochissime unità per una clientela sceltissima. Un'auto che sarà ceduta più che venduta». Molto altro l'ingegnere non aveva aggiunto, ma ora i misteri cominciano a sciogliersi. L'obiettivo è quello di produrre non più di un centinaio di vetture l'anno che verranno messe in vendita a 400 milioni l'una. La prima sarà pronta nel 1990. Nella primavera di quest'anno, l'assemblea della società ha deciso di aumentare il capitale sociale fino a 17 miliardi. Gli investimenti a regime si aggireranno sui 40 miliardi.

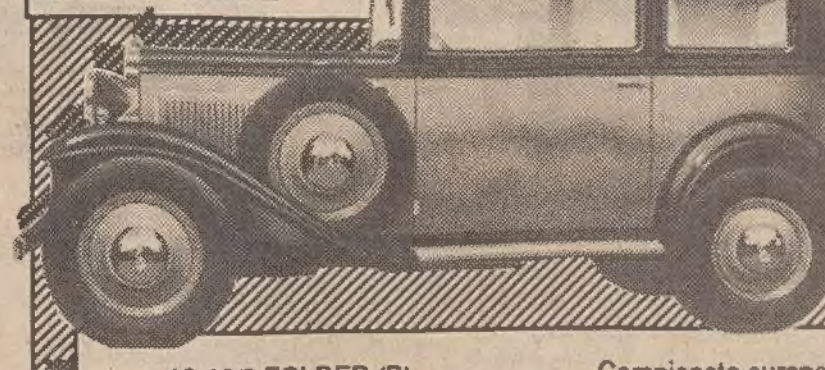
La prima grossa spesa è stata effettuata proprio nei giorni scorsi con l'acquisto del sistema di produzione ad alta flessibilità della Mandelli di Piacenza.

Si tratta di una serie di centri di lavorazione e di un sistema di movimentazione pezzi, utensili e attrezzature gestiti autonomamente da un calcolatore centrale senza l'intervento dell'uomo e senza stoccaggio di parti.

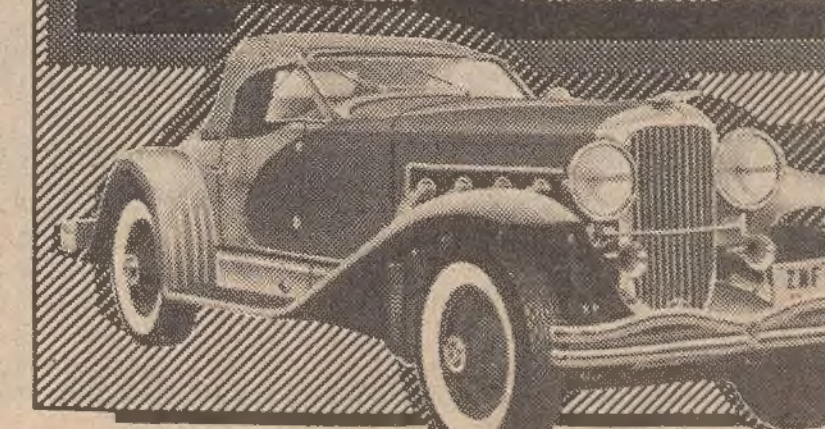
La «linea» lavorerà 24 ore su 24 con due addetti per turno e da sola produrrà il gruppo propulsore (motore, cambio e trasmissione) della nuova Bugatti Gt a trazione integrale.

L'automatizzazione spinta del sistema Mandelli Fms permette di ottenere sia un elevatissimo standard di qualità e una altissima precisione costruttiva, fondamentali nella realizzazione di un prodotto fortemente innovativo e ad alto contenuto tecnologico come la nuova Bugatti Gt, sia la più assoluta flessibilità, tale da alimentare quotidianamente la linea di montaggio finale delle vetture senza stoccaggi di parti.

Cervello e cuore della macchina — arte, artigianato ed alta tecnologia — sono dunque interamente emiliani. E il vestito, la carrozzeria? La scelta è limitata a tre candidati: Pininfarina, Giorgetto Giugiaro e Marcello Gandini, il designer della Countach.

Diamo alcuni dati tecnici della Bugatti degli anni Novanta, secondo le prime indiscrezioni: motore posteriore, centrale collocato longitudinalmente; dodici cilindri disposti a V, quattro valvole per cilindro, 5300 cc complessivi e 500 cavalli (ma forse alcuni di meno) a 7000 giri, alimentazione a iniezione elettronica integrata, trazione posteriore, cambio a sei marce, impianto Abs. Il tutto per superare i 330 all'ora, con un'accelerazione da dragster: 11,5 secondi da 0 a 200 all'ora!

Due fra le macchine più costose e più rare del mondo: in alto la Bugatti «Royale Berline de Voyage» del '31 (venduta negli Usa per otto miliardi e mezzo), e qui sopra la «Royale Limousine» del '33. In totale Bugatti costruì dal '26 al '36 solo sei «Royale». «La Royale Coach» del '31 (allora costava tre volte il prezzo di una Rolls Royce) è stata venduta tempo fa a Londra alla cifra record di 12 miliardi. Ma la sua reale quotazione supera ora i 15.

I mille raduni

Data e luogo	Manifestazione
12-13/8 ZOLDER (B)	Campionato europeo
18/8 MONTEREY (USA)	Asta di Rick Cole
20/8 MONTEREY (USA)	Pebble Beach
25-27/8 MACERATA	Rally dei Sibillini
27/8 PIANCAMUNO (BS)	Piancamuno - Montecampione
27/8 SESTOLA (MO)	3ª Coppa dell'Appennino
1-3/9 CORTINA (BL)	Coppa d'oro delle Dolomiti
1-3/9 PALERMO	Giro di Sicilia
8-17/9 VENEZIA	Raid Venezia - Barcellona
9/9 VIZZOLA (VA)	33º Incontro Porsche
9-10/9 FIUGGI (FR)	Auto storiche in terra Ernica
9-10/9 CESENA (FO)	Old Rally
9-15/9 ROMA	2º Giro naz. P.Taruffi
9-10/9 BEAULIEU (G.B.)	Autojumble
10/9 MOST (CS)	Campionato europeo
23-24/9 BRIGHTON (G.B.)	Classic Car Show + Asta
23-24/9 FERRARA	Trofero Francoise
23/9 ISOLA D'ELBA (LI)	1º Rally Elba storico
23-24/9 SIENA	Coppa del Chianti
22-24/9 MONZA (MI)	34º Incontro Porsche
29-30/9 VERONA	500 minuti Praxis
29/9-1/10 MODENA	1º Italian Classic Car Show

ESODO / PER FERRAGOSTO MILIONI DI QUATTRORUOTE IN MARCIA

E via sulle autostrade del Belpaese

Traffico intenso soprattutto alle frontiere - Città semivuote e spiagge affollate, nonostante le alghe

ESODO
Ma i musei sono aperti

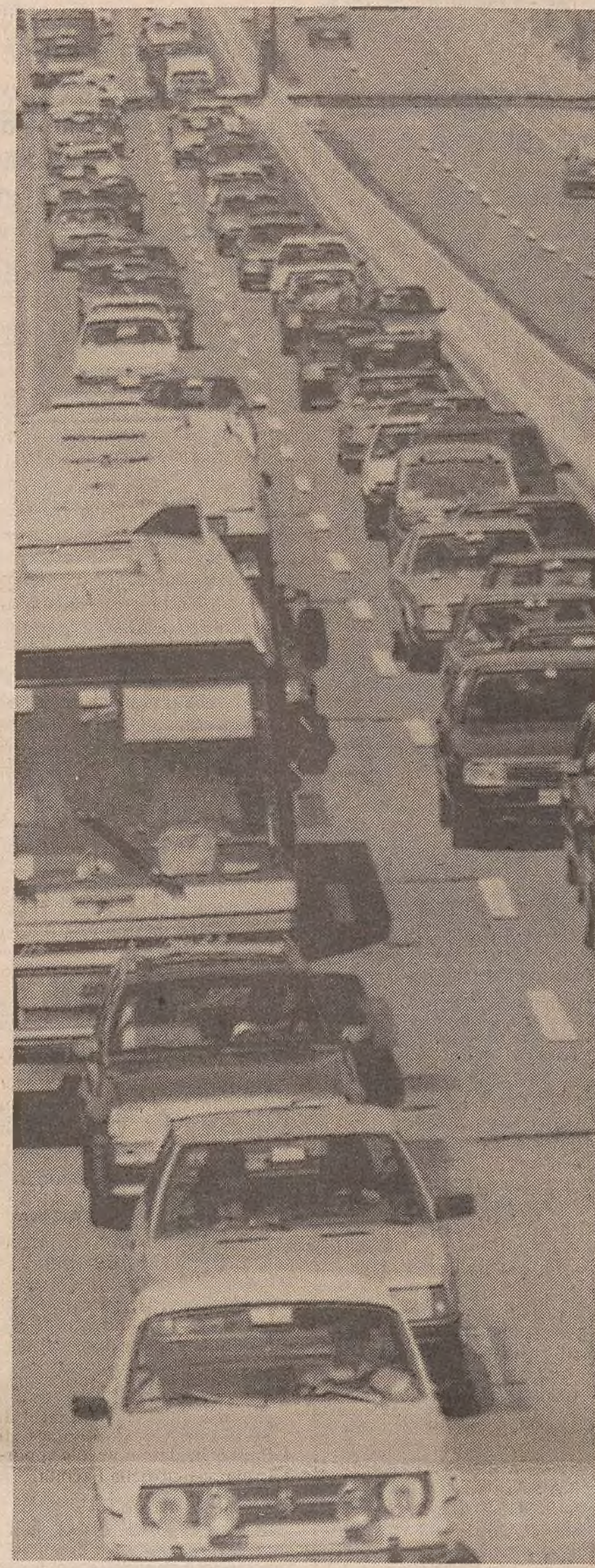
ROMA — Il ministero per i Beni culturali e ambientali si è impegnato a tenere aperti i musei statali anche il 15 agosto. Il ministro Facchiano ha infatti inviato un telegramma ai direttori dei musei statali italiani — è detto in un comunicato — perché assicurino l'apertura al pubblico anche nel giorno di Ferragosto.
Facchiano vuole in questo modo agevolare la fruizione del nostro patrimonio artistico e culturale, in particolare da parte dei turisti provenienti dall'estero che in questo periodo visitano il nostro Paese. Facchiano, per avviare a soluzione l'annoso problema dell'apertura dei musei, ha poi sottolineato che ha in animo di predisporre un programma: ottimale, medio e minimo, quantificando la relativa spesa, tenendo conto che il problema primo per i musei è quello della carenza del personale e dei fondi necessari per la retribuzione straordinaria.
Per quanto attiene alla situazione della galleria degli Uffizi a Firenze — continua la nota — il ministro ha espresso soddisfazione per l'avvio a soluzione del problema. Infatti, dopo aver inviato nei giorni scorsi un telegramma al ministero delle Finanze, ieri ha telefonato al ministro Formica che subito ha disposto l'assegnazione agli Uffizi dei vasti locali occupati dall'ex Archivio di stato di Firenze.
Sarà così possibile esporre le numerose opere d'arte giacenti nei depositi e vi potrà trovare sistemazione l'importante collezione Contini Bonacossi, lasciata allo Stato italiano con apposito vincolo testamentario pena la perdita dell'intera donazione.
Non resta che accelerare il passaggio dell'immobile all'amministrazione dei beni culturali — conclude il comunicato ministeriale — passaggio che dovrebbe avvenire nei prossimi giorni, dopo le verifiche burocratiche di rito.

ESODO /PARLA IL METEOROLOGO
Addio anticiclone delle Azzorre
E fra trent'anni l'uomo sarà perseguitato dalle carestie

ROMA — L'estate è finita. Niente paura: tornerà il bel tempo. Sole e caldo rallegreranno Sardegna, Sicilia e gran parte della penisola. Uniche a fare eccezione saranno le regioni alpine e prealpine, dove nubi e acquazzoni potranno arrivare, guastafeste, proprio nel giorno di Ferragosto.
Ma la prospettiva resta inquietante: «L'estate è finita — ripete azzardando il meteorologo Andrea Baroni — quella della stagione stabile in cui predominava l'anticiclone delle Azzorre e quindi il caldo, probabilmente non esisterà mai più. A meno che settembre ci sorprenda con qualche grossa novità. Questo, secondo me, possiamo dedurre dal tempo di quest'anno».
Allora questa è stata davvero un'estate meteorologicamente diversa?
«Assolutamente sì. Se noi prendiamo le statistiche ci accorgiamo che dall'ultima decade di luglio fino al 20 agosto negli ultimi trent'anni era il trionfo dell'estate. Invece, non solo quest'anno l'arrivo del bel tempo si è verificato con perlomeno dieci giorni di ritardo, ma l'anticiclone delle Azzorre ha provato tre o quattro volte ad entrare nell'area mediterranea senza riuscirci».
Cosa può averglielo impedito? «La depressione dell'Islanda, la sua grande antagonista: è lei infatti la responsabile del fresco che di tanto in tanto questa estate ci ha dato refrigerio».
Un'estate anomala solo per noi?
«No, è fuori del comune su scala emisferica. Ci sono dei serpeggiamenti nelle correnti atmosferiche: sono come grandi onde e chi si trova sulla cresta può approfittare del tempo stabile e soleggiato, chi si trova nel cavo, invece, ha il fresco e le nubi».
Quest'anno sono stati trovati pesci tropicali in Cornovaglia: è solo un caso?
«Può essere. Quello che è sicuro, però, è che andando avanti di questo passo fra trent'anni, ripeto solo trent'anni, avremo come condizioni normali palme da datteri a Latina e vino Doc ad Aosta. Questo perché la temperatura si sarà alzata di circa un grado e mezzo alle nostre latitudini. Noi ci abitueremo, probabilmente cambierà il colore della nostra pelle diventando più scuro, il problema sarà invece che il granaio del mondo se ne andrà a pallino per la siccità».
Significa che fra trent'anni ci saranno enormi carestie?
«Sicuro. Non solo: se in Russia e nel centro dell'America e in Asia, proprio dove oggi si produce gran parte del grano, ci sarà la siccità, in altre zone ci saranno alluvioni. Già da adesso abbiamo notato che la pioggia non cade più come una volta. Piove più raramente ma con un'intensità maggiore».

ESODO / PROGETTO
Alghe per sconfiggere le alghe
Rimboschimento dell'ambiente subacqueo

ROMA — Forse è colpa dei depuratori e non della loro carenza la crescita abnorme delle alghe che sembra aver compromesso la stagione turistica in Adriatico. E' un'ipotesi «controcorrente» che è stata fatta per l'associazione «Verde Ambiente» e per la rivista «Ecomare» da un'équipe scientifica diretta dal prof. Angeloni.
«Abbiamo criminalizzato il colibatterio — dice la rivista — fino al punto di affidarlo al braccio secolare dei depuratori che sono colpevoli di tutto fuorché di non aver fatto il loro dovere di distruzione della flora microbica di origine antropica (cioè dell'eliminazione dei rifiuti organici umani, n.d.r.) con l'uso di mezzi fisici e chimici, con un accanimento degno di miglior causa».
In pratica la tesi sostenuta dalla rivista è che i colibatteri sono agenti che non favoriscono la crescita delle alghe e che quindi la loro eliminazione ha provocato lo sviluppo abnorme di queste. I depuratori stessi sarebbero colpevoli della trasformazione delle sostanze organiche in biovitamine che costituiscono l'elemento principale del fitoplacton e quindi della mucillagine e delle alghe.
La soluzione che gli autori della ricerca propongono sembra abbastnza semplice: non si tratta naturalmente di distruggere i depuratori dei quali non si può naturalmente fare a meno, ma di procedere a una specie di «rimboschimento» dell'ambiente subacqueo. Si tratterebbe di mettere a dimora banchi di «posidonie» (anche in questo caso si tratta di alghe) caratteristici di tutte le coste fino a non molto tempo fa, ma che negli ultimi anni sono progressivamente scomparsi anche a causa della pesca a strascico nei bassi fondali presso la costa. La funzione delle «praterie di posidonie» secondo gli estensori del rapporto sarebbe molteplice: produrrebbero ossigeno atraverso la fotosintesi, formerebbero un ostacolo allo spostamento dell'acqua limitando il fenomeno delle mareggiate, aiuterebbero l'accumularsi di sabbia davanti alle spiagge e costituirebbero un vivaio perfetto per molte specie marine minori che hanno necessità per il loro sviluppo di questo «sottobosco» subacqueo.
Secondo gli autori della ricerca il rimboschimento subacqueo potrebbe avvenire anche in tempi brevi perché la ricostruzione dei banchi di alghe «posidonie» potrebbe dare risultati al massimo entro un anno: l'ipotesi quandi appare molto confortante dal punto di vista economico perché i benefici potrebbero essere manifesti già all'inizio della prossima stagione turistica. (F.N.)

ROMA — Ultimi sprazzi di vacanza. Anche i luoghi più celebri le città si concedono una breve sosta estiva con il lungo ponte di Ferragosto. A solcare l'asfalto delle autostrade fino a martedì saranno circa quattro milioni di automobili.
Le partenze alla grande, dunque, verso i luoghi di villeggiatura sono terminate. Traffico intenso, comunque, a colpi di un milione di veicoli al giorno è stato registrato ieri ed è previsto anche per oggi. Travolti dal movimento vacanziero dell'ultima ora sono come al solito alcuni nodi nevralgici: i valichi di frontiera, le strade che puntano verso il mare e i laghi.
Ma il solleone di Ferragosto ha portato due novità. La prima riguarda molto da vicino gli automobilisti pronti a tagliare il traguardo della frontiera. Per la prima volta in Italia, infatti, entra in funzione un Centro mobile di assistenza: sei automezzi speciali, in azione 24 ore su 24, si sistemeranno lungo l'itinerario dell'Autobrennero a Vipiteno.
Ma oltre a quest'iniziativa che integrerà, quindi, il soccorso finora praticato attraverso le colonnine Sos, ci sono buone nuove anche per chi resta in città dove tutto, o quasi, è chiuso per ferie.
Le partenze «intelligenti» per le vacanze, scaglionate in varie giornate e in diverse ore del giorno e della sera, hanno evitato anche in questo inizio di ponte di Ferragosto l'intasamento delle strade e delle autostrade del Lazio, caratteristico, di questo periodo, negli anni passati. Il traffico è stato sostenuto, ma scorrevole, e non si sono verificati incidenti gravi sino al tardo pomeriggio.
Le località turistiche di mare e di montagna, che ieri sono state particolarmente affollate fin dalla mattina, sono state raggiunte dai romani già nei giorni scorsi, e da molti ieri sera.
A Roma, dove la circolazione di autovetture è ulteriormente diminuita, dopo il calo dei giorni scorsi, si è avuta un'anteprima del tradizionale aspetto della città a Ferragosto, con quasi tutti i negozi chiusi, pochi passanti, e gruppi di turisti, che, affollati nei bar rimasti aperti attorno ai monumenti più famosi, dal Colosseo a Trinità dei Monti a Fontana di Trevi, continuano a combattere il caldo passeggiando a torso nudo rinfrescandosi.
E, mentre gli irriducibili cittadini si ritrovano in pochi a camminare per strade e stradine deserte, i fuggitivi di Ferragosto hanno preso di mira le autostrade del Belpaese mettendosi, in qualche caso, anche in coda. Traffico intensissimo, infatti, accompagnato pure da serpentoni di diversi chilometri ai valichi di confine con la Jugoslavia.
Ma il Friuli-Venezia Giulia ha visto un movimento notevole di automobili verso i centri balneari di Lignano e Grado, facendola in barba alle alghe. Il litorale adriatico, comunque, nonostante il pesante calo di presenze, se la sta cavando abbastanza bene. In Emilia Romagna, per esempio, nessuno si azzarda a pronunciare la parola «pienone», ma gli alberghi negli ultimi giorni si sono andati affollando e gli stessi albergatori sono sorpresi dal numero di arrivi.
Lo stesso sta accadendo sulla costa marchigiana e abbruzzese: le spiagge sono tornate a riempirsi anche qui.
Tutto esaurito, invece, per Sicilia e Sardegna. Alle Eolie, poi, l'affluenza è al massimo: gli aliscafi e le navi traghetto, dall'inizio di agosto, hanno riversato nelle isole circa 100 mila persone. Il record, comunque, lo detiene ancora la Sardegna dove è incessante e continuo lo sbarco dei vacanzieri (si parla di decine di migliaia ogni giorno).
Sulle strade sarde, inoltre, è partita l'operazione «Ferragosto tranquillo»: le 80-90 pattuglie della polizia stradale, infatti, saranno affiancate da altre auto e moto e coadiuvate da elicotteri del settimo reparto di volo.
Spiagge piene e città vuote, dunque, per l'ultima grande fuga verso le vacanze. Dalla fine della prossima settimana, infatti, prenderà il via il consueto appuntamento con il contro-esodo.
Queste settimane calde all'insegna delle ferie, tra l'altro, sembra che non abbiano fruttato numerosi bottini ai soliti ignoti «topi» d'appartamento. La tradizionale impennata dei furti nelle case disabitate, infatti, è diminuita, almeno in alcune grandi città come Napoli e Roma.
A Milano, invece, gli Arsenio Lupin hanno mantenuto alto il «buon nome» della «categoria»: la questura meneghina, inoltre, ammette che «in confronto allo scorso anno un leggero aumento c'è stato, anche se niente di allarmante».

Circa 4 milioni di autoveicoli per complessivi 8 milioni di persone si riverseranno fino al martedì di Ferragosto sulle autostrade italiane della rete Iri-Italstat (3 mila chilometri sui 6 mila dell'intera rete nazionale). Le code quindi si ripeteranno inevitabilmente anche quest'anno; c'è solo da sperare che le partenze scaglionate possano rendere meno caotico il traffico di questi giorni.

DALL'ITALIA

Uccisi dal treno

LUCCA — Due giovani di Albano Laziale (Roma) sono morti la scorsa notte a lido di Camaiore investiti dal treno «Intercity» Roma-Milano. Il fatto è accaduto a un passaggio a livello. Alessandro Di Baldo, 16 anni, e Felice De Luca, 18 anni, sono passati sotto le sbarre ancora abbassate dopo il passaggio di un treno. Subito dopo però ne è passato un altro.

Ex prete sposa un ex prete

AGRIGENTO — L'ex parroco della chiesa «Santa Maria Assunta» di Sambuca di Sicilia, Giuseppe Vinci, 32 anni, si è sposato con Maria Palmeri. Le nozze sono state celebrate dal sindaco di Sambuca Alfondo Di Giovanna (Pci) che diversi anni fa abbandonò, a sua volta, il sacerdozio per sposarsi. Prima di Giuseppe Vinci altri tre sacerdoti della stessa parrocchia sambucese hanno lasciato l'abito talare per sposarsi.

Una lettera in 80 giorni

PERUGIA — Phileas Fogg compì il giro del mondo in mongolfiera in 80 giorni stabilendo un vero e proprio record, e esattamente lo stesso tempo ha impiegato una lettera per compiere il tragitto Orvieto-Perugia. Anche questo è un record, seppure negativo, stabilito dalle poste italiane. Una lettera spedita il 23 maggio è stata consegnata ieri, 12 agosto, a Perugia.

Freddato dal bandito

NAPOLI — Un automobilista, Luigi Perri di 25 anni, è morto ieri mattina nell'ospedale Cardarelli dopo essere stato ferito a colpi d'arma da fuoco in un tentativo di rapina a Boscoreale, nel napoletano. Luigi Perri, sulla sua auto è stato avvicinato da due rapinatori armati: il giovane ha accelerato e un rapinatore ha sparato ferendolo mortalmente.

Funghi «traditori»

TRENTO — Funghi «traditori» per due famiglie in Trentino. Sei persone, la moglie e due figli dell'artigiano Santino Fregosi, 45 anni da Nuvolera (Bs), assieme a Paolo Soldi, 38 anni da Botticino (Bs), con la moglie e la figlia sono rimasti intossicati dopo aver consumato a cena un «misto» da loro stessi raccolto. Accompagnati all'ospedale di Tione in preda a conati di vomito e violenti dolori allo stomaco sono stati sottoposti a lavanda gastrica e ricoverati in osservazione sia pure dichiarati fuori pericolo.

Un water in piazza

VILLA SAN GIOVANNI — Vivacemente contestata la giunta comunale di Villa San Giovanni, in relazione alla grave incuria che, da mesi ormai, va facendo registrare in materia di igiene e problemi ecologici. Il malumore cittadino si è sostanziato, perciò durante la scorsa notte, nella iniziativa di alcuni ignoti che hanno «impiantato» in piazza mediante l'uso di cemento a presa rapida, un «w.c.» ricolmo di liquame. Del «monumento», ovviamente, le autorità comunali hanno disposto e fatto eseguire la immediata demolizione.

IL RACCONTO DEL RAPITO

Campisi, 6 ore col giudice

La testimonianza della lunga prigionia sui monti della Calabria

Il magistrato ancora non ha preso alcun provvedimento: attriti tra gli investigatori Sono tornate a casa le persone arrestate dai carabinieri

LOCRI — Non vi sono provvedimenti giudiziari a carico di alcuno, per quel che riguarda il sequestro Campisi. Le sei persone fermate dai carabinieri e le tre fermate dalla polizia hanno fatto ritorno a casa. La loro identità rimangono segrete. Tutto come non fosse accaduto nulla.
Il dopo-rilascio è caratterizzato da non poche stranezze e affiorano momenti di attrito tra apparati investigativi e apparato giudiziario. Mille sorrisi per mascherare il tutto, se il nervosismo finisce con l'affiorare e anche alcune «assenze» dal teatro delle indagini sembrano eloquenti testimonianze di un certo «imbarazzo».
Inutile tentare di capirne di più parlando con gli «addetti ai lavori», li abbiamo incontrati in casa Campisi ad Ardore. Il procuratore Lombardo era lì per raccogliere la deposizione dell'avvocato Nicola Campisi, rinfrancato dalle cure del medico e dall'affetto dei suoi cari dopo 185 giorni di prigionia.
Con il magistrato c'erano il vicequestore Mario Blasco e i capitani Paschetta e De Nola, comandanti, rispettivamente, la compagnia carabinieri e il reparto operativo del gruppo di Reggio Calabria. Un interrogatorio durato sei ore di fila, dalle dieci alle sedici, senza nessuna sosta per il pranzo.
Un racconto minuzioso, ricco di dati, riferimenti cronologici, impressioni, descrizioni dei luoghi. Il tutto è finito in 36 cartelle di verbale e il procuratore Lombardo ha dato atto della piena collaborazione fornita dall'avvocato Campisi e dai suoi congiunti.
«Nessuno di noi vuole vendetta o si aspetta di riavere i soldi pagati — spiega Giuseppe Campisi — per noi tutto è finito bene visto che ci interessavano solo le sorti e la salute di papà. Semplicemente abbiamo ritenuto di dovere fare il nostro dovere di cittadini rispondendo alle domande del magistrato con tutte la franchezza possibile».
Nessun commento, invece, da parte del dott. Lombardo. Quando gli abbiamo chiesto di dire qualcosa sulla storia dei fermi operati da carabinieri e polizia ci ha stretto la mano ed è salito sulla «blindata» senza rispondere. Gelidi anche i carabinieri: «noi facciamo le indagini e scriviamo in un rapporto al magistrato le richieste. Il nostro lavoro termina qui».
Cerca di essere più «disponibile» il vicequestore Mario Blasco, responsabile della sezione investigativa del Nucleo antisequestri. Alla fine, però, si limita a confermare che tre persone erano state fermate, che su una di queste gravavano indizi diretti, che la stessa è stata sottoposta a una perizia medica e che se ne attendono gli esiti.
Nessuna traccia del questore Emilio Pazzi e del tenente colonnello Corrado Borruso, ad Ardore non si sono neppure fatti vedere. Per il resto bisogna affidarsi alle indiscrezioni. E' certo che i carabinieri alla vigilia del rilascio dell'avv. Campisi presentarono alla Procura di Locri un rapporto giudiziario contro 21 persone accusate di avere ideato e gestito il sequestro del vicepretore di Ardore. Si rimase, però, d'accordo che si sarebbe proceduto ai fermi solo dopo la liberazione dell'ostaggio.
Delle persone denunciate i carabinieri avrebbero ricostruito anche il ruolo avuto nel sequestro. Due di questi, addirittura, sarebbero stati pedinati dai carabinieri fino all'ufficio postale di Bovalino. Una volta usciti dall'ufficio i militari vi hanno fatto irruzioni e hanno aperto le cassette della posta; all'interno hanno trovato una lettera dei rapitori inviata alla famiglia Campisi, con la richiesta del riscatto.
In questo contesto sarebbero da inquadrare i fermi operati subito dopo il rilascio dell'ostaggio, fermi subito rientrati: non avrebbero convinto né la Procura né il giudice istruttore.
Più difficile da comprendere quanto avvenuto con i tre fermi eseguiti dal vicequestore Blasco. Qui uno dei fermati, secondo la polizia, sarebbe addirittura colui che ha ritirato il riscatto mercoledì notte.
Questa ipotesi sarebbe suffragata dalla ferita alla mano destra, una bruciatura che per la polizia potrebbe essere stata provocata dal colpo partito, accidentalmente, dalla pistola dell'incappucciato e finito contro il parafango della Panda guidata da Giuseppe Campisi.
Il giovane fermato ha detto di essersi tagliato con una bottiglia, il dott. Lombardo ha disposto una perizia medica affidata a tre sanitari, tra i quali il dott. Sabatini un ufficiale medico del nucleo antisequestri.
Anche qui, però, si è evitato ogni provvedimento giudiziario, rinviando la decisione all'esito della perizia medica, tra quindici giorni.
[Paolo Pellichieri]

SEQUESTRO
La tragedia del 1969

ASTI — Il 13 agosto di vent'anni fa si concludeva uno dei primi e più tragici sequestri di persona compiuti in Italia: in una stanza ricavata sotto il garage di una cascina di Canale d'Alba (Cuneo) veniva trovato il cadavere di Maria Teresa Novara, una tredicenne di Cantarana d'Asti scomparsa otto mesi prima mentre era ospite degli zii, a Villafranca d'Asti.
La scoperta avvenne in modo del tutto inaspettato. La cascina era infatti di proprietà di Bartolomeo Calleri, 34 anni, di Chieri (Torino), un ladro che, nel tentativo di sfuggire all'arresto, due giorni prima era annegato nel Po e i carabinieri vi erano giunti convinti di trovare soltanto della refurtiva.
Casualmente uno dei militari si accorse della presenza di una botola, in fondo alla quale venne trovata la ragazza, coricata sul letto e morta d'inedia da poco tempo. Dopo la scoperta del cadavere non mancarono le polemiche, sia per il ritardo (due giorni dopo) con cui venne fatta la perquisizione, sia perché sembrò impossibile che nessuno avesse riscontrato una somiglianza tra Maria Teresa Novara (le cui foto furono per mesi pubblicate dai giornali) e la ragazzina che — risultò dalle indagini — era stata vista spesso in giro in compagnia di Calleri.
«La fine di Maria Teresa — ha commentato Mario Bozzola, il magistrato che seguì le indagini — resterà per sempre un peso sulla coscienza di tante persone».

UN LONTANO RICORDO DELLA GUERRA IN SICILIA

Salvatore Paci, ecco il bambino che «fermò» l'avanzata americana

Servizio di
Gianfranco Pensavalli

Il 12 settembre del 1943 a Canicattì spinto dalla curiosità infantile si liberò dalla mano della madre e si parò davanti alla colonna di carri armati al comando di Norris Perkins che fu costretto a fermare i mezzi cingolati. L'ufficiale e il «piccolo» si incontreranno di nuovo il prossimo mese sul campo di battaglia

AGRIGENTO — Il bimbo che per cinque minuti «fermò la seconda guerra mondiale» a Canicattì è stato trovato. Adesso di anni ne ha 52 e si chiama Salvatore Paci, sposato, due figlie in tenera età, idraulico senza lavoro.
E' lui il bimbo che il 12 settembre del '43 fece fermare una colonna di carri armati al comando di Norris Perkins, oggi medico e scrittore a Portland nell'Oregon, che qualche giorno fa lanciò un appello appunto per cercare quel bimbo che si parò dinnanzi al suo carro armato.
E' stato lo stesso Salvatore Paci ad avvertire i cronisti di essere lui il bimbo tanto famoso e ha anche raccontato che di quel giorno ha una memoria chiarissima.
«Ricordo un uomo alto con un mitra in mano che mi guardava e ricordo pure che con mia madre stavamo rientrando in paese dopo notti e notti passate nelle grotte. Appena saputo che in paese erano entrati gli americani siamo rientrati per assistere all'evento. La vista dei carri armati stimolava sempre in me emozioni incredibili e così volevo vederli da vicino.
«Fui incosciente ad attraversare la strada mentre quel grosso carro stava transitando. La guerra per un bambino è sempre qualcosa di indecifrabile, ma di tutti quei ricordi, compreso quello degli sciacalli che ci svaligiarono la casa, è sicuramente più netto quello del comandante americano che bloccava il carro sulla strada per permettermi di arrivare ad abbracciare mia madre».
Anche la madre dell'uomo, Maria Romè, 84 anni, conferma il racconto del figlio. «Eravamo davanti alla Casa del fascio, nei pressi del Teatro sociale. Con uno strattone Salvatore si liberò dalla mia presa e andò incontro ai carri armati. L'ufficiale che comandava la colonna, oltre a fermare i mezzi cingolati mi puntò contro il mitra. Poi il piccolo passò e i militari ripresero la marcia».
All'ex comandante americano Norris Perkins, che il prossimo 6 settembre sarà a Canicattì proprio per incontrarlo, gli chiederà un favore personale. «Tu mi hai salvato una volta la vita, adesso ti prego di rifarlo oggi. Dammi una mano a trovare un lavoro perché attualmente non ne ho».

FRANCO LA MAESTRA ERA STATO ESPULSO DALLA SVIZZERA

Droga nel covo del br preso dai carabinieri

ROMA — Oltre un etto di eroina e cocaina e un chilo di sostanze da taglio sono state trovate dai carabinieri nel covo del presunto brigatista rosso Franco La Maestra espulso venerdì sera dalla Svizzera e arrestato al confine con l'Italia dai carabinieri. E' la prima volta che sostanze stupefacenti vengono trovate in appartamenti frequentati da terroristi di sinistra.
La Maestra — hanno precisato i carabinieri in un comunicato — non è stato arrestato a Roma, come si era detto in un primo momento, ma a Moillelulaz, nei pressi di Ginevra dove, il 4 agosto, nel tentativo di sottrarsi ai controlli di frontiera, estrasse una pistola calibro 45 e fu poi trovato anche in possesso di documenti italiani falsificati e di una copia di un volantino delle Br-Pcc.
Lo stesso documento era stato divulgato dai terroristi il 16 marzo scorso, in occasione dell'anniversario del sequestro Moro, in vari quartieri di Roma e di Napoli. In questa ultima città, nel quartiere di Forcella, i carabinieri della legione Roma, in collaborazione con quelli del capoluogo campano, hanno trovato gli stupefacenti e «materiale eversivo molto interessante», in due appartamenti frequentati — ritengono gli investigatori —, oltre da La Maestra, da altri terroristi.
Gli stupefacenti, in particolare, sono stati trovati in un appartamento di vicolo San Giorgio 4 dove La Maestra, ufficialmente residente a Roma in via dell'Impruneta, abitava da qualche tempo stabilmente. Nella stessa abitazione sono state trovate targhe di automobili false e rubate, un lampeggiatore simile a quello della polizia, una pistola e l'occorrente per falsificare documenti.
Il secondo appartamento, di cui non è stato reso noto l'indirizzo e che gli investigatori ritengono ugualmente frequentato da La Maestra, è stato localizzato grazie a una segnalazione dei proprietari, che vi erano entrati non avendo più da tempo notizie degli inquilini e che vi avevano trovato una fondina per pistola. Anche qui i carabinieri hanno trovato materiale definito «interessante».
Gli investigatori erano da tempo sulle tracce di Franco La Maestra, ritenendo che facesse parte dello stesso gruppo di terroristi che gli stessi carabinieri avevano scoperto nel settembre dello scorso anno, con una operazione terminata con 21 arresti e la scoperta di cinque covi.
Secondo i carabinieri, prima di recarsi in Svizzera La Maestra era stato a lungo in Francia, come anche un altro presunto brigatista, Antonio De Luca, arrestato a Basilea il 15 agosto 1988 e che ancora si trova in carcere in Svizzera.

†

Il giorno 11 agosto si è spento

Pierpaolo Luzzatto Fegiz

Accademico dei LINCEI

Professore Emerito

dell'Università di Roma

Capitano degli Alpini

Ne danno l'annuncio la moglie IVETTA TARABOCCHIA, i figli MARINA, ALICE con GIUNIO, MARIO con ZOE, i nipoti ANDREA, ERIKA, PIERPAOLO SEGRE', ARDUINO e CECILIA DONAGGIO e PAOLO LUZZATTO FEGIZ, la sorella EMMA COSULICH, la cognata HILDE TARABOCCHIA.

Si ringraziano i medici GIORGIO MAZZA, NEREO TONAZZI, EDY MEDICA, le signore CORINNA FURLAN e IMPERIA MARCHIONE per le premurose cure.

I funerali avranno luogo lunedì 14 alle ore 11.30 nella Chiesa della Beata Vergine delle Grazie di via Rossetti.

Trieste, 13 agosto 1989

GERARDO e PIERINA si uniscono nel ricordo e nel rimpianto.

Trieste, 13 agosto 1989

ALDO e MARIANNE TOMMASINI addolorati sono vicini alla famiglia e all'amica MARINA nel momento della scomparsa del

PROF.

Pierpaolo Luzzatto Fegiz

Trieste, 13 agosto 1989

La CANOTTIERI TRIESTE partecipa al cordoglio della famiglia per la scomparsa del suo socio onorario

PROF.

Pierpaolo Luzzatto Fegiz

Trieste, 13 agosto 1989

Partecipano al dolore dell'amico PIERPAOLO: CLAUDIA, ROBERTO, ISABELLA, GABRIELE, PATRIZIA, FRANCO, MARCELLO.

Trieste, 13 agosto 1989

Particolarmente vicini ad ALICE e alla famiglia partecipano alla perdita del caro

Piero

AURIO ed EVA DONAGGIO.

Trieste, 13 agosto 1989

Partecipano al lutto NORA BALDI e figli.

Trieste, 13 agosto 1989

CLAUDIO e ORETTA, CLARETTA e FERRUCCIO sono affettuosamente vicini a IVETTA e ai figli nel dolore per la scomparsa di

Piero

Trieste, 13 agosto 1989

Partecipano al lutto PAOLO e AMBRA BUDINICH.

Trieste, 13 agosto 1989

Il Presidente della Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Trieste e la Giunta prendono parte al lutto per la scomparsa del

PROF.

Pierpaolo Luzzatto Fegiz

presidente dell'Ente camerale dal 1955 al 1958, ricordandolo per le grandi doti di esperienza e di professionalità che fecero sempre apprezzare e stimare negli ambienti economici e istituzionali la sua figura.

Trieste, 13 agosto 1989

Il CONSIGLIO d'AMMINISTRAZIONE, i DIRIGENTI e il PERSONALE tutto della DOXA con la scomparsa del loro PRESIDENTE

PROF.

Pierpaolo Luzzatto Fegiz

Accademico dei Lincei

piangono la perdita del Fondatore e Maestro.

Trieste, 13 agosto 1989

DANTE e CRISTIANA BORTOLETTO sono vicini con affetto a IVETTA e figli per la perdita dell'indimenticabile

PROF.

Pierpaolo Luzzatto Fegiz

Trieste, 13 agosto 1989

Partecipano addolorati gli amici GUIDO e MARIA SADAR, EMILIA ILLENI.

Trieste, 13 agosto 1989

Sono vicini a IVETTA, MARINA e ALICE:
- MITTA, PASHKO, FRANCESCO e GIOVANNI
- NICOLETTA, DINO, THEA, ANNA
- SILVANA

Trieste, 13 agosto 1989

Prendono viva parte al dolore di IVETTA la zia ELEONORA TARABOCCHIA, i cugini ANNETTA e GIULIANO GOIDANICH, EUSTACHIO e GABRIELLA TARABOCCHIA, LEONE e MARGHERITA TARABOCCHIA.

Trieste, 13 agosto 1989

Da Zabodaski DORETTA con FAUSTO, CATERINA MECHI e BRUNO ricordano con affetto

zio Piero

Trieste, 13 agosto 1989

OTTAVIO e LIVIA RONDINI ricordano con commozione e affetto il

PROFESSOR

Pierpaolo Luzzatto Fegiz

e sono vicini al dolore dei familiari.

Trieste, 13 agosto 1989

Il personale de «L'UVA PASSA» è vicino a PIERPAOLO per la perdita del nonno.

Trieste, 13 agosto 1989

FABIO e STELLA PADOA ricordano con accorato rimpianto

Pierpaolo Luzzatto Fegiz

GENIALE INNOVATORE, MAESTRO ESEMPLARE, AMICO SICURO, e sono affettuosamente vicini a IVETTA nel dolore.

Trieste, 13 agosto 1989

IDA ricorderà sempre il caro cugino

Piero

Trieste, 13 agosto 1989

DARIO e ADAROSA CELLIE addolorati partecipano al lutto della famiglia.

Trieste, 13 agosto 1989

L'ANA di Trieste partecipa al lutto per la scomparsa dell'alpino

Pierpaolo Luzzatto Fegiz

Trieste, 13 agosto 1989

L'Università degli Studi di Trieste partecipa al lutto per la scomparsa del

PROF.

Pierpaolo Luzzatto Fegiz

che nell'Ateneo ha operato per quasi un quarantennio dando rilevante contributo al suo sviluppo e al suo prestigio.

Trieste, 13 agosto 1989

La Facoltà di Economia e Commercio partecipa con sincero dolore al lutto per la scomparsa del

PROF.

Pierpaolo Luzzatto Fegiz

che in qualità di Ordinario di Statistica Metodologica e di Preside ha dato notevole apporto al prestigio della Facoltà.

Trieste, 13 agosto 1989

Commossa per l'attestazione di affetto tributata alla mia cara mamma

Vera Bratina ved. Toffanin

CLAUDIA e famiglia ringraziano quanti hanno voluto partecipare al loro dolore.

Trieste, 13 agosto 1989

IV ANNIVERSARIO

Aurelia Cerato Quargnali

marito e figli la ricordano amorevolmente.

Trieste, 13 agosto 1989

---

†

Il giorno 11 agosto è salita al cielo l'anima buona della nostra cara mamma e nonna

Olivia Predonzani ved. Ruzzier (Necia)

Ne danno il triste annuncio i figli ANTONIO, ERNESTA, FULVIO, GIORGIO, MARIA, GUERRINO, PAOLO, ADRIANA e LIVIO MARIO, le nuore, i generi e gli adorati nipoti e pronipoti unitamente ai parenti tutti.
Il funerale si terrà lunedì 14 agosto alle ore 11.45 da via Pietà al cimitero di S. Anna dove sarà celebrata la S. Messa.

Trieste, 13 agosto 1989

Si associano al lutto famiglie SPIZZAMIGLIO.

Trieste, 13 agosto 1989

La Sezione della Democrazia Cristiana di Opicina partecipa al dolore dell'amico PAOLO per la scomparsa della sua cara mamma.

Trieste, 13 agosto 1989

Gli amici della Polisportiva Opicina partecipano al lutto di PAOLO e della famiglia RUZZIER.

Trieste, 13 agosto 1989

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Laura Starc

Addolorati lo annunciano le figlie PATRIZIA e ANTONELLA, il genero, la nipotina ERICA, la mamma, il papà e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani 14 corr. alle ore 11.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 13 agosto 1989

RINGRAZIAMENTO

Sentitamente commossi e grati per le innumerevoli attestazioni di stima ed affetto tributate al loro caro

DOTTOR

Edoardo Terenzio

nell'impossibilità di farlo singolarmente, i familiari ringraziano tutti coloro che, in ogni forma, hanno voluto partecipare al loro dolore.
Un particolare ringraziamento vada al Coro del CAI «Monte Sabotino» ed all'Associazione Nazionale Carabinieri.

Gorizia, 13 agosto 1989

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Ernesto Muggia

ringraziano quanti in vario modo hanno partecipato al loro dolore. In modo particolare l'ANPDI e il gruppo reduci della FOLGORE.

Trieste, 13 agosto 1989

Nel XXXV anniversario della morte di

Giacomo Tavolato

e nel XIII anniversario di

Carmino Tavolato

Li ricordano con amore

i familiari

Trieste, 13 agosto 1989

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Giuseppina Maricchio ved. Tognon

Ne danno il triste annuncio la figlia GIANNINA, il genero GIOVANNI SECUR, il nipote GIANFRANCO, le sorelle con i nipoti e parenti tutti.
Si ringraziano il dottor MARINO MARINI nonché tutto il personale medico e paramedico del Sanatorio Triestino, che l'hanno amorevolmente assistita.
I funerali seguiranno lunedì 14 agosto alle ore 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la Basilica di S. Eufemia di Grado, dove alle ore 11 sarà officiato il rito funebre.

Trieste, 13 agosto 1989

Partecipano al lutto fam. SECUR e fam. FINZI.

Muggia-Trieste,
13 agosto 1989

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Emilia Skerlavaj ved. Milič

Ne danno il triste annuncio la figlia ELEONORA, il figlio VINKO, la sorella ANTONIA, con le famiglie.
I funerali seguiranno lunedì 14 agosto alle ore 12.30 dalla Cappella di via Pietà alla chiesa di S. Bartolomeo di Opicina.

Trieste, 13 agosto 1989

RINGRAZIAMENTO

La moglie, la figlia unitamente ai parenti tutti di

Oreste Tirel

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato alle esequie del loro congiunto. Un ringraziamento particolare è rivolto al professor LORU nonché a tutto il reparto di Medicina dell'ospedale di Monfalcone e dell'ospedale San Giovanni di Dio di Gorizia.

S. Canzian d'Isonzo,
13 agosto 1989

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Rita Derossi ved. Nasciguerra

ringraziano di cuore tutti coloro che in vario modo hanno voluto rendersi partecipi del loro lutto. Un grazie di cuore al Reparto di emodialisi per le cure prestate.

Muggia, 13 agosto 1989

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Umberto De Boni

ringraziano quanti in vario modo hanno preso parte al loro immenso dolore.

Trieste, 13 agosto 1989

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Amelia Skerl in Ferluga

ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 13 agosto 1989

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Guido Fazzini

Ne danno il triste annuncio la moglie ROSA, i figli ANTONIO con BIANCA, la figlia LOREDANA con STELIO, GRAZIELLA con MARIO, i nipoti BARBARA, VIVIANA con RANIERO, GIULIANO, MARTINA e parenti tutti.
I funerali seguiranno lunedì ore 8.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 13 agosto 1989

La Segreteria Regionale Uil Sanità si unisce al dolore dell'amico ANTONIO FAZZINI.

Trieste, 13 agosto 1989

La Segreteria Provinciale Uil Sanità e il Direttivo Provinciale partecipano al lutto dell'amico ANTONIO FAZZINI.

Trieste, 13 agosto 1989

---

†

Dopo lunga e sofferta malattia si è spenta serenamente

Emilia Cibic ved. Stocca

Ne danno il triste annuncio con grande dolore la figlia FULVIA con il marito SERGIO CANZIANI, la nipote ARIELLA con la famiglia (assenti).
I funerali seguiranno lunedì 14 alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 13 agosto 1989

RINGRAZIAMENTO

I figli di

Antonia Barbo ved. Miloch

ringraziano quanti in vario modo hanno voluto partecipare al loro dolore.

Trieste, 13 agosto 1989

I familiari di

Amelia Calligaris Cassoni

ringraziano quanti hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 13 agosto 1989

I familiari di

Giovanni Zorzet

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 13 agosto 1989

I familiari di

Giuseppe Ive

ringraziano quanti in vario modo hanno voluto partecipare al loro dolore.

Trieste, 13 agosto 1989

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Giustina Zeriali

ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.

Bottazzo, 13 agosto 1989

V ANNIVERSARIO

Albino Iez

Lo ricordano con affetto

i familiari

Trieste, 13 agosto 1989

---

†

Ha raggiunto l'adorato figlio CRISTIANO

Willy Bossi

Ne danno il triste annuncio la moglie TANIA, il fratello EDDY, la cognata EVA, i nipoti CARLO e FABIO, il suocero MATTEO ed i parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 16 agosto alle ore 11.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 13 agosto 1989

Sarai sempre con noi.
Gli amici:
- CAIO MOLITERNI e famiglia
- SERGIO RIOSA e famiglia
- VINICIO VALLON e famiglia
- NINO PERRECO

Trieste, 13 agosto 1989

---

†

Dopo lunga malattia si è spenta

Corinna Maramaldi Ronsisvalle

Ne danno il triste annuncio il figlio FRANCO, i nipoti LILIAN MARAMALDI MONICI, avvocati FRANCO e SERGIO RONSISVALLE e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani 14 corr. alle ore 9.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 13 agosto 1989

I familiari di

Pierina De Lorenzi ved. Beccari

ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 13 agosto 1989

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Claudio Fornasari

ringraziano commossi quanti hanno partecipato al loro immenso dolore.

Trieste-Zurigo,
13 agosto 1989

I familiari di

Giusto Vecchiet

ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 13 agosto 1989

I familiari di

Giorgio Pitacco

ringraziano sentitamente i parenti e gli amici che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 13 agosto 1989

I familiari di

Luigi Stok

ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 13 agosto 1989

III ANNIVERSARIO

Corrado Ban

Le figlie e familiari tutti Lo ricordano e lo rimpiangono.

Trieste, 13 agosto 1989

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Ilario Consolari

Lo annunciano con dolore la moglie VIDA, i figli LAURA e FULVIO e parenti tutti.
Un ringraziamento al dott. GIAMPAOLO SARDAGNA e al reparto di rianimazione dell'ospedale Civile di Gorizia.
I funerali seguiranno lunedì alle ore 10.45 dalla Cappella dell'ospedale Civile di Gorizia per la Chiesa di Borgo San Mauro a Sistiana.

Sistiana, 13 agosto 1989

Sono vicini alla famiglia: GLAUCO, DANIELA e MARA.

Trieste-Monfalcone,
13 agosto 1989

MARCO e SANDRA FANTONI con GIOVANNI e MARIA GRAZIA, PAOLO e NICOLETTA con sentimenti di profonda amicizia prendono parte al dolore del sig. SILVANO BOSCOLO per la scomparsa del fratello signor

Giorgio Boscolo

e porgono alla loro mamma le più sentite condoglianze.

Osoppo-Gemona,
13 agosto 1989

Maestranze, impiegati e dipendenti della Fantoni Pa di Manzano, della Fantoni Arredamenti di Osoppo, della Plaxil e della Novolegno con cordoglio partecipano al lutto del sig. SILVANO BOSCOLO per l'immatura perdita del fratello signor

Giorgio Boscolo

Manzano-Osoppo
Avellino, 13 agosto 1989

Il Presidente Onorario, il Presidente e i soci tutti della Società Triestina della Vela partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa del socio

Giorgio Boscolo

Trieste, 13 agosto 1989

Ti ricorderemo sempre:
LUCIO e ALMA PERTOT; FABIO RUMOR; GIANCARLO e CINZIA LABORANTI; PAOLO e MARISA NORCIA; BENITO TAGGIO; PAOLO PARLATO; GIANNI CESARE; PAOLO e LUISA ZINI.

Trieste, 13 agosto 1989

IVELISE ORFEO partecipa con dolore la scomparsa dell'amico

Giorgio

Trieste, 13 agosto 1989

GUIDO e MARINA, profondamente colpiti ed addolorati, piangono con infinita tristezza l'amico

Giorgio

Trieste, 13 agosto 1989

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Angela Viti ved. Rizzi (Bruna)

ringraziano tutti coloro che in vario modo hanno voluto onorarne la memoria, in particolare i condomini di via Battisti 8.

Muggia, 13 agosto 1989

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Sebastiano Braico

Addolorati ne danno il triste annuncio i figli DARIA, LILIANA, LIDIA e BRUNO, le sorelle JOLANDA e PAOLA e il fratello BRUNO, le cognate, il cognato, i nipoti e i parenti tutti.
Un ringraziamento particolare al dott. ATTILIO VERGINELLA e al personale della casa di riposo «ADRIANA».
I funerali avranno luogo in forma civile lunedì 14 agosto, alle ore 11.30, dalla Cappella di via Pietà per il Cimitero di S. Anna.

Trieste, 13 agosto 1989

---

†

Si è spenta serenamente

Beatrice (Bice) Baci

Ne danno il triste annuncio la nipote BRUNA e famiglia, il fratello GIOVANNI, la sorella NORMA, la cognata, i nipoti e i pronipoti.
Un sentito ringraziamento vada alla casa di riposo AURELIA.
I funerali seguiranno domani lunedì alle ore 10 dalla Cappella di via della Pietà per il Cimitero di S. Anna.

Trieste, 13 agosto 1989

---

†

E' mancata

Bruna Strukel Schivi

Ne danno il triste annuncio la sorella SILVIA STRUKEL GENTILI e i nipoti DONATELLA, BITTI, PETER, PAUL, ALBERT, GIORGIO.
I funerali seguiranno mercoledì 16 agosto alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 13 agosto 1989

---

†

E' serenamente spirato

Carry Mosetti

Lo annuncia affranta dal dolore la moglie FULVIA con i fratelli FRANZI con SONIA e WILLY con MANNY e il figlio PIERO con SETA e i nipoti tutti.

Erba (Como)-Trieste,
13 agosto 1989

I familiari di

Maria Celega Denicoloi

commossi ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 13 agosto 1989

IL «GIALLO» DELLA VERSILIA

Non quadra l'ora del delitto

Un albergatore di Forte dei Marmi contesta le accuse mosse alla Circe

Un hotel di Lido di Camaiore è diventato il rifugio dei due figli della donna accusata dell'omicidio del marito. Sono Tamara e Diego, che ogni giorno ricevono telegrammi dalla madre rinchiusa nel carcere di Lucca: «Vi penso», «Ricordatevi di pagare la bolletta». Rivissute le ore di quella tragica domenica sera.

FORTE DEI MARMI — Occhiali neri, maglietta e pantaloni neri, biondissima, i capelli raccolti. Appena vede entrare ospiti sgraditi, si alza lentamente dal divano e accenna al fratello: «Diego, andiamo su». Spariscono dietro le scale.

L'albergo, popolato di villeggianti, in un vialetto di Lido di Camaiore, è diventato il rifugio di questi due ragazzi, Tamara di 18 anni e Diego di 14, travolti dalla loro tragedia familiare: loro padre, Luciano Iacopi, ucciso. La madre, Maria Luigia Redoli (soprannominata Circe), e l'amante, l'ex carabiniere Giancarlo Cappelletti, accusati dell'assassinio.

Ogni giorno, anche due o tre volte al giorno, arrivano telegrammi della madre chiusa nel carcere di Lucca. E ogni volta la ragazzina piange. C'è scritto in quei messaggi. «Vi penso». «Mi mancate». «Ricordati di pagare la bolletta. Di andare a riscuotere l'affitto». Modi per supplire all'assenza.

Tamara e Diego sono tormentati dai cronisti. E Vittorio Grazzini, proprietario dell'hotel, fa da tutore e con garbo tiene alla larga gli scocciatori. Abbiamo parlato con lui e ci ha detto cose interessanti. Poiché le indagini segnano il passo, conviene ripensare un po' su questo «giallo», perché non tutto è chiaro.

«Non ci posso credere — esordisce — che l'abbiano ucciso, quella domenica sera, dopo aver cenato nel mio albergo. Erano tutti insieme, la signora, il carabiniere e i figli, tranquillissimi come sempre e come sempre mangiarono abbondantemente, pastasciutta, arrosto o prosciutto... non ricordo, gelato e frutta.

«Poi mi chiesero: "Vittorio, vieni alla Bussola con noi?". Io avevo da fare in cucina. Uscirono alle 21.40».

E' sicuro dell'ora?

«Potrebbero essere state le 21.30. Comunque non è possibile, in poche decine di minuti, che siano arrivati al Forte dei Marmi, abbiano ucciso il Redoli e alle 22, come risulta dalle testimonianze, siano finiti alla Bussola. «Tornarono qui ad accompagnare l'amico di lei alle 1.40 e mi dissero: "Peccato non sei venuto. Non sai che bello spettacolo hai perso!". La signora accompagnò lui in camera, dopo cinque minuti scese e con i figli tornò al Forte, alla villa (è a quel punto che avvenne la "scoperta" del delitto, ndr)».

A cena il carabiniere aveva il braccio destro ingessato?

«Sì».

E quando rincasò?

«Anche».

Avevano gli stessi abiti con cui erano usciti dalla pensione dopo cena?

«Ritengo di sì, non feci esattamente caso a questo. Lei aveva una delle solite gonne un po' attilate e una maglietta di tessuto maculato. Lui vestito un po' così, pantaloni neri... o blu, camicia nera finta Trussardi. Dico finta perché non mi sembrava il tipo che potesse permettersi quella autentica. Comunque una gran brava persona, grande e grosso, buono e gentile con tutti».

Perché prima di andare alla Bussola, passarono da casa al Forte (li vide un carabiniere, ndr)?

«Sì, me l'hanno spiegato i ragazzi. Per fare una passeggiata, per vedere, mi hanno detto, se il padre era tornato».

Come si comportano Tamara e Diego in questi giorni?

«Tacciono».

[g. m.]

CASSIERE

Rubava in carcere

MILANO — E' stato arrestato dagli agenti della Mobile l'ex cassiere del carcere di Pianosa, Salvatore Lionetti, 29 anni, residente a Torino, ricercato dal 27 settembre '85 per il furto di 800 milioni di lire, cioè di tutti gli stipendi delle 400 guardie carcerarie.

Salvatore Lionetti aveva chiesto al direttore del penitenziario una settimana di ferie, e sarebbe dovuto tornare il 27 per pagare gli stipendi. Non essendo giunto, il direttore aveva fatto aprire la cassaforte e si era accorto del furto.

Gli agenti della Mobile lo hanno fermato per un normale controllo e si sono insospettiti quando Lionetti ha mostrato loro la carta d'identità, che infatti è risultata falsa e che era intestata a una persona di Milano. Vistosi scoperto, Lionetti ha dato ai poliziotti il suo vero nome.

TUNISINE

Pendolari del sesso

ROMA — Un nuovo modo per aggirare le difficoltà di ottenere un permesso di soggiorno in Italia è stato trovato da un folto gruppo di prostitute tunisine: dopo aver sposato alcuni disoccupati napoletani, le donne facevano le «pendolari del sesso», tra Napoli e Roma, dove esercitavano il «mestiere».

Gli agenti hanno scoperto che buona parte delle tunisine abitanti in Italia sono sposate con napoletani e che, dopo aver trascorso la giornata a Roma, tornano a tarda sera nel capoluogo campano presso i propri mariti.

Otto ragazze sono state arrestate per contravvenzione al foglio di via obbligatorio, processate per direttissima in pretura, condannate a pochi mesi e rimesse in libertà.

FRIULI-VENEZIA GIULIA

Controlli a tappeto

Vasta operazione dei carabinieri

UDINE — Nuovo blitz delle forze dell'ordine in Friuli-Venezia Giulia. Dopo quelli della Guardia di finanza a ospedali e campeggi, infatti, venerdì è stata la volta dei carabinieri che in una 24 ore no stop, coordinata dal comando legione di Udine, hanno attuato una serie di controlli a tappeto. Nel mirino dei militi soprattutto i centri di villeggiatura, in questo periodo ferragostano superaffollati, e per contro le principali città abbandonate a se stesse e in balia di ladri e delinquenti in genere.

Nel corso dell'operazione di ordine pubblico, che aveva principalmente scopi preventivi, sono così state controllate ben 3.298 persone, 182 automezzi, 15 imbarcazioni e 135 esercizi pubblici. Nel mirino dei militi anche 29 scali ferroviari, 15 stazioni di autocorriere, dieci armerie, un accampamento di nomadi e tre discoteche. Alla ricerca di eventuali latitanti, poi, sono stati controllati ottanta casolari abbandonati principalmente in provincia di Udine.

Il risultato del blitz dei carabinieri è stato soddisfacente. Sei persone sono state arrestate in flagranza di reato, mentre altre nove sono state denunciate a piede libero. Tre sono invece i rimpatri con foglio di via obbligatorio, mentre è stato effettuato anche un arresto su disposizione dell'autorità giudiziaria. In seguito a cinque perquisizioni domiciliari e 14 personali, i carabinieri del Friuli-Venezia Giulia hanno potuto rinvenire refurtiva per un valore complessivo di oltre dieci milioni di lire, sette autovetture rubate, tre carabine e cento cartucce calibro 9, 7 e 35.

Non sono mancate poi le contravvenzioni al codice della strada (344 in tutta la regione per un importo complessivo di otto milioni di lire), mentre in 14 casi sono state ritirate patente e libretto di circolazione.

[Roberta Missio]

IN APPELLO

Biondi difende Gigliola

E' il vicepresidente della Camera

ROMA — Gigliola Guerinoni, condannata 15 giorni fa a 26 anni e 6 mesi di reclusione per l'omicidio del marito Cesare Brin, ha nominato suo difensore per il processo d'appello l'avv. Alfredo Biondi. Nel darne notizia, Biondi, che è anche vicepresidente della Camera dei deputati, ha detto: «Accetto la difesa di Gigliola Guerinoni perché si tratta di una vicenda umana oltre che processuale che merita un riesame approfondito non solo per le questioni di indole giuridica e probatoria che dovranno essere affrontate dalla Corte di Assise di appello di Genova, ma per i risvolti di ordine sociale e personale che la vicenda ha avuto e che riguardano la condizione femminile oltre che la personale vicenda di un imputata che non deve essere sottoposta a una compagna denigratoria della sua personalità».

AL LARGO DELLA SARDEGNA

Nave romana intatta sul fondo del mare

CAGLIARI — Il relitto di una nave da carico romana (lunga 36 metri e larga 12) del primo secolo avanti Cristo è stato trovato a due miglia dell'isola di Mal di Ventre, al largo delle coste centro occidentali della Sardegna. Il ritrovamento, tenuto segreto per due anni, è stato reso noto durante una conferenza stampa congiunta della sovrintendenza ai beni archeologici Cagliari e Oristano e del comando della quindicesima legione della Guardia di Finanza, al termine di una campagna di scavo subacquea durata tre settimane.

«Il relitto — ha spiegato la dottoressa Donatella Salvi, direttrice della campagna — è in ottimo stato di conservazione e per la prima volta in assoluto gli archeologi hanno potuto esaminare il carico completo di una nave mercantile romana».

Si trattava di una nave oneraria destinata al trasporto di esclusivo di metallo. Nella stiva, infatti, vi è l'intero contenuto costituito da lingotti di piombo pesanti ciascuno 30-33 chilogrammi. Nella parte di carico recuperata gli archeologi hanno trovato i timbri impressi sui lingotti da diverse famiglie che si occupavano dell'estrazione dei metalli dalle miniere. L'interesse maggiore degli specialisti è quindi costituito dalla possibilità di ricostruire, grazie alla scoperta di Mal di Ventre, il sistema e le rotte con le quali i metalli affluivano a Roma.

La nave, datata dagli esperti tra il settanta e il cinquanta avanti Cristo, viaggiava con una scorta armata a protezione del carico, come testimoniano le palle per catapulta trovate sul fondo accanto al relitto, e aveva una chiglia rafforzata, con doppio fasciame e camicia di piombo, per sopportare il peso del carico di metallo poco voluminoso ma concentrato in poco spazio.

Colta da una tempesta la nave colò a picco a circa due miglia da Mal di Ventre (il punto esatto viene tenuto rigorosamente segreto e nella zona i finanzieri esercitano un quotidiano controllo) su un fondale di oltre trenta metri.

Alla scoperta del relitto la Guardia di Finanza è arrivata grazie ai propri servizi informativi, i quali avevano avuto notizia che un'organizzazione tedesca stava eseguendo ricerche nella zona di Mal di Ventre alla caccia di una nave romana col carico completo di cui prima dell'attuale campagna di scavo, era stato portato clandestinamente alla superficie un solo lingotto di piombo.

Le Fiamme Gialle con la collaborazione di propri subacquei e di sommozzatori volontari hanno perlustrato il mare di Mal di Ventre fino a trovare il relitto. Dopo la campagna di scavo durata tre settimane e che è servita più che altro ad impostare il lavoro che dovrà essere svolto in futuro, gli archeologi attendono adesso lo stanziamento di fondi ministeriali che permetteranno la prosecuzione degli studi e del recupero della nave.

Come si diceva è la prima volta che nel Mediterraneo viene localizzato un relitto di nave romana di quell'epoca con un simile carico e la circostanza ha un notevole significato scientifico per l'ampliamento delle conoscenze sulle attività svolte dai romani oltre 2000 anni fa.

Il lavoro, diretto e coordinato dall'archeologa Donatella Salvi, ha consentito di portare in superficie un'ancora in perfette condizioni, altre due ceppi, una macina in pietra e una decina di lingotti di piombo. Esaurita nei giorni scorsi la prima fase di ricerca e scavo, il soprintendente Santoni ha rilevato la necessità di ulteriori interventi finanziari da parte del Ministero, e anche dell'amministrazione regionale, in modo da poter proseguire nel recupero dei reperti e giungere all'obbiettivo finale dell'operazione, quello di riportare alla luce lo scafo della nave.

ANCHE ALTRI CINQUE ARRESTI

Bloccato a Gaeta il camorrista che uccise all'età di 13 anni

GAETA — Sei presunti camorristi del clan Moccia di Afragola sono stati catturati nel corso di un'operazione a sorpresa compiuta nel porto di Gaeta a bordo di un'imbarcazione da diporto. Tra i sei arrestati due erano latitanti: Angelo Moccia, di 32 anni, ed il fratello Antonio, di 25, entrambi ricercati per associazione per delinquere di stampo camorristico, per rapine ed altri delitti.

Sono stati sorpresi a bordo dell'imbarcazione «Engiusi II» battente bandiera italiana, giunta da qualche giorno nel porto di Gaeta. L'operazione è stata condotta dalla squadra mobile della questura di Latina in collaborazione con la Criminalpol di Napoli e di Roma ed il commissariato di Formia. Al blitz hanno partecipato anche una motovedetta ed un elicottero della polizia, il cui intervento era stato predisposto per evitare eventuali fughe dell'imbarcazione verso il largo.

Angelo ed Antonio Moccia sono figli di Anna Mazza, 52 anni, la «vedova della camorra», così definita perché nel 1977 fu ucciso dal clan rivale dei Giugliano il marito Gennaro Moccia. Un anno più tardi Antonio Moccia, allora tredicenne, assassinò il capo della famiglia Giugliano, Antonio. Considerata l'età, il giovane fu giudicato non imputabile e la madre, accusata di istigazione al delitto fu prosciolta dall'accusa.

Da quel momento tra la famiglia Moccia e i Giugliano si scatenò una faida, per il predominio di Afragola (Napoli), che ha sinora causato la morte di 18 persone. Anna Mazza fu arrestata il 15 luglio '87, insieme alla figlia Teresa, 26 anni, nel soggiorno obbligato di Formia, per associazione per delinquere di stampo mafioso.

Nel corso del blitz, coordinato dalla polizia di Cosenza e di Latina, furono arrestate 19 persone: in quell'occasione sfuggirono alla cattura proprio Angelo e Antonio Moccia.

Angelo Moccia, considerato il «numero uno» del clan omonimo che nella zona di Afragola si contende con la «famiglia» dei Magliulo il predominio delle attività illecite, era latitante dal 1980, quando fu colpito da un ordine di cattura della procura di Napoli per rapina aggravata e detenzione di armi. Successivamente Angelo Moccia è stato raggiunto da due diversi mandati di arresto dell'ufficio istruzione di Napoli, nel 1981, e di Avellino, nel 1989, per rapina aggravata, porto abusivo di armi e ricettazione.

Il fratello Antonio, invece, era latitante solo da un mese. I primi di luglio è stato infatti raggiunto da un mandato di cattura emesso dal giudice istruttore del tribunale di Napoli, Laura Triassi, nell'ambito di un'indagine riguardanti numerosi fatti — omicidi, estorsioni, traffico di stupefacenti — commessi dalle due organizzazioni rivali di Moccia e dei Magliulo tra il 1981 e il 1988. Antonio Moccia è accusato di associazione per delinquere di tipo camorristico, e dell'omicidio di Domenico Di Maso, un pregiudicato appartenente al clan rivale dei Magliulo, avvenuto nell'aprile del 1988.

M.O. / SI INTENSIFICANO I BOMBARDAMENTI A BEIRUT

Il massacro continua

Interventi di Stati Uniti e Francia e, per gli ostaggi, dell'Urss

Ha soltanto tre anni ed è una delle migliaia di bambini ai quali la feroce guerra libanese ha portato via genitori e fratelli. Questa immagine è purtroppo ricorrente nella martoriata Beirut, dove negli ultimi giorni i bombardamenti siriani si sono intensificati.

BEIRUT — I bombardamenti che colpiscono da tre giorni, con poche pause, Beirut e il Libano centro-orientale sembrano essersi intensificati ieri e hanno causato almeno 12 morti e un centinaio di feriti. Mentre infuriava la battaglia, con artiglierie e razzi, tra le truppe siriane, che controllano Beirut Ovest e la parte musulmana del territorio libanese, e l'esercito cristiano del gen. Michel Aoun, aerei israeliani hanno sorvolato, in ricognizione, la capitale, infrangendo il muro del suono. Una pioggia di razzi e di proietti di artiglieria (anche di obici da 240 mm di fabbricazione sovietica, in dotazione all'esercito siriano) si è abbattuta su entrambi i settori di Beirut, sulla valle della Bekaa, sulla montagna drusa dello Shouf, su zone del Libano settentrionale. Dopo una pausa di qualche ora sul finire della notte di ieri, i combattimenti sono in corso dalle prime luci del giorno, e sono proseguiti con intensità e frequenza non diminuite nel pomeriggio. Dalla ripresa, giovedì scorso, dei bombardamenti diurni dopo circa tre mesi, il bilancio delle vittime è finora di almeno 56 morti e 290 feriti. Molti dei morti e dei feriti vengono lasciati sul posto dove sono caduti perché la violenza del fuoco impedisce alle squadre di soccorso di intervenire.

Il bombardamento ha investito con particolare intensità il palazzo presidenziale di Baabda (alla periferia di Beirut Est), dove in un rifugio sotterraneo si trova il gen. Aoun. Il complesso è stato raggiunto da oltre un centinaio di cannonate. Le truppe cristiane hanno risposto bombardando batterie siriane e postazioni di palestinesi filosiriani nello Shouf e in altre zone sotto il controllo musulmano. Il bombardamento ha colpito anche le ambasciate di Argentina, Brasile e Francia, come pure le residenze degli ambasciatori statunitense, John McCarthy, e francese, Renè Ala, causando danni gravi. Un «parà» francese di guardia è rimasto ferito. Le radio locali rivolgono appelli per la donazione di sangue, mentre l'ospedale di Barbir, nel settore musulmano, è stato sgomberato, dopo un intenso cannoneggiamento. Negli altri nosocomi, i ricoverati vengono spostati nei sotterranei o nei corridoi internj, lontani da porte e finestre. Gli incendi, scoppiati in decine di edifici, bombardati anche con granate al fosforo, minacciano interi quartieri, e i pompieri faticano a controllarli, per la scarsità d'acqua. Il cielo di Beirut è offuscato da nuvole di fumo nero e polvere.

L'amministrazione Bush, tramite il Dipartimento di Stato, ha chiesto a tutte le parti in causa, ed in particolare alla Siria, di sospendere i combattimenti che dilaniano Beirut provocando decine di morti tra la popolazione civile. La dichiarazione rilasciata dalla signora Margaret Tutwiler, portavoce del dicastero, chiama soprattutto in causa l'esercito di Damasco. «Gli Stati Uniti condannano il massacro indiscriminato di innocenti e l'impiego di armi di grosso calibro, quali possono indubbiamente definirsi i mortai da 240 millimetri dell'arsenale siriano. Chiediamo perciò nuovamente alla Siria, direttamente coinvolta nei combattimenti, alle forze armate libanesi, nonché alle diverse fazioni libanesi, di sospendere immediatamente le ostilità» afferma la nota del Dipartimento di Stato. Anche la Francia ha chiesto alla Siria di porre fine «con la massima urgenza» ai bombardamenti in Libano, auspicando la rimozione di tutti gli ostacoli che si frappongono sulla via del dialogo tra le fazioni libanesi: secondo quanto ha riferito ieri il ministro degli Esteri, la richiesta è stata fatta pervenire a Damasco attraverso l'incaricato d'affari francese.

Per quanto riguarda il problema degli ostaggi nelle mani dei terroristi filosiriani Mosca ha inviato all'Iran, alla Siria e alle organizzazioni palestinesi messaggi nei quali si chiede l'immediato rilascio degli ostaggi detenuti in Libano: lo scrive il «New York Times», precisando che l'amministrazione Usa giudica l'intervento sovietico «costruttivo, utile e sollecito»: «E' meno di quello che avremmo voluto che facessero, ma più di quanto avrebbero fatto in passato», ha commentato il funzionario dell'amministrazione che ha dato la notizia al giornale. Intanto la Casa Bianca sta vagliando le proposte, i segnali e le dichiarazioni pervenuti dal Medio Oriente in merito alla crisi degli ostaggi; «disponiamo di molte prese di posizione diverse, alcune ottimiste, alcune pessimiste, alcune critiche, altre folli», ha detto il portavoce presidenziale Marlin Fitzwater; «le stiamo analizzando e vagliando tutte, e in qualche modo la stampa e l'opinione pubblica sono in grado di seguire costantemente l'evoluzione di questo processo». L'offerta più recente è quella del leader religioso degli Hezbollah, lo sceicco Fadlallah, che, parlando nel corso della preghiera del venerdì, si è detto pronto a collaborare per il rilascio degli ostaggi occidentali, se gli Stati Uniti riusciranno ad assicurare la liberazione degli arabi detenuti in Israele.

M.O /AL CONFINE TRA LIBANO E ISRAELE

Bloccato un commando terrorista

Settimanale egiziano rivela: Rabin ha scritto ad Arafat

GERUSALEMME — I militari israeliani e i loro alleati dell'esercito del Libano hanno intercettato in nottata un commando di guerriglieri che probabilmente tentava di attaccare l'insediamento ebraico di Misgav am, vicino al confine fra Libano e Israele. Gli israeliani hanno aperto il fuoco contro i guerriglieri, che avevano raggiunto il settore centrale della zona di sicurezza nel Libano meridionale. Uno dei componenti del commando è rimasto ferito ed è stato catturato. Gli altri si sono dati alla fuga e sono attivamente ricercati.

Dall'inizio del mese nel Libano meridionale si sono verificati già tre incidenti di questo genere. Mercoledì scorso cinque soldati dello Stato ebraico e un miliziano erano rimasti feriti in un attentato di Hezbollah contro un convoglio militare. Il primo agosto una pattuglia aveva aperto il fuoco contro un commando uccidendo tre guerriglieri del Fronte popolare per la liberazione della Palestina.,

Intanto continua lo spargimento di sangue nei territori occupati; altri due presunti collaborazionisti sono stati uccisi in Cisgiordania. Murshed Kaniery, 55 anni, è stato ripetutamente accoltellato nel campo profughi di Askar, vicino a Nablus, ed è poi deceduto in ospedale. Nel villaggio di Bidiya, non lontano da Tulkarem, alcuni arabi mascherati hanno impiccato il trentenne Jamal Tahas, un insegnante sospettato di collaborare con le autorità israeliane. L'esercito ha imposto il coprifuoco sul villaggio e ha dato il via a perquisizioni a tappeto nella speranza di catturare i responsabili dell'omicidio.

Dall'inizio della rivolta nei territori occupati ben 94 palestinesi sono stati uccisi dai loro connazionali perché sospettati di collaborazionismo, di traffico di stupefacenti e di alcolici o di condotta immorale.

Infine secondo il settimanale egiziano «Ottobre», il ministro della Difesa israeliano, Yiyzhak Rabin, ha inviato un messaggio al presidente dell'Olp, Yasser Arafat, in cui espone «i principi» che ritiene dovrebbero essere alla base della soluzi8one della questione palestinese.

Secondo il settimanale, nel messaggio si parla anche «dello svolgimento di elezioni nei territori occupati da Israele e del ruolo dell'Olp nei negoziati».

Rabin nel messaggio si dice anche pronto ad incontrare una delegazione palestinese di esponenti della Cisgiordania e di Gaza. Secondo fonti palestinesi citate dal settimanale, il messaggio riveste importanza, anche se «non contiene idee incoraggianti», perché si tratta di «una corrispondenza diretta tra un esponente del governo israeliano e Arafat».

EST / TRATTATIVE PER IL GOVERNO POLACCO

Kiszczak va avanti

Ma l'impressione è che il premier perda terreno

VARSAVIA — Il generale Czeslaw Kiszczak, forse imbaldanzito dall'ammonimento giunto venerdì da Mosca, ha ribadito ieri che intende fare un governo guidato dai comunisti con o senza «Solidarnosc». Dagli stessi ambienti del Poup trapela tuttavia pessimismo quanto alla possibilità dell'ex ministro dell'Interno di farcela e si comincia a pensare all'ipotesi di una «grande coalizione» che potrebbe anche esser guidata da «Solidarnosc». In un'intervista alla agenzia «Pap» e pubblicata ieri da tutta la stampa, Kiszczak afferma che la sua proposta all'opposizione per un governo di «grande coalizione» è «sempre valida» sottolineando però che egli si prepara, di fronte al «no» di «Solidarnosc», a presentare in Parlamento, a fine agosto, un gabinetto di «piccola coalizione».

Secondo indicazioni che trapelano dagli ambienti del Poup sembra tuttavia che la linea seguita da Kiszczak non goda più di un sostegno unanime e si farebbe strada l'opinione secondo cui è necessario trovare un accordo con «Solidarnosc» senza escludere a priori l'ipotesi di offrirgli la guida del governo. D'altra parte le stesse «condizioni» poste nei giorni scorsi al premier designato dal gruppo parlamentare comunista e cioè che il gabinetto sia formato da «facce nuove» e ci sia «più di un candidato per ogni posto» rappresentano, secondo gli osservatori, un limite ulteriore alle possibilità di Kiszczak. La conferma dell'intenzione del generale di andare avanti è coincisa peraltro con l'ammonimento giunto da Mosca a non approfittare del processo di formazione del governo per destabilizzare la situazione a svantaggio delle alleanze militari e dei rapporti polacco-sovietici. Il senso di tale messa in guardia all'opposizione ma anche ai partiti alleati del Poup è stato ulteriormente sottolineato dalla televisione polacca che l'altra sera ha dato la notizia in apertura facendola precedere dall'informazione che l'ambasciatore sovietico a Varsavia aveva avuto incontri con Kiszczak e con i leader degli alleati «ribelli», «Zsl» e «Sd». E non a caso forse nell'intervista di ieri il neo premier accusa «contadini» e «democratici» di non rispettare gli accordi di coalizione, ciò che, avverte, potrebbe approfondire uno stallo politico che «il Paese non può permettersi». Dopo la dichiarazione con cui Walesa nei giorni scorsi aveva proposto una coalizione senza comunisti, la maggior parte delle forze politiche (vale a dire «Solidarnosc», «Zsl» e «Sd» ma forse anche una parte del Poup) ritiene ormai possibile un gabinetto guidato dall'opposizione mentre ha mostrato pubblicamente la propria sfiducia nel tentativo di Kiszczak. Non a caso venerdì sono proseguiti i contatti nel senso della offerta di Lech Walesa con un incontro a tre: Solidarnosc — Partito dei contadini — Partito democratico. E il fatto che il partito comunista non sia ancora pronto a riconoscere ufficialmente questa verità, si sottolinea a Varsavia, costituisce uno dei rischi della situazione nella misura in cui evidenzia una rigidità politica in contrasto con la mobilità della situazione. Ma Kiszczak ha in animo di porre in essere un ultimo tentativo per salvare la sua candidatura a premier: ieri ha chiesto di incontrare al più presto Walesa per discutere con lui della perdurante crisi politica e sulle possibilità concrete di formare un nuovo governo.

La proposta di Kiszczak non ha ricevuto finora alcuna risposta da parte di Solidarnosc. Un portavoce di Walesa, Janusz Paczek, ha detto di non essere neppure certo che il presidente del Sindacato indipendente ne sia già al corrente.

EST / POLONIA

Giustificata l'invasione

VARSAVIA — Il quotidiano del partito comunista polacco «Trybuna Ludu» difende in un editoriale la decisione del Patto di Varsavia (e del leader polacco Wladyslaw Gomulka) di invadere la Cecoslovacchia, viste «le circostanze dell'epoca». Il giornale ammette tuttavia che a distanza di ventun'anni l'intervento «rappresenta una spina nella nostra coscienza».

Il senato polacco — nel quale Solidarnosc conta 99 seggi su 100 — aveva votato venerdì all'unanimità una risoluzione di condanna dell'invasione del 1968, su proposta dei parlamentari dell'opposizione che ora contano di sottoporre un documento simile anche alla Sejm.

Secondo «Trybuna Ludu» l'intervento militare fu dettato dalla necessità di far fronte alle «Minacce» che giungevano dall'Occidente e al rischio che la Cecoslovacchia potesse uscire dal Patto di Varsavia.

EST / INTERVENTO DELL'URSS NELLA CRISI POLACCA

Mosca, mossa diplomatica

L'ambasciatore ha incontrato i leader degli ex alleati dei comunisti

EST / URSS

L'Estonia sbaglia

MOSCA — Il ministro della giustizia sovietico, Veniamin Yakovlev, ha definito incostituzionale la legge approvata dal parlamento dell'Estonia, che di fatto limita ai soli nativi l'esercizio del voto, e che ha scatenato lo sciopero di protesta di migliaia di lavoratori russi di questa repubblica (secondo «Sotsialisticheskaya industriya» sono 40 mila, più del doppio di quelli calcolati dalla Tass e dalla stampa locale); parlando ieri sera al telegiornale «Vremya», il ministro ha esortato i deputati estoni a ridiscutere i termini della legge.

MOSCA — Dopo essere stata per lungo tempo alla finestra Mosca ha deciso di far sentire la sua voce nella crisi polacca nel timore che il partito comunista, da sempre al potere, possa essere messo definitivamente fuori gioco da «Solidarnosc» e privato della sua egemonia sulla società e le istituzioni polacche. Non si spiegano altrimenti gli intensi incontri che l'ambasciatore sovietico a Varsavia Vladimir Brovikov, ha avuto per tutta la giornata di venerdì con il primo ministro, il neo eletto generale Czeslaw Kiszczak, e con i leader del «Partito contadino» e del «Partito democratico», che dopo esser stati per decenni la ruota di scorta del partito operaio sembrano esser diventati sensibili alle lusinghe di «Solidarnosc» e di Lech Walesa impegnandosi a dar vita a un governo di cui non faccia parte proprio il partito comunista. A proposito dei colloqui di Brovikov la «Pap», che è l'agenzia di stampa governativa polacca scrive che si è discusso delle riforme che debbono essere attuate in Polonia e in Urss in un clima di «collaborazione diretta».

Ancor più politicamente rilevante delle iniziative dell'ambasciatore Brovikov è la dichiarazione rilasciata venerdì a Mosca dal sottosegretario agli esteri Vadim Perfiliev. «Qualsiasi iniziativa che mette in pericolo gli obblighi della Polonia in quanto Paese del Patto di Varsavia, non serve certo agli interessi della stabilità dell'Europa» ha detto Perfiliev, pur ammettendo che la formazione del futuro governo è una questione interna polacca. E proprio ieri la Tass ha riportato i passi salienti dell'intervista che il neosegretario del partito comunista polacco Rakowski ha rilasciato alla televisione sovietica. Nel soffermarsi sulla posizione di «Solidarnosc» e di Walesa contrari a un governo guidato da Kiszczak, Rakowski l'ha definita «una grossa manovra dell'opposizione» e un «atto di sovversione politica contro il partito operaio polacco». «Essa mira a estromettere il partito dando vita a un governo senza la sua partecipazione. Ebbene io sono decisamente contrario a questa posizione», ha affermato Rakowski, accusando Walesa di avere voluto colpire le basi di quel nuovo ordinamento politico nato grazie agli accordi della «tavola rotonda».

Soffermandosi sui rapporti tra Mosca e Varsavia il neosegretario del partito comunista polacco ha sostenuto che essi continueranno a caratterizzarsi per la reciproca comprensione nel rispetto di «tutti gli elementi» che da 35 anni ne costituiscono la base. «Se dovesse nascere un governo di "grande coalizione" con la partecipazione cioè di tutte le forze politiche, opposizione compresa, tale governo non comprometterà in alcun modo questi rapporti».

TUMULTI A BELFAST E BOMBA A LONDONDERRY

L'Ulster vive nel terrore

Temuta offensiva dell'Ira per l'anniversario dell'arrivo degli inglesi

LONDRA — Una bomba ad alto potenziale è esplosa ieri mattina a Londonderry, nell'Irlanda del Nord, provocando solo gravissimi danni materiali. A Belfast, invece, due persone sono rimaste ferite durante la notte da due pallottole di plastica sparate dalle forze di sicurezza durante una manifestazione di protesta organizzata a due giorni dal ventesimo anniversario dell'invio delle truppe britanniche nell'Ulster. Uno dei feriti è in gravi condizioni.

L'esplosione di Londonderry è avvenuta poche ore prima dell'inizio di un corteo in cui i protestanti — che, caso unico nell'Ulster, qui sono in minoranza rispetto ai cattolici — celebravano il trecentesimo anniversario della «liberazione» della città da parte delle forze orangiste.

La parata protestante (detta degli «Apprentice Boys» si tiene ogni anno, e fu proprio la violenza scatenatasi durante la parata degli Apprentice Boys di vent'anni fa a provocare l'intervento delle forze armate britanniche nell'Irlanda del Nord. Il 9 agosto del 1971 fu poi introdotta la legge che consentiva di trattenere in prigione i presunti terroristi senza bisogno di processo; legge abrogata nel 1975. La polizia teme che la vicinanza di questa ricorrenza a quella dell'arrivo a Belfast dei primi soldati inglesi possa ulteriormente acuire la tensione e innescare incidenti. La sorveglianza perciò è stata intensificata. La bomba è stata fatta brillare senza nessun preavviso verso le 9 di ieri mattina (le 18 italiane). L'ordigno era nascosto in una casa semidiroccata lungo il percorso del corteo protestante. Sempre a Londonderry la polizia ha trovato circa quattro chili di «semtex», il micidiale esplosivo di fabbricazione cecoslovacca spesso usato dall'Ira.

Infatti poche ore dopo, l'Ira ha rivendicato la responsabilità della bomba esplosa a Londonderry. Un breve comunicato dell'organizzazione clandestina, che si batte per un'Irlanda unita sotto la bandiera repubblicana, afferma che l'ordigno era stato collocato per colpire le forze di sicurezza che a quell'ora stavano setacciando la zona in vista della manifestazione protestante.

La manifestazione di Belfast invece era stata organizzata nel quartiere di Old Park, nella parte cattolica del capoluogo nord-irlandese. La polizia ha detto essere stata costretta a far ricorso ai proiettili di plastica per essere stata ripetutamente attaccata con bombe incendiarie. Secondo un portavoce ne sono state lanciate un centinaio. Gli incidenti sono avvenuti nello stesso punto dove, tre giorni fa, le forze di sicurezza avevano ucciso un ragazzo di 15 anni con una pallottola di plastica. Il giovane, Seamus Duffy, è stato sepolto venerdì e il «Sinn Feinn», l'ala politica dell'Ira, ha dichiarato che i militari lo hanno «assassinato a sangue freddo».

Un portavoce della comunità cattolica di Belfast ha dichiarato alla radio che anche gli scontri di venerdì potevano essere evitati. «C'era una manifestazione ma se la polizia se ne stava calma non sarebbe successo nulla — ha affermato — al massimo avrebbero dato fuoco a qualche automobile, ora invece c'è un'altra persona in fin di vita». Il clima è tesissimo in tutta l'Irlanda del Nord dove l'Ira potrebbe tentare una «operazione» di grande risonanza per commemorare «degnamente» l'anniversario. Ieri c'è stata anche una manifestazione a Londra a favore del ritiro dei soldati dall'Ulster. Infatti i quattro governi britannici che si sono succeduti in questo ventennio, d'altra parte, sembrano essere stati impotenti. I loro soldati non sono riusciti a sconfiggere il «nemico invisibile» della guerriglia, le loro iniziative politiche hanno prodotto poco o nulla.

SI AGGRAVA LA TENSIONE TRA USA E PANAMA

Bush minaccia Noriega

Non ha escluso la sua cattura per giudicarlo sul traffico di droga

Manuel Noriega

NEW YORK — Da giorni i marines stanno con le mitragliatrici puntate verso la strada, gli elicotteri sono pronti a far fuoco e continuano a volteggiare sul canale. Allarme rosso in tutte le basi Usa mentre le autoblindo di Noriega che pattugliano la capitale hanno arrestato anche ieri per qualche ora alcuni soldati Usa per poi rilasciarli. E' di nuovo altissima tensione tra Panama e Washington. Il Presidente Bush in un'intervista alla catena «Hearts Newspapers» non ha escluso la cattura del generale panamense per spedirlo davanti al tribunale della Florida dove deve rispondere di numerosi reati legati al traffico di droga. Siamo precipitati ai caldi giorni di maggio, che hanno seguito le elezioni truffa. E' una nuova sfida che Noriega sta imponendo.

C'è grande differenza — si è affrettato a spiegare il portavoce della casa Bianca Fitzwater — tra il rapimento di un ostaggio come è avvenuto in Libano e la cattura di un sospetto criminale per processarlo. La seconda ipotesi è assolutamente legale. La Casa Bianca insomma è pronta ad affrontare una nuova crisi a Panama spiegando i muscoli e questa volta è lo stesso Presidente a non escludere la soluzione clamorosa. Per tutta la settimana nel piccolo stato centro americano ci sono stati incidenti tra le forze armate dei due paesi. Gli Usa hanno oltre 3800 soldati con aerei e carri armati pronti ad intervenire. Pesanti manovre si sono iniziate mercoledì dopo il primo incidente coi militari panamensi che hanno arrestato due sentinelle dei marines. Ritorna il vento di guerra che era soffiato nella tarda primavera quando Noriega dopo essersi accorto che il suo candidato sarebbe stato sconfitto aveva in pratica ordinato al tribunale di annullare le elezioni.

Gli americani comunque non hanno alcuna intenzione di abbassare la guardia. Vogliono la cacciata del dittatore. La considerano l'unico passo possibile per riprendere normali relazioni tra i due paesi e per dare avvio al processo democratico. Tutti i leader dell'opposizione dell'alleanza civilista trionfatori alle urne, vedono in Washington il grande salvatore, ma si stanno adoperando per un trapasso pacifico dei poteri e per la costituzione di una coalizione nazionale che includa i vari gruppi politici ma tenga fuori Noriega. Il ministro degli esteri panamense Jorge Ritter si è presentato venerdì, al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite di cui aveva chiesto la convocazione urgente sostenendo che gli americani hanno creato un imminente stato di guerra e sono prossimi ad una vera e propria invasione. Ritter ha mostrato all'Onu un filmato con i marines per le strade di Panama che fermavano civili panamensi vicino alle chiuse del canale e mettevano i mitra dentro i finestrini per controllare i documenti. Noriega ha fatto chiedere la protezione dei caschi blu lungo tutta l'area del canale e delle basi Usa. Evidentemente non si sente più sicuro.

[Gianpaolo Pioli]

DAL MONDO

Affoga i 4 figli

WYANDOTTE (MICHIGAN) — Un uomo di 38 anni ha confessato di aver lanciato la sua auto nel fiume Detroit, causando l'annegamento dei quattro figlioletti, perché non poteva più sopportare «il suo attuale fardello»: Brian, Melissa, Kadie ed Emily Delisle avevano rispettivamente 8, 4, 2 anni e la più piccola 10 mesi.

Piccolo aereo contro monte

NIZZA — Un monomotore da turismo «Cessna 205» si è schiantato contro una montagna nella regione delle Alpi Marittime. Nell'incidente hanno perso la vita il pilota e i quattro componenti di un circolo paracadutistico di Nizza. Sembra che per un improvviso banco di nubi il pilota del «Cessna» non sia riuscito ad evitare il tremendo impatto contro la montagna.

Scalette per fuggire

BONN — Specialisti del genio pionieri delle forze armate britanniche di stanza a Berlino Ovest hanno cominciato a installare scalette da piscine alle ripide sponde della Sprea, il fiume che in alcuni punti serve da linea di demarcazione tra i due settori dell'ex capitale tedesca e che spesso è attraversato a nuoto da tedeschi orientali che fuggono all'Ovest.

GUASTO AL MOTORE DEL SATELLITE SCIENTIFICO EUROPEO

Un'avaria blocca il sogno di Hipparcos

DARMSTADT — Il bel sogno di Hipparcos, lo straordinario satellite scientifico europeo, su cui sono puntate le speranze e anni di studio di astronomi e scienziati di oltre cinquanta Paesi che si attendevano la riscrittura della mappa celeste, potrebbe avere un amaro risveglio. Ieri mattina, dopo un attento riesame delle procedure per tentare di attivare il sistema di propulsione a razzo, che avrebbe dovuto collocare Hipparcos su un'orbita circolare geostazionaria, i tecnici di Darmstadt, il centro dell'agenzia spaziale europea che ha il compito di inviare e ricevere i segnali dal satellite, hanno preso la difficile decisione di rinviare il tentativo di accendere il motore di apogeo, viste le difficoltà che si erano accavallate, per riesaminare tutte le procedure del sistema di telecomando o di accensione dell'importante motore a razzo. Il guasto (o la catena di avarie si è verificato nel sistema di accensione del motore di apogeo, mentre l'intero «pacchetto» elettronico del satellite funziona alla perfezione, come si è visto fin dall'inserimento nella cosiddetta orbita di parcheggio, raggiunta con il lancio del vettore Ariane 4 nella nottata di martedì scorso. I primi «dialoghi» tra i tecnici di Koureou, le stazioni di telerilevamento a terra e il centro di Darmstadt avevano infatti confermato il perfetto funzionamento di tutti i sistemi elettronici di bordo. 37 ore dopo al primo tentativo di accendere il motore di apogeo, la doccia fredda. Il primo radiosegnale, quello che ha tolto la «sicura» al sistema di accensione del motore a razzo, ha funzionato regolarmente, in quanto è rimbalzato dal satellite il segnale «ricevuto»; successivamente è stato inviato in sequenza il radiosegnale di «fire», cioè di inizio della cosiddetta sequenza pirotecnica, consistente nell'accensione del motore di apogeo a carburante solido, mediante la rottura di una delle due pastiglie (due per ragioni di ridondanza) di una speciale sostanza che avrebbe innescato l'accensione vera e propria della polvere del propellente. Per una ragione sconosciuta ai tecnici dell'Esa, questa seconda fase non ha avuto successo nei due tentativi effettuati, e ieri mattina è stato deciso di attendere altre due orbite (un'orbita si percorre in circa undici ore) per tentare l'accensione del motore. Il tentativo può essere fatto solo in un lasso di tempo di cinque minuti (la cosiddetta «finestra»), quando il radiosegnale viene ricevuto all'apice dell'apogeo: è infatti in quella posizione che la spinta del motore corregge l'orbita, trasformandola da elittica in circolare a 36.000 chilometri. Questa altezza è la condizione unica per il successo di Hipparcos, in quanto i programmi di osservazione mediante il potente telescopio sono stati impostati per il rilevamento delle stelle da una predeterminata posizione, e con un certo angolo di visione. A questo punto le speranze dei tecnici dell'Esa e degli astronomi sono tutte riposte nel tentativo che verrà effettuato oggi verso le 16.

[Marco Tavasani]

A morte genio del computer, seviziò e uccise 16 ragazzi

SANTA ANA — Il quarantaquatrenne genio dei computer californiano, Randy Steven Kraft, è stato riconosciuto colpevole dell'assassinio di almeno 16 giovani e condannato da una giuria popolare alla camera a gas. Su di lui grava comunque il sospetto di un'altra trentina di raccapriccianti omicidi. In una sua ventiquattrore sono state ritrovate decine di fotografie delle sue vittime — più di 45 secondo gli inquirenti, che ancora indagano sul caso, più di 60 se si prende per buona una lista di nomi trovata nella valigetta — o di dettagli dei loro corpi o dei loro indumenti».

Kraft, dottor Jekill e mister Hyde degli anni ottanta, di giorno sedeva amabile e gentile con tutti dinanzi al computer e di notte andava a caccia di autostoppisti da seviziare. I suoi avvocati difensori hanno fatto sfilare una cinquantina di testimoni che non hanno esitato a tessere le lodi del «mostro». Per i suoi vicini, colleghi di lavoro, parenti e amici è stato un vero choc apprendere che il buon Randy, l'amabile e geniale Randy fosse un maniaco stupratore di giovinetti. Le sue vittime le reclutava per strada di sera. Offriva loro da bere, li drogava e, quando erano allo stremo delle forze, abusava dei loro corpi e per i suoi orribili giochi fino a evirarli, a bruciacchiarli con l'accendino, a soffocarli con i lacci delle loro scarpe, infine se ne sbarazzava gettandoli agli svincoli dell'autostrada o in posti fuori mano. Nessuno mai avrebbe sospettato di lui. Ma una sera non gli andò bene come tutte le altre volte. La polizia lo fermò per un'inversione di marcia sulla superstrada e nella sua auto trovò il cadavere martoriato di un giovane marine di 25 anni. Era l'una di notte del 14 maggio 1983 quando Kraft fu arrestato. I suoi legali hanno deciso di ricorrere in appello, e dicono gli esperti: anche se la pena sarà confernata passeranno almeno una decina di anni prima che il mostro entri nella camera a gas del carcere di Stato di San Quintino.

GIALLO-PARODIA

Ti spacco il muso e ci rido sopra

Recensione di
Giorgio Placereani

«Tu vuoi fa' l'americano», cantava l'immortale Fred Buscaglione, «ma sei nato in Italy» (esigenze metriche costringevano a spostare l'accento sull'ultima sillaba. Un americano avrebbe capito «Ee-tah-lee». Era lo schizzo antropologico di un tipo sorto negli anni ruggenti del dopoguerra e che durò più o meno fino al «miracolo economico», parodiato nella sua incarnazione più popolare da Alberto Sordi («Un giorno in pretura», «Un americano a Roma»): l'americoitaliano, che non bisogna confondere con l'italoamericano, creatura d'oltreatlantico, assolutamente diversa. Era uno strano esempio di incrocio culturale, tutto teso verso la «polular culture» di un'America sognata, tutto radicato in un mondo italiano piccolo piccolo che lo contraddiceva. Oggi non siamo né americoitaliani né italoamericani. Siamo americani e basta.

Abbiamo ora sulla scrivania un libretto delizioso: «Ti spacco il muso, bimba!» di Carlo Manzoni (Theoria, pagg. 205, lire 8000), ristampa del primo dei giallo-comici pubblicati da Rizzoli negli Anni Cinquanta. Il «blurb» di copertina riproduce quello originale: «Romanzo giallissimo con un poliziotto che fa il duro, un socio con la coda, una vedova copiativa e altri straordinari personaggi che sembrano made in Usa e invece quasi». Appunto... Era uno dei grandi miti «made in Usa», uno dei grandi veicoli culturali: «hard boiled novel», l'investigatore privato con l'impermeabile e pistola in pugno, i bicchieri di bourbon, le bionde mozzafiato, gli inseguimenti e le botte in testa, meno deduzione e più pugni, e non più l'ossequio di Scotlan Yard ma pessimi rapporti con la polizia verisima di un'America amara. Di tutto questo il rappresentante considerato estremo era Mickey Spillane, scrittore non eccelso ma interessante, che il pudibondo Mondadori non volle mai pubblicare nei «Gialli» (una signora scrisse, all'epoca, che come concentrato di sesso e violenza Mickey Spillane era più pericoloso di Sade).

Carlo Manzoni si innamorò delle possibilità parodistiche offerte dalla narrativa di Spillane e sfornò una serie di romanzi comici «più hard-boiled del vero», con l'investigatore Chico Pipa, il suo socio Greg, che è un cane, l'amico/nemico tenente Trant e il nemico sergente Caucciù. Intorno a loro un'America «gialla» ricreata benissimo portando a nudo tutti i luoghi narrativi del genere.

Il Mike Hammer di Spillane era considerato dai critici un bellimbusto smodato e violento. Chico Pipa guida una Blimbust (è l'invenzione che ci è piaciuta di più di tutto il romanzo); ha lasciato sprovvisti di bourbon tutti i bar della città, in coppia col socio-cane; e quanto alla violenza: «Con la destra gli prendo l'orecchio sinistro e glielo strappo. Lui fa un gemito e molla la rivoltella». O a una signora: «Le do un calcio nel ginocchio che le faccio rotolare la rotula fin sotto il mobile letto del riquoti. Vado a raccoglierla e gliela rimetto a posto... Lei urla dal dolore ma poi riesce a calmarsi».

Il paradosso e l'esagerazione erano armi facili per l'esperto Manzoni, che veniva da una lunga esperienza di umorista e aveva legato il suo nome prima di «Bertoldo» di Metz, Mosca, Steinberg, poi al «Candido» di Guareschi. In questo romanzo sono gustosissime certe descrizioni (l'esagerata ricchezza della camera di una vamp, con mobili «di prezziosissimo legno di fragola»; ed è notevole la capacità di inserire le più arrischiate invenzioni in una fluida narrazione che non si distacca mai dallo streotipo che la parodia vuole replicare.

E allora, mentre leggiamo e ci divertiamo, ci accorgiamo di leggere per così dire su due piani: stiamo sì gustando una presa in giro, piena di lazzi e di buffonerie, pistole tappate con un dito, cani che leccano tazzine di bourbon e sono più intelligenti di un essere umano, dita strappate e fagioli della tombola come traccia del passaggio in costosissimo night club; ma stiamo anche leggendo un «hard-boiled» dell'epoca d'oro, perché i personaggi ci sono tutti e l'atmosfera è quella giusta. Qualsiasi buona parodia rientra nelle stesse categorie dell'originale.

Consciamente o volutamente, Carlo Manzoni tracciava lo stesso ponte visionario e febbrile fra due culture che tracciavano ingenuamente e superficialmente gli «americoitaliani» di cui abbiamo parlato sopra. Lo faceva per ridere e far ridere, e lo faceva bene: «sembrano made in Usa e invece quasi». Così anche in «Ti spacco il muso, bimba!» è particolarmente divertente andarsi a scoprire i piccoli particolari italiani: «Ci sono tre muratori seduti a un tavolo dei calci di vino davanti»; «lo stesso fagiolo toscano, secco, con l'occhietto nero sulla piega»; «Gool intanto ha tracannato una buona dose di grappa»... La forma comica gli permette di moltiplicare questi piccoli segnali creando una diversa forma di deformazione. «Tu vuoi fa' l'americano» ma sei nato in Italy»: Carlo Manzoni — non osiamo nominarlo col solo cognome — realizza coscientemente quei piccoli scarti nei quali l'imitazione culturale ingenua cascava, e ne era denunciata.

Come accade per esempio nei sei romanzi del giovane Scerbanenco ambientati in America, e peraltro ottimi, già negli Anni Quaranta: dove non era difficile cogliere particolari prettamente italiani che davano loro quello strano sapore.

LATINO / «REVIVAL»

Questa lingua così lunga

Da 2500 anni è viva e vegeta: lo dimostra l'autore di un curioso best-seller

Latino è bello. Anzi, è pulcherrimum. Dopo anni di montante ostracismo, la lingua di Orazio e Cicerone sta risalendo la china. Chi la scopre, e chi la riscopre; chi si dice pentito del boicottaggio infertole e propone, nientemeno, che se ne inizi lo studio fin dalle elementari, chi («antichista di ritorno», col sapore agrodolce della nostalgia in bocca) si delizia nello sfogliare quei libri-centone («Tityre tu patulae», «Ab Urbe condita», ecc.) che ripropongono versi e prose già memorizzati sui banchi del liceo e poi finiti malinconicamente «in sonno».

E c'è perfino chi, suadente, invita a delibare «il piacere del latino», come suona il titolo di un recente volume edito da Mondadori e firmato da un uomo di cultura a tutto tondo quale il bolognese-veneto Enzo Mandruzzato: filologo classico e traduttore, italianista, germanista e poeta, già docente universitario, oggi scrittore a tempo pieno, con all'attivo studi preziosi e ponderosi su Foscolo, Hoelderlin, Pindaro, Orazio.

«Il piacere del latino», dunque. Un libro da duemilatremila copie, penserete voi. Tutt'altro. Un libro che in pochi mesi è arrivato alla terza edizione (di 12 mila copie ciascuna), a confermare di un revival umanistico impensabile fino ad appena un paio d'anni fa. Domani Enzo Mandruzzato sarà a Lignano Sabbiadoro (dopo Sgorlon, Tomizza, Camon), per presentare il proprio libro nel quadro degli estivi «Incontri con l'autore» (salone dell'Azienda di soggiorno; ore 21).

E' un «latino vivente, globale, intuitivo», quello che sta a cuore a Mandruzzato. Il cui libro è stato scritto (così il sottotitolo) «per ricordarlo, impararlo e insegnarlo». «Credo che il latino — dice l'autore — studiato ovviamente con la curiosità di conoscerlo, ma senza sovrastrutture e pignolerie, sia di un'eccezionale piacevolezza, quale nessun'altra lingua, non dico antica, ma neppure moderna. Per noi italiani, poi, esso è estremamente facile, inserito com'è nella storia del linguaggio».

E' quasi un fatto naturale, dunque, questo «rilancio» del latino...

«Il rilancio è evidente, e ne è segno la continua ricerca di classici, l'abbondanza delle letture in traduzione. Si avverte addirittura un curioso fenomeno: più l'insegnamento della lingua nella scuola decade, più cresce la nostalgia del latino in estensione, in quantità, e anche da parte di persone piuttosto impensate. Esistono insomma una curiosità e una necessità del latino affermate a tutti i livelli.

«Ma per latino intendo la cultura latina e classica, non solo la lingua. Per latino intendo un grande strumento di conoscenza, soprattutto a due fini: primo, la conoscenza dell'italiano (perché italiano e latino sono praticamente due semiarchi di un unico arco, sono la stessa lingua che è poi divenire); secondo, la conoscenza di una letteratura fondamentale, senza la quale non si può intendere il filo dell'intera letteratura italiana.

«La conoscenza del latino da sola, in senso scolastico, la sentono un po' tutti superata; tutt'al più è importante dal punto di vista lessicale, e proprio ai fini della comprensione della storia dell'italiano. Non si può leggere Dante o Foscolo senza una conoscenza semantica molto forte del latino. E questo è un punto purtroppo carente in Italia».

Secondo lei, quale funzione «operativa» può avere questo rilancio? Il latino può diventare, com'è stato proposto, una sorta di lingua internazionale, un «esperanto», almeno a livello europeo?

«Lo è stato, lo è stato per mille anni! Ma lo scopo del latino non è quello di diventare un esperanto, bensì quello di far conoscere le basi culturali europee. Io lo vedo come una cultura che è di tutti e che accomuna l'Europa, oggi come ieri. Al tempo di Dante, ma anche nel '500, il latino era la lingua della cultura di tutto il continente. Noi abbiamo molti classici della filosofia e della scienza (basterebbe Morgagni come esempio) le cui opere furono scritte in un eccellente latino. E uno che studia Locke deve sapere il latino, perché Locke scriveva anche in latino: e questo succedeva trecento anni fa!».

E' un rilancio che lei vede legato al mondo della scuola, o a un'acculturazione più matura (e forse più individuale)?

«Certamente la scuola ne deve rimanere coinvolta; deve rinnovarsi, e lo sta facendo. A dispetto dei politici, esiste nella scuola un fronte di persone estremamente volonterose e capaci. E' vero però che esiste ancora molta superstizione: cioè c'è ancora la convinzione che il latino sia conoscenza di regole che in realtà sono secondarie. Non si è affermata abbastanza l'idea che una lingua è soprattutto lessico, è soprattutto semantica, cioè conoscenza reale dei significati, come avviene nelle lingue moderne. Di una lingua moderna non è primario conoscere le regole della sintassi (anche se ovviamente si debbono sapere), quel che veramente importa è il significato autentico delle parole. Non c'è quasi un vocabolo latino che corrisponda al vocabolo italiano derivato. Ma questo non crea confusione, crea invece armonia, perché si vede la storia di questi 2500 anni di cultura...».

La proposta di cominciare a insegnare il latino alle elementari la trova d'accordo?

«Non troppo. Però credo che i bambini abbiano una grande capacità di assimilazione e di intuizione. So di maestri elementari che spiegano — al livello dei bambini, ovviamente — origini, etimologie dell'italiano che divertono enormemente gli alunni...».

Quali autori consiglierebbe per un primo «incontro ravvicinato» col latino?

«Non saprei cosa dire. Certo, ci sono molti autori che sono infinitamente seducenti e poco letti; per esempio, i due romanzi della lingua latina sono tra i più gustosi romanzi che esistano: non so se le letterature moderne hanno un libro brillante come il 'Satyricon' di Petronio, o se esiste, neanche in un D'Annunzio o in un Anatole France, una raffinatezza espressiva paragonabile a quella di Apuleio nelle 'Metamorfosi'. E non so se c'è un teatro più divertente e sensibile, come quello, rispettivamente, di Plauto e di Terenzio. Ma anche certi 'barbosi' (Cicerone per esempio), letti con intelligenza, sono una rivelazione».

Non pensa, tutto sommato, che il ritorno al classico sia uno dei tanti corsi e ricorsi culturali, un fenomeno di moda piuttosto che un'esigenza veramente sentita?

«No. Che sia una moda, no. Credo invece che sia un'importante svolta, che avrà molto avvenire. Su questa strada bisogna andare molto oltre, senza sforzi, se fa piacere. E', ripeto, 'il piacere del latino'. Se la cultura non dà piacere, è nulla. E il piacere è il premio delle cose giuste, delle cose vere».

[r. cur.]

Il mondo della classicità latina in un'incisione ottocentesca (Numa Pompilio e la ninfa Egeria). A destra, il latino nei fumetti disneyani pubblicati dall'«European Language Institute» di Recanati: Paperino è diventato «Donaldus Anas»...

Tanti rari Hogarth

VENEZIA — Centocinquantasette opere di William Hogarth, tra disegni, lastre incise, incisioni e dipinti saranno esposti alla Fondazione Cini dell'isola di San Giorgio a Venezia dal 26 agosto al 12 novembre (orario: 10-18 tutti i giorni, lunedì escluso). Un'impresa ardua e complessa, perché quasi tutte le opere dell'artista inglese (1697-1764) sono gelosamente custodite (con qualche rara eccezione negli Stati Uniti) da una miriade di collezionisti e musei britannici, assai «gelosi» del proprio tesoro. Saranno esposti famosi ritratti, e le celeberime tavole su «Il matrimonio alla moda», «Carriera di una prostituta», «Carriera di un libertino», con le relative incisioni: un ritratto indimenticabile della tumultuosa civiltà inglese del '700. Qui sopra, particolare da «Carriera di un libertino».

PAROLE

L'abbiamo «sciampata» bella Che cosa? La testa, è chiaro

Rubrica di
Luciano Satta

E intanto un lettore è caduto sul «campus»

Grazie a tutti i lettori, e sempre, anche quando non intendono alla perfezione il senso dei miei discorsi; e se non lo intendono la colpa è mia. Invero, se uno di costoro rilegge le righe che lo riguardano, non deve pensare che io lo abbia inquadrato come «verosimilmente ignorante»; d'altra parte è normale che io lo giudichi un poco indietro nei neologismi se mi domanda notizie sul *gasato* giovanile. Ma egli si è preso una graziosa e fulminea rivincita sulla mia saccenteria, se mi dona la primizia dell'aggettivo *shampato*, riferito quasi certamente, da quel che capisco, a una lavatura dei molti capelli collocati sulla sommità del ministro De Michelis.

Come il lettore, non avverso i neologismi; ma mi piace che, nei limiti del possibile, quando prendono un suffisso italiano siano italiani del tutto; e dunque avrei preferito la *testa sciampata*, considerata anche l'esistenza di un italiano, considerata anche l'esistenza *sciampo* al quale possono opporsi soltanto quei tagliatori di capelli che all'insegna *Parrucchiere* o *Barbiere* preferiscono quella *Hair stylist* che sarà costata loro la perdita di qualche cliente disorientato.

Mi ha frainteso anche il lettore — soprattutto mi dispiace che abbia lavorato inutilmente — il quale deve avere capito che io ignorassi certi plurali stranieri, se ha appiccicato alla sua lettera due fotocopie da vocabolari per informarmi che l'anglolatino *campus* fa *campuses*. La storia stava in modo diverso: proponendo il plurale di *campus* io volevo lanciare soltanto una piccola sfida ai pluralisti delle lingue straniere — quelli che scrivono anche *i films* e *gli sports* per vedere, che freddura, se qualcuno cadeva sul *campus*; il cui plurale, oltre a *campuses*, è anche «nostranamente» *campi*.

Un amico mio, invece, incurante dei plurali, si preoccupa del genere di *lobby*, con una punta di rammarico indignato; egli si domanda come mai si usi il femminile *una lobby* quando il senso è maschile, *gruppo di pressione*; e non si rassegna nemmeno nel pensare all'ipotesi poco credibile di una inconscia analogia (oltre tutto solo una faccenda riservata all'orecchio) con *la lobbia*.

Ci crede poco lui, e ci credo poco io, che peraltro non ho spiegazioni più plausibili, pure se con sfacciata cautela le esprimo: femminile *una lobby* perché non si vuole che con il maschile *un lobby* qualcuno capisca *un hobby*; femminile *una lobby* per fare contenti i molti spregiatori che intendono *lobby* come *combriccola*. Ma l'amico non era poi molto indigianto: lo aveva messo di buon umore la lettura su parecchi giornali — la spiegazione è semplice, ma qui si tralascia, insomma l'errore è alla fonte — di un'espressione latina usata da Andreotti alla televisione. Il presidente del consiglio era contento della fine della crisi; e si sa che la contentezza genera fiducia. Troppa, presidente, se Ella si è illusa che tutti riferissero senza errori — ma la consuetudine ingiunge di insinuare che Lei l'ha fatto apposta — il rapido accordo fra i partiti, da Lei riassunto con la sentenza del *Motus in fine velocior*. Che è diventato, sui giornali, *Motus infine velocior*.

Dinanzi allo sconfortante esempio non so quanto possa resistere ancora l'idea di insegnare il latino nelle scuole elementari, che sarebbe quasi un *Motus dapprima velocior*. Ma se l'episodio servirà a dissuadere gli autori della pensata di impartire il latino nell'età del leccalecca (che i bambini non leccheranno più, se devono tradurlo), sia benedetto l'errore e chi l'ha inventato.

Ma non ci spero, visto che in tante cose sto battendo la testa nel muro, o per dire meglio continuo a parlare al medesimo. Anche perché spesso è arduo farsi capire. Per esempio non trovo argomenti persuasivi affiché un collega della televisione capisca che, quando disse «Prego la regia di poter far partire le immagini», doveva risparmiarsi la sciocchezza di qual *poter*. Invece sarebbe facile spiegare in due paroline perché un altro collega poteva risparmiarsi la sciocchezza di dire *protagonista di primo piano*. Ma le due paroline diventano duecento, perché l'ho già spiegato cento volte, e vedete un po' voi con quale frutto.

TV / CANALE 5

Frances, più cattiva di così

Lee Remick protagonista della miniserie «Quarto comandamento»

Lee Remick nella parte della cattivissima Frances.

MILANO — La realtà, a volte, assume aspetti talmente romanzeschi da sembrare inventata. E' il caso del miniserial «Quarto comandamento», la cui prima puntata va in onda oggi alle 20.30 su Canale 5. Le vicende di «Quarto comandamento», tratte dal best-seller di Shara Alexander, adattamento tv di William Hanley, sono talmente stupefacenti e ricche di suspense, da sembrare pura finzione cinematografica. Si tratta, invece, di una storia realmente accaduta, quella di Frances Bradshaw Schreuder (interpretata da Lee Remick), donna corrotta e senza scrupoli, disposta a qualsiasi espediente pur di conquistare grandi mezzi economici e un elevato rango sociale.

«Frances — spiega Lee Remick, che interpreta il personaggio — è una donna con una personalità crudele e oltraggiosa. Non avrei potuto in alcun modo renderla positiva. Questo film copre 27 anni della sua vita. Ho dovuto quindi, con lo stesso viso, essere una studentessa del college fino a diventare una donna di 46 anni. Non è stato facile».

La sua lucida follia mantiene Frances sempre in precario equilibrio tra situazioni emergenti e prospettive di dissesto finanziario. In quest'ottica il principale bersaglio diventa il padre, il multimiliardario di Salt Lake City, Franklin Bradshaw (G.D. Spradlin). La mente diabolica di Frances perfeziona gradatamente un piano criminale: annientare il padre, coinvolgendo nel delitto i propri figli.

La bellezza dolce e inquietante di Lee Remick dà una ulteriore, indimenticabile interpretazione, che la pone ai livelli de «I giorni del vino e delle rose» e di «Il presagio», dove, analogamente, la degenerazione e la follia assumono aspetti drammaticamente ambigui. Ha detto l'attrice: «Frances, da quanto ho potuto capire, è una donna malata di mente e 'Quarto comandamento' non è una miniserie di sei ore che parla di un omicidio, bensì la storia di una donna 'pazza' sin da bambina che da adulta diventa ancor più psicopatica. Frances è la donna più cattiva che io abbia mai interpretato. E devo ammettere che pensavo di rifiutare la parte...».

Paul Bogart, regista televisivo, vincitore di un premio Emmy (l'Oscar della Tv), dosa sapientemente suspense, retroscena, esibizioni di apparente perbenismo. «Quarto comandamento» è soprattutto un agghiacciante «gioco al massacro». E l'elegante partitura musicale di Bill Goldberg allude alla passione di Frances per la danza, riecheggiando volutamente brani tratti dal balletto «Lo schiaccianoci» di Ciaikovski.

Fra le guest-star, cioè gli ospiti illustri della miniserie in tre puntate, ci sono gli attori Tony Musante, Daniel Hugh Kelly e David Ackroyd.

TV / RAIDUE

Doppiogioco in un mondo di spie

ROMA — Prosegue per tutto agosto su Raidue, la domenica alle 20.30, il ciclo di film dal titolo «Gioco e doppiogioco: un mondo tutto di spie».

Delle sedici pellicole in programma (dal 9 luglio fino ai primi di novembre) quattro sono quelle presentate ad agosto. La rassegna propone, come noto, film editi e inediti, drammatici, d'azione e di spionaggio: «Il ciclo — spiega Claudio G. Fava — intende riassumere alcuni (solo alcuni naturalmente, data l'immensità della produzione) degli esempi che il cinema di questi decenni trascorsi ci ha offerto. Vi sono rinvii diversi e disparati. A esempio, appunto, tre prodotti di origine televisiva, pertanto inediti, 'Blunt il quarto uomo' (1986) di John Glenister, 'Una spia impossibile' e 'Jury Nosenko, Kgb': i primi due ricalcano avvenimenti autentici, il terzo reinventa possibili scenari del 'caso Kennedy'».

Fra tutti, tipico il caso Blunt (che andrà in onda domenica 20 agosto), il «quarto uomo» nascosto che spalleggiava la famosa triade composta da Philby, Burgess e MacLean, la quale costituì per anni, nel cuore stesso dei servizi segreti britannici, una delicatissima «antenna» per lo spionaggio sovietico, talmente romanzesco da parere inventato, pur essendo realmente accaduto. E altrettanto dicasi di Eli Cohen, il protagonista di «La spia impossibile», l'israeliano che riuscì a infiltrarsi nei servizi segreti siriani, dando vita a uno di questi casi celebri di «intossicazione», di cui è fittissima la storia dello spionaggio nel mondo.

Ma anche i film veri e propri, che sono la larga maggioranza, compresi nel ciclo, spaziano in quell'immenso magma di verità e di invenzione che è tipica del genere. Questa sera, per esempio, Raidue propone un classico: «La spia che venne dal freddo» di Martin Ritt, tratto dal notissimo romanzo di John Le Carrè, che ha come protagonisti Richard Burton e Claire Bloom.

«In conclusione — dice Claudio G. Fava, che cura il ciclo — una rassegna che può suggerire agli appassionati ancora molti altri titoli e molti stimoli comparativi e che ci auguriamo costituisca, nella tradizione dei 'brividi d'estate' tipici di Raidue in questi ultimi anni, una divertente, anche se a volte incalzante, riflessione divulgativa sul tema».

LATINO / «CERTAMEN»

Solo per gioco?

«Gare» di traduzione che piacciono ai giovani

Servizio di
Renzo Sanson

Centinaia di studenti liceali partecipano alle competizioni: sono la punta di un «iceberg» che segna il rilancio dei classici

E' passato molto tempo da quando Giovanni Pascoli, cimentandosi in latino, faceva collezione di premi e medaglie. Oggi, nei licei, non si fa nemmeno più la traduzione dall'italiano in latino. Eppure, così come ci sono i ragazzi fanatici di computer, si trovano ancora quelli capaci di appassionarsi allo studio del latino. Una lingua «morta», senza dubbio, ma che migliaia di insegnanti e cultori cercano di mantenere in vita, per tramandarne non tanto il linguaggio, quanto il «messaggio» di cultura e di storia. In questo senso, nel bel mezzo della società dei consumi e dell'immagine, resta valido il motto scritto a lettere d'oro nel tempio di Apollo a Delfi: «Conosci te stesso». E per conoscere noi stessi è utile anche il latino. Che si può insegnare, apprendere e praticare in vari modi, anche sportivamente, partecipando ai «Certamina».

Che cos'è un «Certamen» è presto detto: è una gara di abilità consistente nel comporre in latino oppure nel tradurre non solo in latino o dal latino, ma anche, per esempio, dal greco in latino. Dove si svolgono queste gare? Per esempio a Firenze, Verona, Pontedera, Arpino, Roma. E i concorrenti non mancano, spinti, mutatis mutandis, dalla stessa ambizione che anima uno studente che si cimenti con lo sport. Novantaquattro giovani latinisti hanno partecipato all'ultimo Certame classico fiorentino, la più antica e di gran lunga la più difficile delle gare fra quelle proposte agli studenti dei licei classici, dall'affollatissimo Certame ciceroniano di Arpino al Certame capitolinum di Roma (che ha appena indetto il bando di concorso per il 1990), dal ginnasiale Certame di Pontedera al Catullianum di Verona. Insomma, fatti i conti, sono sicuramente più di qualche centinaio i giovani che partecipano a queste gare di «formula uno» del latino.

Il triestino Luigi Galasso, 25 anni, che attualmente si sta perfezionando alla Normale di Pisa (prepara una tesi sulle «Epistulae ex Ponto» di Ovidio), ha vinto il prestigioso Certamen di Firenze nell'82. «Il latino mi piaceva. Mi convocò il preside del mio liceo, il Dante Alighieri, proponendomi di partecipare alla gara. Accettai. Eravamo un centinaio. Si trattava di una prova abbastanza inconsueta, una traduzione (con commento) dal greco in latino dalla 'Repubblica' di Platone. C'era un po' di tensione tra i concorrenti, ma non come per un esame, piuttosto come prima di una gara in cui si vuol fare bella figura».

Se vi sono ancora manipoli di giovani d'ogni regione d'Italia capaci di impegnarsi e studiare sul serio, non importa quale materia, e studiando e faticando cercare d'intendere il messaggio che ci hanno tramandato le passate generazioni e questo messaggio a loro volta trasmettere a coloro che verranno dopo di noi, il successo del «latino da competizione» può essere considerato la punta di un iceberg, che si basa sul costante aumento di iscritti ai licei classici, in confronto con la generale diminuzione di iscritti in altri istituti: si è passati, tanto per dare i numeri, dai 190.874 iscritti nell'anno scolastico 1975/'76 ai 207.828 dell'85/'86 e ai 217.282 dell'87/'88. Pare proprio, insomma, che il latino (ma anche il greco) stia passando alla riscossa. «Rinnovare per continuare», diceva una circolare inviata due anni fa dal direttore generale dell'istruzione classica, Romano Cammarata. Si tratta di inserire il latino e il greco in maniera più autentica e nuova nella realtà culturale contemporanea.

Gladiatori nel Circo Massimo: la suggestione della cultura dell'antica Roma è ancora notevole tra i giovani, e il «ritorno» al latino ne è una conferma.

A che serve, dunque, saper tradurre dal greco in latino? «Serve — afferma Luigi Galasso — a porsi il problema di come si può tradurre in latino un testo scritto in greco, perché si fanno alcune osservazioni che non si farebbero a scuola, dove si è abituati a studiare la lingua in modo abbastanza passivo. E questo è un buono spunto per cominciare a capire un po' di più il latino, al di là del formalismo con cui viene in genere insegnato. Non basta tradurre una frase greca in modo grammaticalmente giusto, se poi non sarebbe mai stata scritta così in latino...».

Che senso ha, secondo un futuro docente, studiare oggi il latino? «Il punto è un altro e più ampio: che senso ha insegnare le materie letterarie, la filosofia, e così via, come si fa oggi? A livello spicciolo, merita studiare il latino per acquisire una migliore preparazione grammaticale e, a livello concettuale, perché contribuisce in maniera decisiva al formarsi di una coscienza storica, all'acquisizione di una realtà diversa, lontana da noi nei secoli, della quale, per altro, si è alimentato il nostro pensiero. Quanto alla 'ginnastica mentale', non è specifica del latino: si può ottenere anche con altre materie».

Seneca si doleva che s'imparasse più per la scuola che per la vita («Non vitae, sed scholae discimus»): «In realtà, a livello individuale, credo proprio che sia una questione di fede e non altro: lo studio del latino giova a chi vuol essere un po' più distaccato, un po' più critico, un po' più consapevole nei confronti della realtà in cui viviamo. E sarebbe auspicabile che ne tenessero conto i compilatori dei programmi scolastici».

Il fatto di aver vinto un «Certamen» ha influito sulla sua decisione di proseguire lo studio della lingua e della letteratura latina e poi d'insegnarle? «No. Io avevo già deciso. Ma, quanto a quelli che hanno partecipato con me e hanno preso altre strade, bisogna dire che ci sono tanti onesti insegnanti di latino che, anche se tutti i loro alunni si iscriveranno a Ingegneria o Fisica o Economia e commercio, avranno comunque lasciato un'impronta».

TEATRO / LAVIA

Un tiranno «mentale»

E' iniziato il rodaggio del «Riccardo III» dello Stabile regionale

Gabriele Lavia nel «Riccardo III» di Shakespeare (foto di Silvia Lelli), che ha debuttato a Taormina. La nuova produzione dello Stabile del Friuli-Venezia Giulia ha così iniziato il proprio rodaggio: lo spettacolo inaugurerà la stagione a Trieste il 10 ottobre prossimo.

Servizio di
Giorgio Polacco

TAORMINA — «Che, voi tremate? Avete tutti paura? Ahimé, io non vi biasimo, poiché siete mortali...». E' una delle prime battute del «Riccardo III» shakespeariano, cinica e spietata autoconfessione di uno spietato tiranno che disprezza uomini e donne, Bene e Male insieme, cullandosi solo nell'elegia e nell'elogio del Potere. Un potere fine a se stesso, naturalmente, neanche fosse sinonimo di ricchezza, di denaro, di felicità, di illusioni rapite alla brutale favola quotidiana della vita.

«Riccardo III» è in scena al teatro antico di Taormina nella realizzazione dello stabile di casa nostra, quello del Friuli-Venezia Giulia, appena reduce dal premio ottenuto per la «Trilogia» pirandelliana di Patroni-Griffi. Le cronache hanno ampiamente parlato, in questi giorni, di difficoltà produttive, soprattutto di uno spiacevole incidente al protagonista e regista Gabriele Lavia (un brutto strappo a un muscolo del polpaccio, che lo ha persino costretto a provare, per un po', in stampelle), infine, di una rovinosa tromba d'aria, alla «generale», con scene paurosamente traballanti (e mezze cadute) alle cinque di mattina.

Poi, si sa com'è il teatro: anche il grande Anthony Sher, ricordava ieri John Francis Lane, andò sulle scene, a recitare il «diabolico» Riccardo, in stampelle. Qui non c'è stato bisogno neppur di quelle; tutto bene, insomma, e giù applausi nella bella notte, pur dopo quattro ore di morti ammazzati...

Il che vuol dire che Shakespeare «paga» sempre, con il pubblico. E anche se, ovviamente, il giudizio critico più compiuto va rimandato a ottobre, a Trieste, al chiuso, in una dimensione più interiorizzata e in un clima più disteso (e magari con qualche taglio di più al testo già discretamente sfrondato), si possono azzardare alcune osservazioni di fondo che sembrano voler essere l'idea interpretativa del possente (e costoso, e ambizioso) spettacolo.

Innanzitutto, la fedele impostazione a quello che, trent'anni fa, genialmente, uno studioso polacco, Jan Kott, chiamò in Shakespeare il Grande Meccanismo. Il che vuol dire, semplicemente, assistere a una convulsa, metodica, quotidiana lotta per il potere e al vicendevole scannarsi dei personaggi dei drammi storici, al quale appartengono i due «Riccardi»: la lotta per la corona, mi sembra voglia suggerire Lavia (con Kott, appunto), è contrassegnata solo da delitti, violenze e menzogne, inganni.

Lo dirà anche Macbeth, più tardi: «Questo è uno scalino sul quale io debbo cadere, o altrimenti debbo varcarlo d'un salto, poiché si trova sul mio cammino». Il Grande Meccanismo è questo: ogni gradino, ogni passo verso l'alto, avvicina al trono ma nel contempo, un tuo parente o un tuo rivale sale il gradino dietro al tuo, pronto a sgozzarti o a farti infilzare.

Poi, la zoppia di Riccardo. Lasciamo stare gli aneddoti (sfortunati) e il gambaletto usato da Lavia. E' invece ovvio, fin dall'inizio che l'attore intende — giustamente — la deformazione del suo protagonsita come una deformazione mentale e non meramente fisica. Deformazione psichica, dunque. E dopo tutti quei morti ammazzati, quegli incubi notturni, quei sogni malati di ebbro potere, quei barlumi d'amore dove l'amore, quello vero, non ha corpo né animo, ma è rocambolesca finzione, una Metafora anch'esso, ecco che Riccardo-Lavia si accorge di essere un monarca di un mondo da lui stesso svuotato di senso.

In questi momenti di svuotata solitudine, più astratti dai machiavellici intrighi e dall'ossessiva e ossessionante «routine» della Morte, l'attore (ancora da affinarsi) sembra dare il meglio di sé: con riflessione umorale, con gelido distacco dalle cose che pur nascono dalla sua stessa bacchetta, con una gestualità più composta di quella che gli conoscevamo da ultimo, perfino con qualche guizzo ironico o, quanto meno, una sorta di sberleffo ghignesco verso la storia (o meglio, verso la trappola del Grande Meccanismo).

Il cast è folto, anche se ovviamente ridotto rispetto a quello immaginato da Shakespeare. Anche gli attori, li attendiamo a Trieste, al loro «optimum», non ancora raggiunto, specie per Monica Guerritore che deve maggiormente amalgamare i difficili trasalimenti fra ribellione, dolore, rassegnazione, volontà di vendetta, infatuazione: un bel guazzabuglio di marca freudiana. Citiamo per tutti Dorotea Aslanidis, un sicuro Gianni De Lellis (Buckingam), un'ottima Barbara Valmorin, Dario Mazzoli, Laura Panti, Sergio Reggi, Luca Lazzareschi.

La scena, anzi, la «macchina scenica», è di Luciano Damiani: enormi pareti blindate, grandi masse geometriche a scorrimento sul palcoscenico, intersecandosi, unendosi, separandosi bruscamente, con abbondanza di soli e lune sullo sfondo, e il cavallo bianco, grandissimo, sempre lì, immobile sino all'ultima sequenza quando viene vanamente invocato. Musiche un po' enfatizzanti di Giorgio Carnini; i costumi sono dello stesso Damiani, la traduzione impiegata, nuova, è di Alessandro Serpieri, mai baroccheggiante, vivida, gustosamente «crudele».

Il Teatro Antico faceva bella mostra di sé, splendidamente esaurito, anche se ha evidenziato qualche defezione dopo il primo tempo, che durava da solo due ore buone. Ma Shakespeare, comunque, trionfa. Perché Shakespeare è come il mondo, o come la vita. Ognuno può trovarvi quello che cerca e quel che vuole vedervi.

DANZA: GRADO

Sta crescendo bene il giovane Elleboro

GRADO — E' una giovane compagnia di danza, quella che ha calcato le scene del Palazzo dei congressi di Grado, ospite della rassegna «Vacanze con la danza», primo festival nazionale che Endas e Cenacolo Arabesque hanno promosso nell'intento di alimentare e diffondere la cultura della danza a livello regionale. Una giovane compagnia con delle solide basi che, a giudicare dalla maturazione artistica acquisita in soli due anni di attività, sembra avere tutte le carte in regola per collocarsi con ottime prospettive nel panorama delle compagnie di danza italiane.

Fondato nel 1987, il gruppo «Elleboro» nasce a Reggio Emilia con precisi orientamenti e proponendosi in particolare, come metodologia di lavoro, una ricerca a livello di nuovi linguaggi ed espressioni. Aperto alla sperimentazione, il gruppo si avvale per questo della collaborazione di giovani coreografi, arricchendosi di nuovi stimoli ed esperienze; ma è soprattutto nel rapporto con Carlo Iturrioz che il complesso si è arricchito ed è cresciuto, plasmandosi e acquistando una precisa identità.

Il coreografo e ballerino argentino vanta una carriera e un bagaglio formativo di notevole spessore: dal Cullberg Ballet di Stoccolma all'Arena di Verona, dove ha interpretato numerose coreografie di Jiri Killian e Pippo Carbone, fino all'incontro con William Forsythe e il Balletto di Francoforte, nel quale attualmente lavora e nel cui ambito ha cominciato la carriera di coreografo (ricordiamo in particolare «Celda-Prigione», un balletto dedicato ad Amnesty International).

Tra i brani presentati a Grado, «Mosaic» è un lavoro articolato in tre momenti, sottolineati da tre diverse partiture musicali (da Peter Gabriel a Xavier Cugat, ad Andreas Wollenwierder): tre parti di un mosaico senza un filo apparente, astratto, giocato tutto sul movimento, in cui si passa dall'inquietante (con sequenze ripetitive, ossessive) al comico quasi grottesco, per approdare all'ironia.

Molto fluido è risultato il balletto [illegible]derno firmato da Federica [illegible]rretti, su musiche di Schu[illegible]nn; una «Trilogia in A» ch[illegible]eggia le personalità [illegible]oste in una stessa do[illegible]. Una particolare nota d'attenzione per «Bolero-Deadline», la coreografia che più evidenzia il lavoro di ricerca di Iturrioz e la sua originalità espressiva.

Le soluzioni di movimento sono nuove, originali, i gesti sono spezzati da geometrie taglienti, di forza e a volte di violenza. Particolari orientamenti di luce si integrano col movimento, fino ad acquistare un dinamismo cinetico, e le sequenze frammentate quasi da flash fotografici creano un effetto ottico decisamente efficace.

Le tinte fosche richiamano schieramenti alla «West Side Story» e alla «Bad» di Michael Jackson, e un gusto coreografico brillante ed energico spunta nella creazione di figure e quadri continui, ininterrotti, dove emergono momenti di tensione estremizzata con una vitalità e un'energia dirompente.

[Silvia Sergi]

ASTA

La «Riserva Fernandel»

PARIGI — Una parte delle bottiglie di vino conservate nella cantina di Fernandel, l'attore comico francese morto a Parigi nel 1971, verranno messe all'asta sabato prossimo a Rambouillet (Francia centro-settentrionale). Lo si è appreso ieri dai responsabili della vendita.

Circa centoventi bottiglie di grande pregio, fra cui molti «Borgogna», provenienti dalla proprietà di Fernandel a Marsiglia, saranno offerte agli estimatori. Fra di esse, 65 bottiglie di «Borgogna» del 1929 portanti l'etichetta «Riserva Fernandel», tra cui i famosi «Chambolle Musigny», «Clos Vougeot», «Pommard», «Vosne Romane», «Gevrey Chambertin» e «Aloxe Corton». Altro momento forte dell'asta sarà la vendita di una mezza dozzina di bottiglie di «Bas Armagnac» del 1904.

CINEMA

Non ci sarà «Batman»

VENEZIA — Il film «Batman» di Tim Burton non sarà presentato alla 46.a Mostra del cinema di Venezia. Lo impedisce, a norma di regolamento, il fatto che sia già stato proiettato a Londra, cioè fuori del paese di produzione. «E poi — ha detto il direttore Guglielmo Biraghi — era l'unico film per il quale la casa distributrice rifiutava l'autorizzazione a proiezioni in città, nel quadro del tradizionale 'Esterno notte'».

TEATRO / PROIETTI

Nei panni di Kean io ricomincio daccapo

Dopo «I sette re di Roma» l'attore cambia strada: più serietà, più drammaticità e un bel personaggio

Servizio di
Elena G. Polidori

Un dramma sul passionale interprete di Shakespeare

ROMA — «L'ho detto poche volte, ma queste sono le mie nozze d'argento con il teatro. Dopo venticinque anni di carriera ho sentito il bisogno di ritornare alle origini, quando facevo un tipo di teatro più serio, più intimo e meno finalizzato alla risata del pubblico».

Gigi Proietti parla del suo ultimo spettacolo che debutterà il 18 agosto a Taormina. E' ispirato alla vita di Edmund Kean, primo dei grandi interpreti romantici della scena britannica. Per tornare alle origini Proietti ha scelto di calarsi in vesti drammatiche che il pubblico non è abituato a vedergli indosso. Per questo, forse, ha un po' paura, ma è deciso a dare una nuova immagine di sé, «meno comicarola e più interiore». E, per questo, ha scelto la storia di «Edmund Kean», scritta da Raymund Fitzsimons, vista in scena a Londra quattro anni fa, interpretata da Ben Kingsley.

Perché la scelta di questo dramma su un attore tanto lontano, nella recitazione, dagli attori di oggi?

«La recitazione di Kean e il suo modo di interpretare gli "eroi cattivi" di Shakespeare segnarono l'inizio di una nuova era per il teatro. Era rude e passionale, raggiunse un grande successo, ma la sua vita disordinata lo fece finire miseramente. Nel dramma di Fitzsimons, Kean è solo sulla scena e racconta la sua vita passando attraverso le sensazioni più diverse; dalla tristezza alla gioia, dall'aggressione al pianto. Non riconosce di essere un vecchio malato e nevrotico, cerca sempre di dimostrare a se stesso che il suo modo di essere attore è il più brillante, forse l'unico possibile. E' una vita raccontata dal suo punto di vista, col suo modo, tipicamente romantico, di esagerare qualsiasi tipo di sentimento.

«Kean cerca degli alibi — continua Proietti —, cerca in tutti i modi di dimostrare al suo "io" malato di grandezza, ambizione, fama e successo, che il suo modo di vivere, la sua sregolatezza non sono poi così gravi. Alla fine però non trova più ragioni valide, non trova più alibi: e arrivano la decadenza, il dolore per aver perso una battaglia contro un nemico implacabile quale è la sua coscienza.

«Ma non si arrende, e inveisce contro quelli che erano i suoi amici, contro le sue donne e amanti, e contro il pubblico che lo ha reso schiavo della scena. Nello stato di nevrosi in cui si trova un attore in quel momento sopraggiunge anche la confusione della memoria. E' questa la parte più interessante del testo, quando Kean mescola i propri ricordi con una memoria drammaturgica, scenica. E allora comincia e recitare Shakespeare, e poi con la stessa forza lancia invettive contro tutto e contro tutti. E' un'altalena di sentimenti che fanno capire quale sia il dramma di un attore che, alla fine, riconosce il proprio declino».

C'è qualcosa del Kean attore che Proietti ritrova anche in se stesso?

«E' un personaggio che ho trovato simpatico, forse perché tanto lontano dagli schemi dell'essere attore oggi. In lui ho visto, anche se in maniera troppo esasperata, tutte quelle che sono le nevrosi e i problemi tipici di ogni attore di teatro. Non c'è qualcosa in particolare che mi leghi a Kean, se non un profondo rapporto con i materiali di lavoro, con il testo e le scene. Alla fine del dramma Kean recita confusamente Shakespeare perché gli è entrato nel sangue. In ogni attore rimane qualcosa dei personaggi che interpreta».

Ma quale è veramente il rapporto che lei ha con i materiali del suo lavoro, con la scena e soprattutto con il pubblico?

«Fino a qualche anno fa il mio lavoro era molto preciso, aveva una finalità sociale. Volevo fare in modo che il teatro diventasse un punto di riferimento per la gente. In questo modo pensavo più agli spazi e ai luoghi dove poter riunire più pubblico che alla produzione e al mio essere solo attore.

«Da tre anni a questa parte ho fatto molti spettacoli, l'ultimo dei quali, "I sette re di Roma", mi ha permesso di riallacciare un rapporto importante con il pubblico e di ritrovare degli amici e collaboratori importanti, come l'organizzazione Garinei e Giovannini».

Cosa rappresenta dunque, per lei, questo nuovo spettacolo su Kean?

«Con "I sette re di Roma" ho finito un ciclo della mia vita di attore. Con "Edmund Kean" vorrei che ne cominciasse uno nuovo».

Prodotta dal Teatro dell'Aquila, l'edizione italiana si avvale delle musiche di Fiorenzo Carpi e delle scene di Franco Novaris.

TEATRO / BENIGNI

«Non ha idee, ma le espone bene»

Il tour del comico è iniziato un po' in sordina a Grosseto

Il comico Roberto Benigni con Susy Blady in una scena di «La voce della luna», il film di Federico Fellini attualmente in lavorazione. (Foto Ansa)

GROSSETO — Un piccolo diavolo burlesco e impertinente, ma un po' frastornato da qualche strano esorcismo: così Roberto Benigni è apparso alle migliaia di persone che venerdì sera, a Grosseto, hanno assistito alla «prima» di «TuttoBenigni '89», il suo nuovo spettacolo. Il comico è sembrato meno scoppiettante e disinvolto del solito, gli è mancato il contatto con il pubblico, con il quale non si è creato quel flusso di simpatia che in passato aveva dato la stura a improvvisate gag ed esilaranti battute. Forse è stata colpa della cattiva acustica della piazza, che ha suscitato tra una parte del pubblico un coro di «Ladro, ladro!» al quale il comico ha risposto con un «Va bene, ve lo rendo quel motorino che vi ho preso». O, forse, è stata colpa di un copione ancora in fase di rodaggio, che necessita di qualche messa a punto.

Benigni, già teso prima di cominciare lo show, non è mai riuscito a sciogliersi del tutto. «Non ricordo bene tutto il copione», aveva detto prima dell'inizio. «Ho deciso di tornare in piazza, perché mi mancava il contatto con il pubblico, ma forse non ho più il fisico. Speriamo bene», aveva aggiunto, tentando di scherzare. E, a fine spettacolo, se non glielo avessero ricordato gli organizzatori, sarebbe andato via senza risalire neppure una volta sul palcoscenico. Evidentemente l'emozione gioca brutti scherzi anche ai «grandi» che sono in grado, come Benigni, di affrontare il pubblico completamente da soli.

Nel mirino del comico, come sempre, la politica, il sesso, la religione, con le rituali battute su fatti di cronaca: «Fare un concerto dei Pink Floyd in piazza San Marco a Venezia è un attentato ai beni artistici. Come se Spadolini facesse un comizio sulla Torre di Pisa». E ancora, «avere le orecchie tagliate è il nuovo status symbol degli italiani ricchi». Tra i politici, i più bersagliati sono stati Forlani («Non ha idee, ma le espone bene»), Martelli e Donat Cattin («Ora che è ministro del lavoro metterà i preservativi ai metalmeccanici»). Lo spettacolo si è concluso con una proposta al governo di istituire il Ministero della goduria.

Il tour di Benigni toccherà sei città toscane, tra cui Firenze (il 31 agosto), poi il Lido di Venezia, Bologna, Milano e Genova, per concludersi a Torino il 15 settembre.

Radio e televisione

RAIUNO

9.00 Ape Maia. Cartoni animati.
10.00 Concerto del mattino. Katia Ricciarelli dal Bolscioi di Mosca.
11.00 Santa Messa dalla Basilica dei Frari in Venezia.
11.55 Parole e vita: le notizie.
12.15 Linea verde. A cura di Federico Fazzuoli.
13.30 Telegiornale.
13.55 Fortunissima. Il gioco del lotto con il Tv-Radiocorriere.
14.00 Cinema: Italia-Usa, divi a confronto. «IL FIGLIO DI LASSIE» (1954). Film commedia. Regia di Sylvan Simon. Con Peter Lawford, Donald Crisp.
15.40 Sapore di gloria. «Ultimo round», telefilm.
16.40 Da St. Gree di Viola, «Euronote». Presentano Gianfranco Agus, Valerio Merola, Roberto Onofri (2.a parte).
17.20 Dal Teatro delle Vittorie in Roma, Loretta Goggi presenta: «Canzonissime, la grande festa della musica».
18.20 Giudice Fontanes magistrato. Telefilm. «Una buona lama».
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 «I figli del vento». Sceneggiato (1). Regia di Enzo Doria, con Claudio Cassinelli, Daniela Poggi, Arthur Kennedy.
22.00 Il giro del mondo in 80 torri. Con Mireille Mathieu, Gianna Nannini, Sandra Gipsy King, Paul McCartney, Nana Muskouri, I Jackson, Jean Michael Jarre, Julio Iglesias. Presenta Gabriella Carlucci.
23.15 La domenica sportiva. A cura di Tito Stagno. Nel corso della trasmissione: Pugilato. Calarat-McKenzie, campionato europeo pesi superleggeri.
0.20 Tg1 Notte - Che tempo fa.
0.30 Jenny. 2.a puntata. Sceneggiato in tre puntate con Liv Ullmann, Katia Medboe, Biorn Skagestad, Knut Wingert.

RAIDUE

9.00 Lassie. Telefilm. «Il signor Peadoby».
9.20 Oliver Mass. Telefilm.
10.10 Possibili, impossibili incontri di ieri e di oggi. «Mariti». Con Silvio Anselmo ed Elena Bonelli.
10.30 Video weekend. Il cinema in casa.
11.10 Matinée al cinema. «Bogey come Bogart: un mito che non tramonta» (V). «IL CIRCO INSANGUINATO» (1941). Film drammatico. Regia di Ray Enright. Con Humphrey Bogart, Sylvia Sidney.
12.30 Più sani più belli estate.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.20 Tg2 Lo sport. Meteo 2.
13.30 Le strade di San Francisco. Salvare la reputazione.
14.20 Tg2 Diretta sport. Eurovisione-Intervisione. Budapest, automobilismo, Gran premio d'Ungheria di Formula 1.
16.30 Eurovisione. Svezia, Anderstorp, motociclismo, Gran premio di Svezia 250 cc.
16.50 Le schermo in casa. «LO SCOPONE SCIENTIFICO». Film commedia. Regia di Luigi Comencini, con Alberto Sordi, Silvana Mangano.
18.40 Dal Covo di Nord-Est di Santa Margherita Ligure, Tirami su. Un cocktail di comicità, canzoni, attrazioni e balletti.
19.35 Meteo 2, previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.00 Tg2 Domenica sprint. Fatti e personaggi della giornata sportiva.
20.30 Gioco e doppio gioco: un mondo tutto di spie (V). «LA SPIA CHE VENNE DAL FREDDO» (1966). Film. Regia di Martin Ritt. Con Richard Burton, Claire Bloom, Oskar Werner.
22.20 Tg2 Stasera - Meteo 2.
22.35 Aldo Bruno e Giovanni Minoli presentano: Mixer, il piacere di saperne di più.
23.35 Sorgente di vita. Rubrica di vita e cultura ebraica.
24.00 Umbria jazz '89. Concerto del McCogtyner Trio. Special guest George Benson.

RAITRE

11.00 Val di Sole, canoa, gara internazionale.
11.25 Eurovisione. Svezia, motociclismo, Gp di Svezia (125 cc).
12.55 Eurovisione. Motociclismo, Gp di Svezia (500 cc).
14.00 Rai Regione. Telegiornale regionale.
14.10 Pomeriggio all'opera. «L'ITALIANA IN ALGERI». Dramma giocoso in due atti di G. Rossini. Direttore Ralf Weikert.
16.55 Eurovisione-intervisione Urss, Kiev, calcio, Roma-Fluminense. Quadrangolare internazionale. Nell'intervallo (17.45) Domenica gol (1.a parte).
18.35 Domenica gol (2.a parte). Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 20 anni prima.
20.00 Schegge.
20.30 «I POMPIERI DI VIGGIU'». Film (1949). Regia di Mario Mattoli, con Totò, Isa Barzizza, Carlo Campanini, Carlo Dapporto, Nino Taranto.
21.55 Schegge. Comiche.
22.30 Pinina Garavaglia conduce Pronti a tutto. Missione in Manciuria.
23.05 Tg3 Notte.
23.20 Pescara, tennis, finale Challenger Cup.

Alessandro Doria (Raiuno, 20.30)

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.56, 7.56, 10.13, 12.56, 16.56, 18.56, 22.57. Giornali radio: 7, 8, 10.16, 13, 19, 23.
6: Il guastafeste; 7.30: Culto evangelico; 7.50: Asterisco musicale; 8.30: Gr1 copertina; 9.10: Il mondo cattolico; 9.30: Santa Messa; 10.19: Varietà varietà si chiude; 11.52: Ondaverde camionisti; 12: Le place la radio?; 14: Il romanario n. 4, di Sergio Centi; 14.30: L'estate di Carta Bianca stereo; 19.20: Ascolta si fa sera; 19.25: Nuovi orizzonti: rassegna della stampa periodica; 20: Radiouno serata domenica: stagione lirica: Ricordo di Herbert von Karajan. «Madama Butterfly», Orchestra filarmonica di Vienna e coro dell'Opera di stato di Vienna; 23.05: La telefonata di Pietro Cimatti; 23.28: Chiusura.
STEREOUNO
14.30: Raistereouno, Radiouno e Gr1 presentano: L'estate di carta bianca stereo; 16.57, 18.56, 22.57 Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera; 19.20, 23.59: Stereounosera; 21.30: Gr1 in breve; 23: Gr1 ultima edizione. Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.05, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27. Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.08, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: Animali senza zoo; 8: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.15: Oggi è domenica, rubrica religiosa a cura di L. Liguori; 8.45: Dammi i colori, le cento pose del melodramma; 9.30: Gr2 estate; 9.35: Mille voci per un palcoscenico, di F. M. Crivelli; 11: Si fa per dire; 12: Mille e una canzone; 12.45: Hit parade; 14.22: Ondaverde regione; 14.30: Stereosport; 20: L'oro della musica; 21: Si sentiamo questa sera: dopo cena a due voci; 22.38: Bollettino del mare; 22.40: Buonanotte Europa: Uno scrittore e la sua terra: Gianni Padoan; 23.28: Chiusura.
STEREODUE
14.30: Stereosport; 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27: Ondaverde; 16.30, 18.30: Gr2 notizie; 19.30: Gr2 Radiosera; 20, 23.59: Fm musica; 20.05: Disconovità; 21: Gr2 appuntamento flash; 22.30: Gr2 ultime notizie, chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7.30: Prima pagina; 8.30-10: Concerto del mattino; 11.50: Uomini e profeti: il confucianesimo, religione o filosofia? (5); 12.20: Divertimento: feste, saggi, danze e musica; 13.15: La fabbrica della musica, di S. Bassetti; 14-19: Antologia; 20: Concerto Barocco; 21: Dalla sala del Conservatorio Giuseppe Verdi, Musica del nostro tempo 1988-'89; 22.25: Autori del Novecento: «Il cieco» di Federico Tezzi; 22.50: George Gershwin, tra il mito e la storia (6); 23.58: Chiusura.
STEREONOTTE
5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverdenotte, Notturno italiano, programmi culturali, musicali e notiziari; 23.31: Dove il si suona, punto d'incontro fra Italia e Europa; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde e notizie; 0.30: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Le canzoni dei ricordi; 2.06: Un po' di musica leggera; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36 Per un buon giorno, il giornale dall'Italia, Ondaverdenotte.

Radio regionale

8.40: Rai regione. Giornale radio; 8.50: Vita nei campi; 9.15: Santa messa; 12: I racconti europei dell'800; 12.35: Rai regione. Giornale radio; 18.35: Rai regione. Giornale radio.
Programma per gli italiani in Istria: 14.30: I racconti europei dell'800; 15: El campanon; 15.30: L'ora della Venezia Giulia. Notiziario.
Programmi in lingua slovena: 8: Segnale orario, Gr; 8.20: Calendarietto; 8.30: Dal settimanale degli agricoltori; 9: Santa messa dalla chiesa parrocchiale dei Ss. Ermacora e Fortunato di Roiano; 9.45: Rassegna della stampa slovena; 10: Matinée domenicale; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Domenica pomeriggio; 19: Segnale orario,

TELE ANTENNA - TELEMONTECARLO

10.00 Snack, cartoni animati.
11.10 «Sarajevo nero-arancio: la Stefanel in ritiro» (r.).
11.25 Motociclismo, Gp di Svezia.
12.30 Angelus, benedizione di S.S. Papa Giovanni Paolo II.
12.55 Motociclismo, Gp di Svezia.
13.50 Formula Uno, Gp di Ungheria.
16.45 Motociclismo, Gp di Svezia.
18.00 I predatori dell'idolo d'oro, telefilm.
19.00 I misteri di Nancy Drew. «Una tomba per Bronson».
20.00 Tmc News. Telegiornale.
20.30 Cinema Montecarlo: «IL BUIO», giallo, con William Devane, Cathy Lee Crosby, Richard Jaeckel.
22.15 Calcio '89, il meglio della stagione: Barcellona-Sampdoria.
24.00 Il film di mezzanotte: «CACTUS», drammatico, con Isabelle Huppert, Robert Menzies, Norman Kaje.

CANALE 5

8.30 Telefilm: Fantasilandia.
9.30 Telefilm: Alice.
10.00 Film. «MUSICA INDIAVOLATA». Con Mickey Rooney, Judy Garland. (Usa 1940). Musicale.
12.00 Telefilm: Mc Gruder e Loud.
13.00 Superclassifica show. Condotto da Maurizio Seymandi.
14.00 Sceneggiato: Colorado. «La tempesta».
15.45 Film. «SALVERO' IL MIO AMORE». Con Shirley Mac Laine, Laurence Harvey, regia di Charles Walters. (Usa 1961). Drammatico.
18.00 Telefilm: Love boat.
19.45 Quiz: Cari genitori album.
20.30 Miniserie: «Quarto comandamento». Con Tate Donovan, John Glover. Regia di Paul Bogart (1.a parte).
22.30 Telefilm: Casa Vianello.
23.00 Telefilm: Ovidio.
23.30 Film. «L'EROE DI SPARTA». Con Richard Egan, Diane Baker. Regia di Rudolphy Matè. (Usa 1962). Avventura.
1.35 Telefilm: Mannix.

ITALIA 1

12.10 Telefilm: Master.
13.00 Grand Prix. Settimanale motoristico condotto da A. De Adamich.
14.00 Film. «LA MERAVIGLIOSA AVVENTURA DI TOM E L'ORSETTO». Con Teddy Eccles, Tudi Wiggins. Regia di James B. Clark. (Usa 1969). Avventura.
16.00 Bim, bum, bam. Cartoni animati.
18.00 Telefilm: Il falco della strada.
19.00 Cartoni animati: Foofur superstar.
19.30 Cartoni animati: Gli amici cercafamiglia.
20.00 Cartoni animati: I puffi.
20.30 Film. «ARRIVANO I GATTI». Con Jerry Calà, Umberto Smaila. Regia di Carlo Vanzina. (Italia 1980). Comico.
22.15 Sport. Livorno, calcio, Milan-Nacional de Montevideo.
0.15 Film. «ASSALTO ALLA TERRA». Con James Whitmore, Edmund Gwenn. Regia di Gordon Douglas. (Usa 1954). Fantascienza.

RETE 4

8.00 Rubrica: Il mondo di domani.
8.30 News: Pianeta Big bang (replica).
10.00 Telefilm: Due onesti fuorilegge.
10.50 Telefilm: Bonanza.
11.45 Telefilm: Harry'O.
12.40 Telefilm: Mississippi.
13.35 Telefilm: Giovani avvocati.
14.30 Telefilm: Arabesque.
15.30 Telefilm: Longstreat.
16.30 Film. «IL RITORNO DI FRANK CANON». Con W. Conrad, Allison Argo. Regia di Corey Allen. (Usa 1980). Poliziesco.
18.30 Telefilm: Marcus Welby.
19.30 Telefilm: Baretta.
20.30 Film. Ciclo «Ringo and company» «FACCIA A FACCIA». Con Gian Maria Volontè, Tomas Milian. Regia di Sergio Sollima. (Italia/Germania 1967). Western.
22.40 Film. «AMORE È MUSICA». Con Catherine Deneuve, Christopher Lambert. Regia di Elie Chouraqui. (Francia 1984). Commedia.
0.45 Telefilm: Agente speciale.
1.45 Telefilm: Ironside.

TELEPORDENONE

7.00 «Avventure nello spazio», cartoni.
7.30 «Magico mondo di Gigi», cartoni.
8.00 «Cyborg 099», cartoni.
8.30 «Sampei», cartoni.
9.00 «La banda dei ranocchi», cartoni.
9.30 «Giuseppina», cartoni.
10.00 «Truck Driver», cartoni.
11.00 Dalla parte del consumatore: «LA VENDETTA DEL CORSARO», film.
12.30 Ruote in pista, rubrica.
13.00 «Fiore selvaggio», telenovela.
13.30 Iran Farsh, commerciale.
14.00 «Avventure nello spazio», cartoni.
14.30 «Magico mondo di Gigi», cartoni.
15.00 «Cyborg 099», cartoni.
15.30 «Sampei», cartoni.
16.00 «La banda dei ranocchi», cartoni.
16.30 «Giuseppina», cartoni.
17.00 «Truck Driver», cartoni.
18.00 «God Mars», telefilm.
18.30 «Spy Force», telefilm.
19.30 «Fiore selvaggio», telenovela.
20.30 «LA VENDETTA DEGLI APACHE» film.
22.00 «SUPERYOUNG, L'IMPLACABILE DEL KARATE», film.
23.30 «Spy Force», telefilm.
24.00 Commerciali televisive.

ODEON-TRIVENETA

13.30 film, commedia (1961): «FRA MANISCO CERCA GUAI». Con Aldo Fabrizi, Maurizio Arena,
15.30 Film, drammatico (1987) «DUE DONNE SPECIALI», CON Tracy Pollan, Josef Sommer, regia di Fielder Cook.
17.30 Telefilm, Sanford and Son.
18.00 Telefilm, La mamma è sempre la mamma.
18.30 Telefilm, Il supermercato più pazzo del mondo.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Telefilm, Misfits.
20.30 Telemeno, varietà (replica).
20.45 Film, ciclo: «Sul luogo del delitto» «DELITTO ALLO STADIO» Con Gotz George, Eberhard Feik, regia di Hajo Geis.
22.45 Telemeno, varietà.
23.00 Film ciclo «Il ritorno dei Ninja» (1987) «NINJA SCONTRO FINALE» Con Paul Torcha, Louis Roth,

TELEFRIULI

11.30 Telefilm, La guerra di Tom Grattan.
12.00 Telefilm, Aranci e limoni.
13.00 Telefilm, Le avventure di Charles Dickens.
14.00 Telefilm, Medusa.
14.30 Film: «UN VESTITO PER UN SAGGIO». Con Gastone Moschin, Flavio Bucci, regia di Giuliana Berlinguer.
16.30 In diretta da Londra, Music Box.
18.00 Telefilm, Justice.
19.00 Telefriulisportestate.
19.30 Telefilm, Medusa.
20.00 Ciao Tv, notiziario in lingua tedesca: Willkommen in Friaul.
20.30 Film: «GENTE D'ONORE» con Folco Lulli, Rosemarie Dexter, regia di Folco Lulli, drammatico.
22.30 Telefilm, Angoscia.
23.00 Telefriulisportestate.
23.30 Side, Proposte per la casa.
24.00 In diretta dagli Usa, News dal mondo.

ITALIA 7-TELEPADOVA

7.30 Movin' on, telefilm.
8.30 Gli eroi di Hogan, telefilm.
9.30 Estate insieme, presenta Cristina Dori.
13.00 Nero Wolfe, telefilm.
14.00 «NESSUNO RESTA SOLO», Film. Regia di Stanley Kramer, con Frank Sinatra e Robert Mitchum.
16.30 M.A.S.H., telefilm.
17.00 Madigan, «Aria di Lisbona».
18.30 Buck Rogers, telefilm.
19.30 Nero Wolfe, telefilm.
20.30 «IL FIGLIO DELLA SEPOLTA VIVA», Film. Regia di Luciano Ercoli, con Fred Robshman e Eva Czemerys.
22.30 Il meglio di Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
23.15 «AL DI LA' DELL'AMORE», Film. Regia di Paul Wendkos, con Susan Blakely e Roy Thinnes.
1.00 «Il diario del Terzo Reich», telefilm.

TELECAPODISTRIA

11.00 «Sport spettacolo». Gli eventi sportivi più spettacolari.
13.30 Telegiornale.
13.40 Tennis, finale Flushing Meadows 1987 (replica).
19.00 «Juke box» (replica).
19.30 Campo base (replica).
20.00 «Juke box» (replica).
20.30 Calcio, finale Coppa Libertadores: Nacional Medellin- Olimpia Montevideo (replica).
23.00 Telegiornale.
23.10 Sport spettacolo (sintesi).

TVM

17.30 Video bar, giochi e spettacolo in compagnia di Ciro e Carla.
19.30 Tvm notizie.
19.50 Punto fermo. Rubrica.
20.10 Cartoni animati.
20.30 «INFERNO», film.
23.00 Tvm notizie.
23.20 Punto fermo, rubrica.
23.30 «Uncle», telefilm.

RETE A

18.30 Teleromanzo: «La mia vita per te».
19.30 Telefilm della serie: «Una donna».
20.25 Teleromanzo: «Rosa selvaggia».
21.15 Sceneggiato: «Nozze d'odio».
22.00 Teleromanzo: «La mia vita per te».

Eddie Albert (Raidue, 11.10)

RAIDUE

Il «colore» di Pasolini

Nella puntata odierna «Mixer», in onda alle 23.35 su Raidue, ritorna sulla controversa questione «Pasolini è di destra o di sinistra?». Saranno ospiti di Arnaldo Bagnasco i più noti intellettuali italiani: Antonio Debenedetti, Nico Naldini, Enzo Siciliano, Dario Bellezza, Edoardo Sanguineti, Ruggero Guarini, Lucio Villari, Dominique Fernandez.
Per il costume verrà proposta un'inchiesta sul mondo delle etichette discografiche indipendenti. Per la cronaca Mixer presenterà un ritratto insolito di Torino, la capitale dell'auto e della magia, la città che riesce a sposare egregiamente l'efficientismo dei manager e il mondo misterioso dell'occultismo. Infine, alla domanda di Sandra Monteleoni «Cos'è la seduzione» risponderanno Moana Pozzi, Natalia Aspesi, Vittorio Sgarbi, Willy Molco.

Raiuno, ore 20.30
Prima puntata di «I figli del vento»

Oggi va in onda la prima puntata dello sceneggiato di Ezio Passadore, Maura Guida e Silvio Giordani «I figli del vento», che ha fra gli interpreti principali Daniela Poggi, Arthur Kennedy e Flavio Colombaioni. La regia è di Enzo Doria. Daniela Poggi è Elisabetta, giovane madre di Gionata, il protagonista. Scappato di casa a 8 anni, il ragazzo, ormai sedicenne, vive su un'isola con Pietro, un pescatore che lo ha raccolto in mare in fin di vita.

Raiuno, ore 22
«Il giro del mondo in ottanta... torri»

«Il giro del mondo in 80 torri» è un programma organizzato per Antenne 2 da Michel Druker e Francoise Coquet in occasione del centenario della Torre Eiffel. Vi prendono parte, tra gli altri, Paul McCartney, i Jackson, Mireille Mathieu, Gianna Nannini, Sandra, Jean-Michael Jarre, Julio Iglesias. Presenta Gabriella Carlucci.

Raidue, ore 20.30
«La spia che venne dal freddo»

Richard Burton è, con Claire Bloom e Oskar Werner, fra gli interpreti del famoso film di Martin Ritt «La spia che venne dal freddo» (1966). Come ben sa chi ha letto l'omonimo romanzo di Le Carré, Burton è una spia inglese che deve eliminare il capo dello spionaggio tedesco orientale...

Raitre, ore 21.55
Montaggio di «schegge» comiche

Oggi alle 21.55 su Raitre, per «schegge» va in onda un montaggio di scenette comiche con protagonisti Gianfranco D'Angelo, Beppe Grillo, Roberto Benigni.

Raidue, ore 12.30
Al sole, più sani più belli

Oggi alle 12.30 su Raidue va in onda la nona puntata di «Più sani e più belli estate», il programma ideato e condotto da Rosanna Lambertucci. Anche in piena estate è bene ripassare le regole fondamentali per esporsi al sole senza danni per la nostra pelle: il prof. Decio Cerimele, direttore della clinica dermatologica dell'Università Cattolica di Roma, la dott.ssa Riccarda Serri, dermatologa dell'Università di Milano, e la dott.ssa Maria Concetta Romano, dermatologa, affronteranno proprio il rapporto tra pelle e sole. Di alimentazione si parlerà con Nicola Trussardi e con Lando Fiorini, che fornirà la sua ricetta dei pomodori con il riso. Le acque termali e i fanghi sono dei grandi dispensatori di salute: obiettivo puntato sulle Terme di Ischia, dove si possono curare anche le affezioni dei bambini. Ospiti di Rosanna Lambertucci il prof. Alberto Fidenza, direttore dell'Istituto di fisiologia dell'Università di Roma La Sapienza e presidente del Centro studi terme di Ischia, e il dott. Giuseppe Di Costanzo, presidente dell'associazione termalisti di Ischia.

APPUNTAMENTI

«Greentown Band» jazz senza confini

TRIESTE — Oggi, alle 20, in Piazza Puecher a San Giacomo, si terrà un concerto della «Greentown Jazz Band», organizzato dal Centro di salute mentale di via della Guardia e dall'Associazione culturale Franco Basaglia.
Si tratta di un gruppo di dixieland di Lubiana, fra i più quotati a livello europeo nel genere tradizionale. Ingresso libero.

Grado, Isola jazz
Italian Repertory

GRADO — Oggi nel Palazzo dei congressi di Grado, per la rassegna «Isola Jazz», si esibirà il quartetto «Italian Repertory» di Tonolo, Cazzola, Jacopetti e Leveratto.

Cinema Nazionale 4
Film di Ivory

TRIESTE — Ancora per pochi giorni al cinema d'essai Nazionale 4 è in programmazione il film di James Ivory «Schiavi di New York». Giovedì 17 agosto debutterà l'ultimo film di Ken Russel «L'ultima Salomè» da Oscar Wilde.

Piancavallo
«Recital» comico

PORDENONE — Oggi alle 21, nella sala dell'Azienda di soggiorno di Piancavallo, per la rassegna di teatro comico «Una montagna di risate» si esibiranno Aldo e Giovanni in «Non aspettatevi niente».

A Muggia
«In mezo a...»

TRIESTE — Ancora oggi e domani in piazza Marconi a Muggia, con inizio alle 21, la «Bottega dell'Attore» replica lo spettacolo musicale «In mezo a 'ste disgrazie...el tuo ricordo» di Edda Vidiz, con la regia di Francesco Macedonio. Interpreti: Mimmo Lo Vecchio, Mario Del Conte, Luciano Volpi, Liliana Decaneva, Marcello Rampazzo e Patrizia Lenaz.

Tarvisio
Fratelli Zucchini

TARVISIO — Oggi, alle 17.30, a Tarvisio il Teatro Studio Giallo presenta i «Fratelli Zucchini» in uno spettacolo di giocoleria e acrobatica.

Lignano
Gruppi folk

LIGNANO — Domani alle 21 all'Arena Alpe Adria di Lignano rassegna di folklore internazionale con i gruppi Pampa y Cerro di Bueńos Aires (Argentina), Woomera aboriginal corporation di Mornington Island (Australia), Gerdan di Ohrid (Jugoslavia) e Kisalfold di Gyor (Ungheria).

Pasian di Prato
Gruppi musicali

UDINE — Domani, a Pasian di Prato, si terrà la selezione regionale per il Friuli-Venezia Giulia della seconda Rassegna nazionale dei gruppi musicali di base «Millenovecentottantanote», organizzata dalle associazioni Anagrumba, Arcinova e Jonas in collaborazione con Raitre.

Sella Nevea
L'ultimo Soldà

UDINE — Domani a Sella Nevea, nell'ambito della rassegna teatrale «Una montagna di risate», l'attore triestino Maurizio Soldà presenterà «Non sono Vanna Marchi».

Parco di San Giovanni
Festa e «container»

TRIESTE — Domani sera nel parco dell'ex Ospedale psichiatrico di San Giovanni festa all'aperto, allestita dalla cooperativa «La collina» e dal bar «Il posto delle fragole». Musica offerta da Radio Fragola con uno spazio espositivo «Container 9 - High» aperto a giovani pittori, fotografi e artisti in genere.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

PIAZZA MARCONI - Muggia. 21: «In mezo a 'ste disgrazie el tuo ricordo», spettacolo musicale di Edda Vidiz, regia di Francesco Macedonio. In caso di maltempo lo spettacolo si terrà nella Sala Verdi di Muggia. Repliche lunedì.
ARISTON. Vedi estivi. Proiezione in sala solo in caso di maltempo.
AZZURRA. Chiuso per ferie.
EXCELSIOR. Chiuso per ferie.
EDEN. 16 ult. **22:** inaugurazione della nuova stagione cinematografica: «Il vizio preferito di mia moglie». Lilli Carati e le sue nuove, affamate amiche nel suo ultimo elettrizzante hard-core. V.18.
GRATTACIELO. 17.30, 19, 20.30, 22.15: un film giovane e divertente tratto dalla omonima commedia di L. Bigagli: «Piccoli equivoci» diretto da R. Tognazzi, con S. Castellito, Lina Sastri.
MIGNON. 17 ult. **22.15:** «Masquerade» un'ereditiera, un avventuriero, un intrigo, un delitto, con Rob Lowe e Meg Tilly.
NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15. Festival del terrore: «Nightmare beach» (La spiaggia del terrore). V. 14.
NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «L'australieno» con B. Lawrence. Una nuova inquietante dimensione della fantascienza.
NAZIONALE 3. 16.15 ult. **22.10:** «Mia zia proibita». Un hard-core di una morbosità sconvolgente. V. 18. Sensazionale!
NAZIONALE 4. 17.30, 19.45, 22: «Schiavi di New York» il nuovo capolavoro di James Ivory il regista di «Camera con vista». Dolby stereo. Ult. giorni.
CAPITOL. 16, 18, 20, 22: l'ultimo divertentissimo film di Carlo Verdone: «Compagni di scuola», con C. De Sica e E. Giorgi. (Adulti 4.500, anziani 2.500).
LUMIERE. Chiusura estiva.
ALCIONE. Chiuso per ferie.
RADIO. 15.30 ult. **21.30.** «Taboo n. 3, la matrigna vogliosa» sensazionale porno. V. 18.

ESTIVI

ARENA ARISTON. Oscar non Oscar. Ore **21** (in caso di maltempo proiezione in sala): «Rain Man» di Barry Levinson, con Dustin Hoffman, Tom Cruise, Valeria Golino. 4 premi Oscar '89: miglior film, miglior regia, miglior sceneggiatura originale, miglior attore protagonista (D. Hoffman). «Orso d'Oro» per il miglior film del Festival di Berlino '89. 2 premi David di Donatello '89: miglior film e miglior attore (D. Hoffman). Solo oggi e domani.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21: «L'orso» una meravigliosa avventura, uno dei più grandi successi dell'anno.

PORDENONE

CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58. Tel. 26868: «Film sexy». V.m. 18.
TEATRO CINEMA VERDI. Viale Martelli 2, tel. 0434/28212: «Masquerade». V.m. 18. Ore **18** primo spettacolo; ore **22** ultimo.
CORDENONS
CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria, tel. 930385. «Stress da Vampiro». V.m. 14.
AZZANO DECIMO. Parco retrostante la Casa dello studente. Via Don Milani. «Salaam Bombay» di M. Nair. Spettacolo della settima rassegna itinerante di cinema all'aperto. Ore **21.15.**

SETTIMANA IN BORSA

Mai tanta euforia a mezza estate

Le dieci migliori

Titolo	Variazione
Snia Fibre	+19,57%
Mondadori priv.	+18,44%
Italcementi rnc	+17,14%
Alivar	+14,15%
Mira Lanza	+12,73%
Ame Fin. rnc	+11,43%
Saes rnc	+10,88%
Pirelli spa rnc	+10,84%
Linificio ord.	+10,84%
Gim ord.	+10,55%

Le dieci peggiori

Titolo	Variazione
Credito Lombardo	-7,83%
Rejna ord.	-6,65%
B.N.A. priv.	-6,29%
Alitalia ord.	-5,77%
Industrie Secco	-5,41%
Finarte rnc	-5,38%
Riva Finanziaria	-5,28%
Banco Roma	-4,57%
Euromobiliare rnc	-4,56%
Smi ord.	-4,44%

Volume di scambi costantemente superiore ai trecento miliardi al giorno - Fra le cause c'è l'interesse attorno ad alcuni grandi gruppi, la fine del periodo nero dei fondi d'investimento e le prospettive di una più incisiva manovra economica - Il barometro segna bello stabile, con buone prospettive per il prossimo mese.

Servizio di **Giuseppe Meroni**

MILANO — Sole alto, cielo sereno, bel tempo stabile. Il Toro, in questa borsa estiva così invitante, sembra proprio intenzionato a rimanere. Per tutta la settimana, del resto, l'ha fatta da padrone alle corbeilles, incurante perfino degli imminenti appuntamenti tecnici, con la risposta premi di venerdì e la giornata dei riporti fissata per il prossimo mercoledì.

I premi in scadenza (oltre 50 miliardi di cui almento l'80% sono stati ritirati) non erano di poco conto, ma molte posizioni sono state sistemate in anticipo e il mercato ha dimostrato un'ottima capacità di assorbimento. Un mercato, è bene ricordare, quasi da record per quanto riguarda il volume degli scambi, che ben di rado in passato si sono situati costantemente sopra i 300 miliardi al giorno, in una fase così prossima al Ferragosto.

Che tutto questo non dipenda dal caso o da speculazioni passeggere appare evidente. Due fattori e mezzo costituiscono le cause dell'ulteriore rialzo (+0,85% nella settimana), e della conseguente ascesa dell'indice a livelli vicini ai massimi dell'anno. Primo fattore: l'interesse determinatosi attorno ad alcuni grandi gruppi. La richiesta di titoli del gruppo Mondadori è proseguita a spron battuto, con le Amef salite dell'11,43% e le Mondadori privilegiate in rialzo addirittura del 18,44%. Che sia un nuovo atto della guerra (ormai lunghissima) in corso tra Carlo De Benedetti e Silvio Berlusconi sembra ormai certo.

Altrettanto certo è anche che non pare proprio uno scontro destinato a finire molto presto. Bene anche le Montedison, star della settimana borsistica tra i titoli ad ampio flottante. Le ordinarie sono salite del 4,62% e le risparmio del 3,33%.

Quanto alla voce di una concessione agli azionisti Montedison di un diritto di prelazione Enimont, per quanto smentita dagli uomini di Foro Bonaparte ha proseguito tranquillamente a circolare. Così come anche altre voci, quelle che vogliono la Fiat impegnata a breve in patti di collaborazione con importanti gruppi stranieri (Mercedes e Bmw i candidati più citati). A corso Marconi, chiuso per ferie e impenetrabile per qualsiasi verifica, i sussurri e le grida non hanno però giovato. E le Fiat hanno rallentato il cammino dello 0,19%.

Secondo fattore: lo strascico positivo della nascita del nuovo governo e del suo insediamento sugli investimenti dell'estero che, incoraggiati dalla ritrovata stabilità e dalla prospettiva di una più incisiva manovra economica, starebbero affluendo in Piazza degli Affari a dosi massicce.

Terzo fattore: i fondi. Lo abbiamo considerato un «mezzo fattore» del rialzo in corso perché è questo un campo in cui occorre andare molto cauti, e tanti dettagli (così come tante indiscrezioni) sono tutte da verificare. Ma il famoso giro di boa che si è atteso di mese in mese, quello che dovrebbe riportare i fondi al nero e agli investimenti, sarebbe orami in corso.

Dopo un lungo periodo negativo, insomma, si starebbe verificando, da qualche settimana in qua, una notevole riduzione delle uscite e un incremento sensibile di nuove sottoscrizioni. Il che significherebbe, in parole povere, che a partire da settembre il Toro potrebbe avere una marcia in più.

In tanto ottimismo solo i bancari si sono mostrati sottotono, dopo le performance trascorse. Vivaci invece gli assicurativi, con il rialzo del 7% delle Subalpina, del 6,94% delle Abeille, del 6,71% delle Toro. Bene, con rialzi compresi tra il 4% e il 5%, anche Vittoria, Alleanza, Italia e Sai.

A WALL STREET SI TENTA DI TIRARE IL FIATO

Superdollaro, a chi fa paura?

Cause ed effetti dell'impennata del biglietto verde - Borsa: un record «temuto»

NEW YORK — Stravolti da una giornata di fuoco, gli operatori allo stock exchange assistono alla vertiginosa e improvvisa caduta degli indici nel finale.

Dal corrispondente **Giampaolo Pioli**

NEW YORK — A Wall Street non si festeggia Ferragosto e la prossima settimana, dopo il magico «giovedì» che ha sfondato la barriera dei 2700 punti, potrebbe essere proprio quella del record. A tenere alto il primato della settimana, però, è stato il dollaro. La sua impennata venerdì lo ha portato a guadagnare ben 37 lire passando da 1350,50 a 1387,75 mentre a Wall Street la chiusura è stata addirittura a a 1396 lire: quasi dieci lire in più rispetto a Milano.

L'azione delle banche centrali (Fed in testa), che hanno buttato sul mercato valuta per compensare la corsa è servita solo in parte ed è stata infastidita anche dall'andamento altalenante della moneta durante tutta la settimana, conclusasi con un significativo balzo verso l'alto. Gli osservatori americani non giudicano l'attuale valore della moneta particolarmente preoccupante, ma è evidente che il pronto intervento delle banche centrali — di fronte al rafforzamento del biglietto verde su tutti i mercato valutari — suona in sostanza come un segnale: forse saranno necessari nuovi e ancor più massicci interventi per calmierare la corsa della moneta. Il «tetto» dell'1,90 contro il marco tedesco e dei 140 contro lo yen giapponese è caduto. La valuta americana ha segnato al fixing di venerdì 1,94 nei confronti del marco e 141,90 con lo yen. Due livelli di guardia ai quali gli americani prestano molta attenzione.

Le cause più immediate di questo rialzo vengono considerate da un lato il calo inaspettato dell'inflazione e dall'altro l'abbattimento dei costi di produzione, che ieri hanno fatto sorprendentemente registrare uno 0,4 per cento in meno rispetto al mese precedente (il valore più basso mai raggiunto nelgi ultimi tre anni, mentre gli analisti erano convinti che l'indice sarebbe salito solo dello 0,1 per cento).

L'altra impennata della moneta americana si era avuta in occasione dei fatti cinesi. L'intervento dei militari sulla piazza di Pechino aveva spinto gli investitori ad abbandonare precipitosamente i mercati dell'Est e a pensare al dollaro com a un bene rifugio. Ieri, però, si sono avuti i primi colloqui nella capitale cinese tra parlamentari americani e responsabili del governo: questo potrebbe essere un altro segnale distensivo, con qualche riflesso sui mercati.

Comparando questi dati con l'andamento della Borsa, l'unico elemento comune rimane l'altalena quasi incontrollata dei valori e la forte oscillazione. A Wall Street l'indice Dow Jones — in una giornata in fondo piena di belle notizie sia per la produzione, sia per l'economia interna americana — ha perso quasi inspiegabilmente 28 punti, con una caduta secca che è stata la più pesante del mese di giugno.

Non ci sono molte ipotesi, ma i commentatori insistono sulla parola «nervosismo». La barriera del 2700 punti raggiunta e superata giovedì ha creato uno strano effetto di paura negli operatori. Sembra frenare la loro fantasia e il loro azzardo. Tutti hanno ritirato fuori lo spettro di un nuovo crack simile a quello del 1987, oramai completamente riassorbito, che però ha portato per mesi a un vero e proprio sconvolgimento del mondo finanziario americano, a un incremento del tasso di suicidi e a una nuova generazione di broker, visto che metà dei veterani di quel «lunedì nero» hanno perduto il posto.

MERCATO INCANDESCENTE

Navi a ruba, purché usate

Un fenomeno inspiegabile: i noli non coprono i prezzi pagati

TRIESTE — In questi giorni l'attività dei noleggiatori è ridotta, come è usuale in questa stagione; il mercato pertanto rimane stabile con il secco a livelli medio-buoni e il liquido depresso. Gli armatori però non possono riposare perché il mercato delle navi di seconda mano è in forte tensione. I compratori, che sembra non abbiano fatto ferie, sono interessati a tutte le tipologie di navi e a tutte le classi di età. Sul mercato si muovono prevalentemente gli armatori scandinavi e gli investitori americani, ma è difficile fare delle distinzioni geografiche; è certo solo che i greci in questo momento sembrano più cauti e preferiscono aspettare. Si compera praticamente tutto quello che viene sul mercato, cioè i compratori non sono più interessati a particolari tipologie, ma investono dove possono; così anche navi speciali come le gasiere e le chimiche passano di mano. I prezzi, come detto, hanno raggiunto livelli notevoli; per dimostrarlo basta fare qualche esempio. Particolare scalpore ha destato la vendita di una cisterna da 260.000 tpl, costruita nel 1975 a quasi 30 milioni di dollari; anche se in ottimo stato si tratta di una nave vecchia che prima o poi le norme antinquinamento metteranno fuori mercato.

Ci si chiede se questa corsa all'acquisto abbia una motivazione logica. Certamente non c'è nessuna motivazione oggettiva e in particolare i noli sono bassi e molto lontani dal coprire i prezzi pagati. C'è solo nel settore un grande ottimismo per l'immediato futuro e si è creata la psicosi che chi non si fa una flotta oggi, anche a prezzi apparentemente alti, domani rimarrà tagliato fuori dal boom. Negli ultimi due anni molti armatori hanno accumulato dei discreti utili e vogliono reinvestirli avendo fiducia nel settore.

Come detto in apertura il mercato del carico liquido è in crisi perché la domanda è sempre inferiore all'offerta. Particolarmente colpite le cisterne di grandi dimensioni per cui in Golfo Persico siamo ritornati a vedere navi all'ancora in attesa del carico. Ogni giorno si noleggiano alcune navi, ma le rate sono scese a livelli che appena coprono i costi operativi.

Meno depresse le navi di medie dimensioni; in particolare le cosiddette «un milione di barili» che sono sempre inferiori alla domanda. Proprio su queste navi è puntato l'interesse delle grosse società petrolifere che stanno trattando il noleggio a medio termine di un consistente numero di unità. Il comparto del carico secco è stabile con la tendenza al consolidamento; sembra quasi che la pausa estiva stia finendo. C'è una ripresa del movimento dei cereali dal Golfo Usa al Giappone e la rata è risalita sopra i 23 dollari/t.

Le industrie siderurgiche hanno ripreso a noleggiare le grosse mineraliere, come una da 120.000 tpl a 15.500 dollari/-giorno; sono sempre sul mercato per navi per il trasporto di prodotti finiti in particolare sulla rotta Giappone-Grandi Laghi. Per completare il quadro si può aggiungere che il prezzo del combustibile si è stabilizzato a livelli accettabili; oggi a Rotterdam, che è il porto calmiere in questo campo, il pesante è ben sotto i 90 dollari/t e il gasolio è a 135 dollari/t.

[g. a.]

«NOTIZIA INFONDATA»

Autovox: non è valida per il commissario la revoca di fallimento

ROMA — La complessa vicenda giuridica che circonda la Nuova Autovox, tornata in primo piano in seguito alla recente decisione della Corte di appello di Roma, non accenna a placarsi: il commissario straordinario Riccardo Gallo, ha infatti replicato con una nota alle dichiarazioni di Franco Cardinali (presidente della società elettronica romana prima del commissariamento).

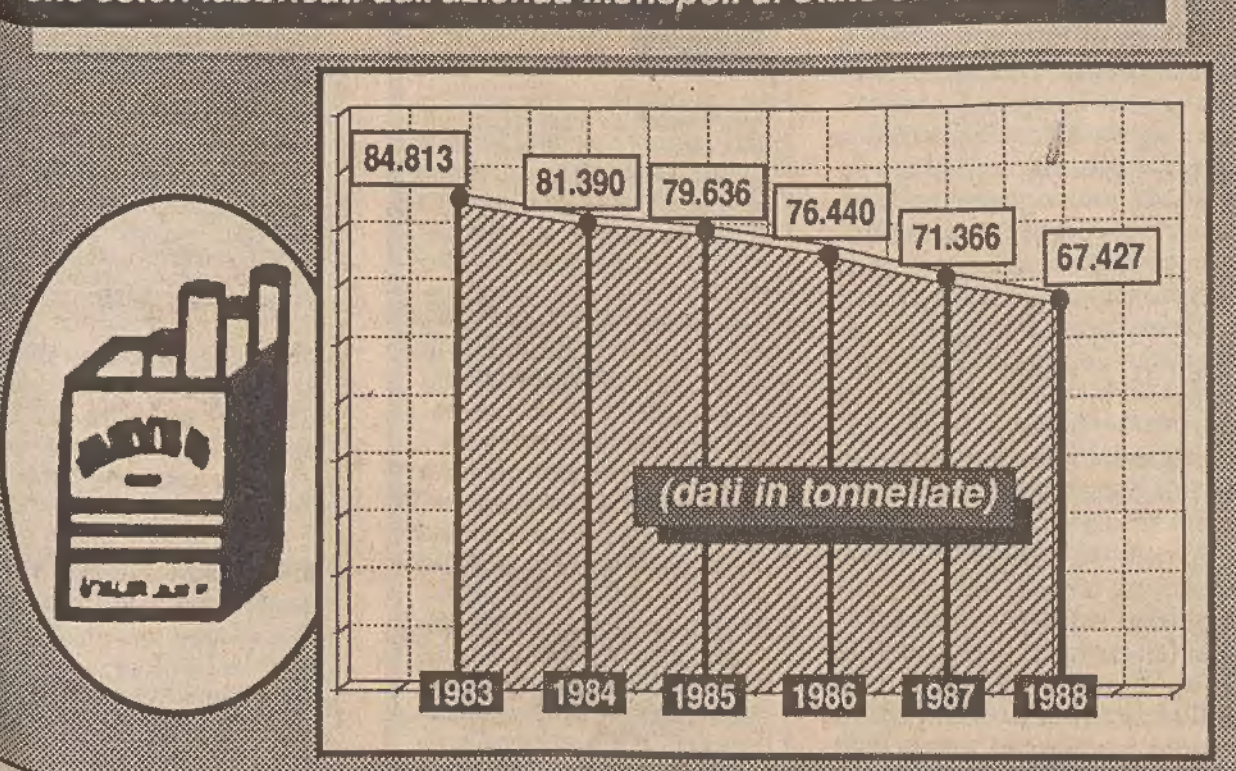
Secondo Gallo, «Cardinali dovrebbe meglio considerare questa sentenza che certamente non ha revocato né implicitamente, né esplicitamente la dichiarazione di fallimento decretata dal tribunale di Roma nell'agosto del 1988 e che in ogni caso è cosa diversa e autonoma dalla successiva dichiarazione dello stato di insolvenza della società pronunciata dal medesimo tribunale nell'ottobre del 1988 e dal conseguente decreto ministeriale con il quale la Nuova Autovox è stata posta in amministrazione straordinaria».

Questi ultimi due provvedimenti, sostiene Gallo, risultano tuttora «perfettamente validi ed efficaci in tutti i loro effetti societari, patrimoniali, gestionali ed organizzativi». Il commissario straordinario della Nuova Autovox ha a questo proposito diffidato Franco Cardinali «sia dal propagare notizia che, arricchite da interpretazioni fantasiose e non rispettose delle determinazioni della magistratura, non rispondano al vero, sia dall'intraprendere qualsiasi iniziativa destinata ad intralciare l'opera del commissario, mirante alla difesa dell'interesse pubblico di creditori e lavoratori».

Gallo ricorda inoltre che nei primi giorni di agosto è stato presentato all'autorità vigilante, per l'esame da parte del Cipi, il programma di rilancio aziendale e che «il ministro del Tesoro ha concesso pochi giorni fa la garanzia per un'operazione finanziaria, mentre la domanda di proroga della cassa integrazione è alla firma del ministro del Lavoro».

PERDE COLPI IL MONOPOLIO DI STATO

All'italiano piacciono sempre più le straniere

Travolgente avanzata l'anno scorso, col 7,98 per cento in più - La concorrenza del contrabbando

ROMA — Al fumatore italiano piacciono sempre di più le «straniere». Incalzata dalla conferenza, penalizzata da campagne di stampa, colpita nel fianco dal contrabbando, la sigaretta italiana continua infatti a perdere quote di mercato.

Nel 1988, secondo quanto rileva la corte dei conti nella sua relazione sul rendiconto generale dello Stato, le flessione nelle vendite di tabacchi rispetto all'anno precedente è stata del 5,83% per le sigarette di marca italiana e del 4,59% per quelle straniere prodotte in Italia: un calo vistoso, a cui ha fatto da contraltare un incremento del 7,98% delle marche straniere importate.

L'avanzata delle «straniere» procede con ritmi travolgenti. Nel 1984 i tabacchi esteri assorbivano una quota di mercato pari al 35,9%; nel 1985 la quota saliva al 37,8% e raggiungeva il 38,1% l'anno successivo, per sfondare il «tetto» del 40% in quest'anno (41,4%).

Al fenomeno si affianca poi il deciso crollo delle nostre esportazioni: nel 1988 hanno preso la via estera appena 450 tonnellate di sigarette italiane, una quantità inferiore del 24,4% a quella esportata nel 1987. La contrazione delle vendite «nostrane» — secondo i magistrati contabili — ha limitatamente inficiato il trend positivo dei ricavi, che tendenzialmente viene assicurato anche con aumenti dei prezzi al consumo. Il ricavato delle vendite, infatti, è ancora cresciuto nel corso del 1988 (+7,35% contro il 4,54% del 1987) assestandosi in valori assoluti su 9.383,2 miliardi di lire, contro gli 8.740,7 miliardi del 1987.

Se per il fisco è sostanzialmente indifferente che i prodotti venduti siano italiani o stranieri (tutti i tabacchi lavorati sono fiscalmente gravati in maniera indifferenziata rispetto alla loro provenienza) «questo non esclude — scrive la corte — l'esigenza del rilancio qualitativo», che deve però coordinarsi con la valutazione «dei problemi di ordine sociale e di sanità pubblica».

Punti dolenti per la sigaretta italiana sono la concorrenza delle case produttrici estere ed il contrabbando. Per quanto riguarda il primo aspetto la corte sottolinea che «il divieto della pubblicità del tabacco viene ancora facilmente eluso con il ricorso a varie forme, tra le quali la promozione pubblicitaria di capi di abbigliamento i cui marchi hanno il nome comune a quello di prodotti da fumo di marche estere».

A quanto risulta — dice la corte — «le denunce dell'amministrazione dei monopoli e le verbalizzazioni della Guardia di finanza non trovano seguito presso le autorità prefettizie, che ne dispongono l'archiviazione, interpretando il fatto come il legittimo esercizio di un diritto».

Altra piaga non sconfitta è il contrabbando, alimentato anche da «quantitativi sottratti mediante furti e rapine». Secondo i magistrati contabili dal primo gennaio al 31 dicembre del 1988 sarebbe stata constatata una evasione di tributi per oltre 140 miliardi, riferita a circa 770,5 tonnellate di prodotto.

Concorrenza, saturazione del mercato e contrabbando spingono in tal modo verso il basso il volume complessivo della produzione italiana, che è passata dalle 84.813 tonnellate del 1983 alle 67.427 del 1988.

PARTECIPAZIONI STATALI

Contro l'inflazione, servizi migliori

ROMA — Il ministro Carlo Fracanzani, incontrerà ai primi di settembre i presidenti degli enti delle Partecipazioni statali per sviluppare ulteriormente l'iniziativa perché l'89-90 sia considerato, in termini operativi, l'«anno della qualità» nelle PpSs. L'iniziativa, per la quale — precisa una nota — il ministro ha emanato una apposita direttiva, si collega al ruolo centrale che la qualità dei prodotti e dei servizi ha ai fini della competitività internazionale.

Anche per le PpSs la ricerca della qualità — rileva la nota — è un indispensabile strumento di difesa e miglioramento della posizione competitiva, in un'ottica di efficienza e attuazione del generale criterio di economicità. Far crescere la qualità dei servizi significa poi concorrere a migliorare la vita dei cittadini, un'esigenza a cui le aziende pubbliche sono chiamate a dare adeguate risposte. Il ministero ha sottolineato come questa iniziativa si colleghi a una linea coerentemente sviluppata con direttive a favore della ricerca, dell'innovazione, dell'ambiente, e in generale della qualità.

«Per bloccare l'inflazione non si deve comprimere la domanda, ma avviare un'operazione trasparenza e competitività nel settore dei servizi» ha detto da parte sua il presidente dell'Istat Guido Rey, in un'intervista a «Il mondo». «A questo fine — aggiunge Rey — il governo può utilizzare la leva fiscale dei contributi e dei trasferimenti, mirando contemporaneamente a migliorare la produttività nell'offerta dei servizi pubblici e privati».

Il presidente dell'istituto centrale di statistica, preoccupato dell'indirizzo deflazionistico che la manovra finanziaria del governo potrebbe assumere, spiega che «il problema dell'inflazione non nasce tanto dal costo del lavoro o dal disavanzo pubblico, ma ha cause strutturali». Fra queste Rey punta il dito sulla scarsa produttività del comparto dei servizi: «I prezzi dei servizi — precisa — crescono incontrollati perché si tratta di settori protetti, nei quali non esiste una vera concorrenza internazionale a far da calmiere».

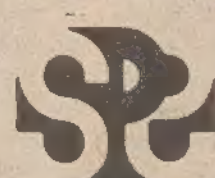
La soluzione afferma Rey è «teoricamente» già nota: «Le rendite di posizione si intaccano soltanto con la leva fiscale — conclude Rey — e a questo riguardo varrebbe la pena di ricordare anche la rendita edilizia e fondiaria».

Ecco le istruzioni per l'uso dei coefficienti di reddito

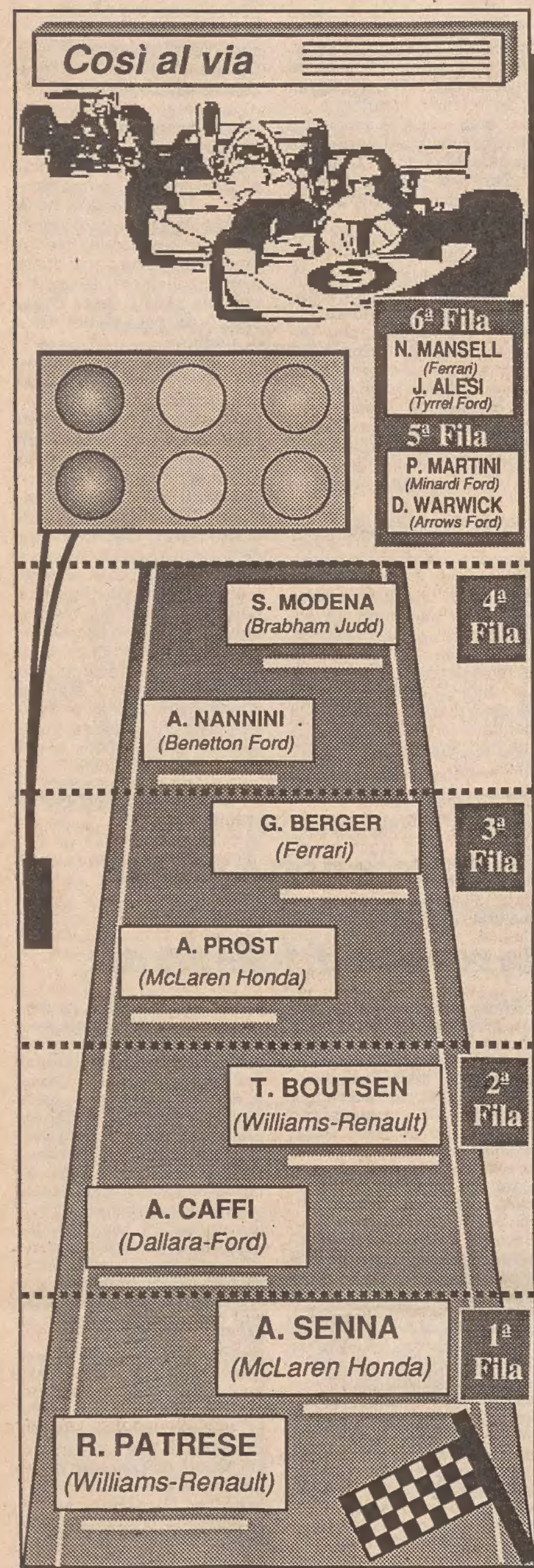
ROMA — Il ministro delle Finanze ha preparato — a quanto si apprende da un comunicato diffuso — una circolare contenente i primi chiarimenti per la corretta applicazione dei coefficienti presuntivi di reddito, entrati in vigore con la pubblicazione del decreto del 28 luglio 1989.

La circolare precisa che i codici di attività, con riferimento ai quali sono stati determinati i coefficienti presuntivi, sono quelli che vengono ogni anno pubblicati nelle istruzioni per la compilazione dei redditi e dell'Iva. Inoltre, a proposito di alcune delle voci prese in considerazione ai fini della ricostruzione presuntiva degli imponibili, viene, in primo luogo, precisato che, per le imprese familiari, all'ammontare delle retribuzioni concorre anche quello spettante ai collaboratori familiari per l'attività dagli stessi prestata nell'impresa; in secondo luogo, che nell'ipotesi di locali utilizzati anche per scopi diversi dall'esercizio di imprese, arti e professioni la superficie da tener presente al fine che interessa è quella commisurata all'effettiva incidenza che ha l'esercizio d'imprese, arti e professioni rispetto al complesso delle attività svolte.

La circolare contiene inoltre alcuni esempi di ricostruzione, in base ai coefficienti, dei valori di riferimento dei ricavi e dei corrispettivi da utilizzare per il calcolo del reddito e dell'imposta sul valore aggiunto. Nel documento vengono inoltre, precisate, per quanto concerne l'imposta sul valore aggiunto, le modalità di riportazione dei maggiori corrispettivi in presenza, nelle dichiarazioni originarie, di operazioni non imponibili o esenti.

Le istruzioni già state inviate agli ispettorati compartimentali delle imposte dirette e a quelli delle tasse e imposte indirette sugli affari nonché agli uffici delle imposte dirette, a quelli dell'Iva e alle intendenze di finanza. E' appunto in tali uffici che i contribuenti interessati possono prenderne visione.

FORMULA 1 / G.P. D'UNGHERIA (14.20 RAIDUE)

Patrese è davanti a tutti

A fatica Senna guadagna la prima fila - Sconcerto in casa Ferrari

Pole-position di Riccardo dopo sei anni. Ayrton lo teme

Dall'inviato
Leo Turrini

BUDAPEST — L'Italia s'è desta. La Ferrari, invece, si è addormentata. In preda agli incubi di una crisi tecnica imprevista ed imprevedibile.
Riccardo Patrese in pole position. Alex Caffi in seconda fila. Nannini e Modena in quarta. Martini in quinta. Ce n'è abbastanza per prenotare una domenica azzurra. Azzurra, non rossa.
Sono anni che sulla Ferrari non splende il sole di Austerlitz, è vero: ma una giornata nera come quella di ieri non la registravamo da tempo. Berger è scivolato dal quarto al sesto tempo. E fin qui passi. Ma è semplicemente stupefacente leggere la classifica delle qualificazioni: davanti a Mansell, mestamente dodicesimo, non ci sono solo le McLaren e le Williams. C'è una Dallara. C'è una Benetton. C'è una Arrows. C'è una Brabham. C'è una Minardi. C'è una Tyrrel. Il tutto, badate bene, su una pista che fino a 48 ore fa era considerata favorevole alla «640» di John Barnard.
E' un week - end sconcertante. Mansell gira come un ossesso per 40 minuti e non riesce a superare Martini, bloccato ai box dal motore ansimante della sua Minardi. Sicché a questo punto sarebbe interessante conoscere la reazione di Cesare Romiti. O del presidente della Ferrari Fusaro. Perché qui stiamo scoprendo che i cuori di Romagna stanno davanti, con le loro piadine e le loro angurie, ai miliardari di Torino. Il tutto, francamente, è di una bellezza desolante.
Cosa è successo alle rosse? Mistero. Profondo e nero. Ha ammesso Mansell: «Non ci abbiamo capito niente. Deve trattarsi di un problema di assetto. Vi basti sapere che ho fatto il mio miglior tempo con gomme da gara e con 50 litri di benzina a bordo. Con assetto da qualifica, quasi quasi ero il più lento di tutti». Tragicamente vero. Così come è vero che Nigel e lo stesso Berger hanno fatto meglio di venerdì. Ma i loro progressi erano barzellette dinanzi ai progressi degli avversari. Morale della favola: si annuncia un'altra domenica bestiale. Anche perché a Budapest è difficilissimo superare. Addirittura Senna ha lanciato una profezia: «Vince chi arriva primo alla prima curva».
Patrese avvertito, mezzo salvato.
Riccardone ha conquistato la terza pole della carriera senza soffrire. O quasi. Era sufficiente il tempo - record di venerdì. Senna, per una quarantina di minuti, ha tentato l'impossibile. Si è arreso dopo aver «limato» un secondo e mezzo al risultato di ieri l'altro.
Quando Patrese ha visto il brasiliano in bermuda e maglietta da tennis, a prove ancora in corso, ha tirato un sospirone. Erano sei anni che non partiva davanti a tutti. Sei anni di miserie agonistiche. Senza retorica: il vecchiaccio meritava una soddisfazione del genere.
Incapace di migliorarsi — ma non ne aveva bisogno —, Patrese ha concesso larghi sorrisi alla platea. Gli altri si erano scannati per farsi sotto: unico sventurato partner dei ferraristi, Alain Prost. «Non ci capisco niente nemmeno io», si è limitato a dire. Altro da aggiungere? Sì: sarà inevitabile la sosta gomme per tutti, oggi. Inevitabile anche una sottolineatura agonistica: questo, almeno in teoria, sarà il gran premio più incerto, più combattuto della stagione. Peccato che le rosse siano talmente indietro: doveva essere la loro gara.
Non osiamo nemmeno pronunciare il fatidico: «Sarà per un'altra volta». Ci è scappato detto troppo spesso. E a furia di gridare «Al lupo, al lupo», gli amici non accorrono più.
Domani è un anno che è morto Enzo Ferrari. Si vede che lassù ha smesso di occuparsi di Formula 1.

UNGHERIA
Le «rosse» non vanno

BUDAPEST — La Ferrari brancola nel buio. Frasi di circostanza, facce meste. Cesare Fiorio, più scuro del solito e non a causa dell'abbronzatura, ha anche fatto arrabbiare i giornalisti, facendoli attendere per mezz'ora sotto il sole bollente. Oneste, comunque, le ammissioni del clan: «Siamo senza risposte. Le macchine non vanno. Unica consolazione: in assetto da gara siamo abbastanza competitivi». Traduzione: proveremo a fare il pane con la crusca. E che il cielo ci aiuti.
Al mattino erano tetri anche i giapponesi. Il box McLaren sembrava un formicaio impazzito. Poi si sono ripresi: Prost è andato disastrosamente — e questo non dispiace mai troppo ai nipponici —, ma Senna quasi quasi beffava Patrese. Ha detto il Campione del Mondo: «Anche noi avevamo problemi di assetto. In parte credo di averli risolti. La gara si deciderà alla partenza. Qui i sorpassi sono quasi impossibili...».
Patrese, l'uomo cui Ayrton ha indirizzato il messaggio, ha fatto finta di non sentire. Era troppo preso a festeggiare. Far bene le prove fa bene a chi fa le prove: era così disteso, Riccardone, da perdonare Stefano Modena. Il ragazzo lo ha chiuso in un curvone, penalizzandolo. «In un'altra circostanza mi sarei arrabbiato — ha confidato il padovano — stavolta no. Io ero lanciato, ma avevo pure Senna alle spalle. E anche Ayrton è stato costretto a rallentare...».
Malinconia ferrarista, euforia alla Dallara. C'è rosso e rosso. Caffi non ha confermato il secondo tempo di venerdì, ma si è ugualmente migliorato. E partirà in seconda fila. «Segno che il tempo non era casuale — ha detto Caffi — adesso vediamo cosa accadrà in gara. Può succedere di tutto, qui a Budapest».
Alla Minardi distribuivano piadine. Martini ha avuto problemi di motore e praticamente non è riuscito a girare, ma avrà ugualmente Mansell alle spalle. Un evento storico. Così come storica, nel suo piccolo, la qualificazione della Osella di Ghinzani.
[l. t.]

CALCIO / UDINESE

Gallego è in bianconero colpo grosso di Pozzo

Gallego, allora capitano del Real Madrid con la coppa del re dopo la vittoria nella finale col Valladolid per uno a zero.

UDINE — Colpo grosso all'Udinese: a poche ore dalla chiusura del mercato stranieri il presidente Pozzo e il general manager Mariottini hanno perfezionato, con una trasferta lampo nella capitale spagnola, l'acquisto di Ricardo Gallego Redondo, il trentenne centrocampista e capitano del mitico Real Madrid. I termini dell'operazione non sono stati ancora resi noti dalla società friulana che ha così completato il tris degli stranieri dopo gli arrivi degli argentini Sensini e Balbo.
Già nel corso dell'estate s'era parlato dei buoni rapporti fra Pozzo e la Spagna e spesso erano state fatte illazioni su presunte operazioni con il Real, ma negli ultimi giorni si erano intensificate le voci di un ulteriore acquisto di un terzo giocatore argentino. Venerdì, invece, Pozzo e Mariottini sono stati visti salire sull'aereo del presidente, a Ronchi, e partire per ignota destinazione. In nottata, infine, la notizia bomba.
Entusiastica la prima reazione dell'allenatore Mazzia, avvicinato dai giornalisti nel ritiro di Ravascletto poco prima di partire per Lignano. «Gallego - ha detto - era da tempo nella rosa dei giocatori stranieri che la società voleva portare a Udine. Ritengo che l'apporto che egli potrà dare a centrocampo sarà importantissimo».
Gallego era legato al Real da un contratto che doveva scadere appena nel 1996. Gode dell'amicizia del presidentissimo madrileno, Mendoza. Questi, che possiede anche una scuderia di cavalli, ha battezzato uno dei suoi preferiti Soso, che vuol dire malinconico, introverso, proprio in onore di Gallego, un «tipo molto chiuso», come lo ha definito in una recente intervista.
Il capitano del Real godeva di un ingaggio annuale di 700 milioni di lire, inferiore soltanto a quelli di Gordillo, Michel, Schuster, Sanchez e Butragueno. Alla fine della scorsa stagione, quando il Real vinse la Coppa del Re, anche Gallego fu definito incedibile dal suo presidente, ma evidentemente nel corso dell'estate sono mutati i programmi madrilisti e di questo ha saputo approfittare il vivacissimo Pozzo. E per l'Udinese ecco un bel regalo proprio nella zona più delicata del campo. Complimenti!

CALCIO / UDINESE

Orlando salva il risultato ma i fischi arrivano

Sua l'unica rete della partita: un passo indietro rispetto alla prova con Napoli

1-0

MARCATORE: al 67' Orlando.
UDINESE: Garella (s.t. Abate), Oddi (dal 69' Galbagini), Vanoli (s.t. Paganin), Bruniera, Sensini, Lucci, Mattei (s.t. Catalano), Orlando, De Vitis (dal 69' Quaglia), Minaudo, Balbo (s.t. Branca).
FRIULI-VENEZIA GIULIA: Cicogna (dal 74' Di Giorgio), De Marco, Finco, Miculan (dal 65' Toppano), Dorliguzzo (s.t. Corniali), Greatti, Sebastianis, Albanese (s.t. Sannini), Minin (s.t. De Paoli), Miani (dal 58' Marchi), Mucignatto (s.t. Degano).
ARBITRO: Daneluzzi di Latisana.
NOTE: spettatori 1600, terreno gibboso, angoli 17-0 per l'Udinese.

Servizio di
Edi Fabris

LIGNANO — Dopo il passo avanti con il Napoli quello notevole all'indietro contro i regionali di Prima categoria selezionati da Giancarlo Bassi. E il caldo e il fondo duro e gibboso del rettangolo lignanese non valgono certo come attenuante totale al non gioco praticato dall'undici di Mazzia, mai come in questa occasione apparso a corto di idee e di condizione atletica. E a salvare la faccia ci ha pensato proprio il migliore tra i friulani, Angelo Orlando, strenuo cursore di fascia e al 67' autore dell'unica rete bianconera, nata da un cross dalla sinistra di Branca toccato da De Vitis a beneficio dell'accorrente ex alabardato, pronto a infilare a fil di palo a mezza altezza alle spalle dell'ottimo Cicogna.
Per il resto solo idee confuse, una traversa di Bruniera al 48', qualche accenno di maretta (sedatta da Mazzia con la contemporanea sostituzione di Oddi e De Vitis in un momento di palpabile nervosismo), e fischi del pubblico. E proprio nel giorno dell'annunciato arrivo del terzo ed ultimo straniero, il madrilista Gallego, chiamato a puntellare un centrocampo vistosamente a corto di idee.
A fine gara Mazzia sdrammatizza facendo dell'ironia: «Con il Napoli abbiamo perso, oggi abbiamo vinto. Meglio di così... ». Ma il caldo e il terreno duro andavano affrontati anche da una formazione meno allenata ed amalgamata di quella bianconera, la rappresentativa regionale, che ha saputo evidenziare, oltre a un pregevole Cicogna, anche qualche discreta trama offensiva, su tutte quella del 59' quando Marchi per poco beffava con un pallonetto Abate fuori dai pali.
Balbo non si è visto, ma non è stata tutta colpa sua. I rifornimenti degni di nota non sono arrivati sulla testa o sui piedi dell'argentino, applaudito comunque al 14' per una finezza stilistica (cross di esterno destro) sulla quale De Vitis non arrivava. Con il centravanti a segnalarsi al 5' (ingresso in area e uscita di Cicogna) e al 44' (rovesciata volante sulla quale il portiere ancora una volta si esibiva brillantemente).
Bruniera e Mattei, dal canto loro, si sono dimostrati evanescenti ed intempestivi, mentre Lucci e Sensini appaiono sostanzialmente ingiudicabili, privi di avversari di spessore tecnico consistente. Da tanto grigiore emergono i soliti Vanoli e Orlando, con Balbo pieno di buona volontà ma, come già accennato, poco e male servito. E il pubblico, a un certo punto, a tifare per i giovani regionali, subissando gli udinesi di lazzi e commenti ironici.
Certo che, con Coppa e campionato alle porte, la situazione appare tutt'altro che rosea: a Taranto, il 23, la temperatura potrebbe essere tutt'altro che inferiore a quella di Lignano e quattro giorni più tardi la Roma al «Friuli» sarà certo di spessore tecnico più consistente dell'avversario odierno. Ma è in arrivo Gallego, salvatore della Patria e di un centrocampo che, oggi come oggi, sfigurerebbe anche nella categoria inferiore. Da lui Mazzia si attende tutto o quasi. Sarà ripagato?

MOTO / OGGI IL G.P. DI SVEZIA

Gianola, il «tutto per tutto» nella battaglia per l'iride

Mancano tre gare alla fine del campionato mondiale della classe 500 motociclistica, e due per le quarto di litro: in Svezia vi può essere la «vera» svolta. Due piloti sono in lizza per l'iride nelle mezzo litro, tre fra le 250. L'equilibrio è alquanto instabile, ma la pioggia può far pendere la bilancia da una parte o dall'altra. E l'acqua ha già falsato le carte bagnando il circuito di Anderstorp, dove oggi si svolge il Gran premio di Svezia, bloccando di fatto la rivincita di molti centauri nella lotta per la pole position.
Prima di passare alle singole prove, c'è subito da dire che il pilota svizzero Marco Gentile non correrà nella classe 500, poiché ieri è rimasto coinvolto in un incidente automobilistico fuori del circuito. E' stato ricoverato in sala di rianimazione e gli è stata asportata la milza.
Nelle 125 Gianola (Honda) deve combattere la sua battaglia personale con gli avversari ma soprattutto con i suoi nervi: dopo aver dominato per lunghi tratti il mondiale, ora si trova a gestire un vantaggio di soli due punti (128 a 126) su Criville (Cobas). L'uomo del momento è a dire il vero Spaan (Honda) che nelle ultime cinque sfide è prevalso in quattro occasioni; ma l'olandese accusa dieci punti di svantaggio rispetto all'italiano. Oggi (diretta tv su Rai 3 a partire dalle 11.25) la griglia di partenza vedrà al primo posto Criville e al secondo proprio Spaan, ma Gianola (solo ottavo) nelle prove bagnate di ieri è stato il più veloce. Lui, dunque, spera nella pioggia e sa di non potersi accontentare della seconda piazza dietro a Criville, in quanto lo spagnolo lo scavalcherebbe nella classifica mondiale. Gianola partirà in seconda fila e Gresini addirittura in terza (tredicesimo tempo).
Grande battaglia in vista anche nelle 500 (diretta tv su Rai 3 alle 12.55): Rainey (180,5 punti sul pallottoliere) continua a spaventare Lawson (174) e si candida autorevolmente per il titolo. L'americano della Yamaha ha ottenuto i giri più veloci in tutte le condizioni meteo. Il secondo tempo (e la piazza d'onore sulla griglia) è di Schwantz (Suzuki), il terzo di Lawson (Honda), il quarto di Sarron (Yamaha) e il settimo dell'emiliano Chili (Honda), non particolarmente aggressivo e brillante.
La battaglia è aperta più che mai, ma c'è una spada di Damocle: il Gran premio del Brasile sarebbe in forse a causa delle difficoltà economiche; in questo caso il mondiale delle 500 potrebbe concludersi già il 27 agosto con il Gp di Cecoslovacchia a Brno (dove ritornerà di scena anche la ormai dimenticata classe 80 per la passerella finale della sua breve ed effimera storia sportiva). Ancora una volta la credibilità del motociclismo verrebbe macchiata da problemi organizzativi.
La stagione si sta concludendo e il «mercato» è quanto mai in ebollizione. Se Schwantz nicchia (pur richiesto da tutti), Gardner sembra aver deciso per un «no» alle offerte fatte dalla Yamaha (attraverso Giacomo Agostini). L'australiano, comunque, deve dare la sua risposta entro oggi. In caso di rifiuto, Agostini si troverebbe spiazzato, dopo la squallida apparizione-lampo di Freddie Spencer e il conseguente e logico licenziamento in tronco. In questo caso Cadalora (ex campione del mondo delle 125 e attuale pilota nelle 250), potrebbe decidersi a scegliere definitivamente la via delle 500. Il pilota italiano, del resto, si sta già impegnando a fondo in questo spicchio di stagione, e nelle ultime prove svedesi ha ottenuto il nono tempo. L'erede di Uncini e Lucchinelli potrebbe essere proprio lui.
[Roberto Carella]

GIRO A VELA
Domani a Trieste

ALBARELLA — L'equipaggio di Cervia aggiudicandosi la Ravenna-Albarella di 20 miglia ha ottenuto la sua prima vittoria nel giro d'Italia in vela.
La sedicesima tappa non ha fatto registrare sostanziali mutamenti nella classifica generale; sempre al comando sono i sovietici di Minsk, tallonati da Trieste che ha ridotto di un punto il suo svantaggio, ma che ha pur sempre un distacco di 9.25 punti, che non sembra facilmente recuperabile nelle due restanti tappe del giro.
ORDINE DI ARRIVO: 1 Cervia; 2 Ravenna; 3 Chiavari; 4 Trieste; 5 La Rochelle; 6 Minsk; 7 Gaeta; 8 Desenzano; 9 Vicenza; 10 Verbania; 11 Milano; 12 Napoli; 13 Livigno; 14 Marina di Ravenna; 15 Genova. CLASSIFICA: Minsk 237; Trieste 227.75; Desenzano 219.75; Gaeta 210.50.

CALCIO / ALLE 20.30 AL GREZAR DI SCENA I RUMENI DEL CORVINUL

Triestina, il primo vero esame

FORMAZIONI
In campo e in panchina

Triestina		*Corvinul*
Biato	1	Ionitza
Butti	2	Bardal
Costantini	3	Tirnaveanu
Consagra	4	Iordache
Cerone	5	Stroe
Danelutti	6	Cocan
Romano	7	Gabor
Papais	8	Petcu
Russo	9	Cojacar
Giacomarro	10	Nicsa
Lerda	11	Ulesan
A disposizione		
Drigo	12	Groza
Polonia	13	Bejenaru
Di Rosa	14	Bulgaru
Pasqualini	15	Banica
Trombetta	16	Marian
Drioli	17	Bozga
Poletto	18	Ilas
Dussoni	19	
Cernecca	20	
Tiberio	21	

TRIESTE — Questa sera primo test realmente indicativo per la Triestina. Alle 20.30 al Grezar (tribuna 15mila e 10mila lire, gradinata 8.000 e 4.000), la formazione di Lombardo in edizione serie B incontra il Corvinul di Hunedoara. Intanto due parole sulla città: si trova al centro della Transilvania, é circondata dai Carpazi ed ospita castello e tomba del sanguinario condottiero Vlad Tzepes, conosciuto in Occidente come «conte Dracula».
Dal punto di vista calcistico Hunedoara nell'ultimo decennio é salita spesso alla ribalta della cronaca sportiva per aver sfornato numerosi talenti che oggi costituiscono l'ossatura della nazionale romena: Se non lo si sa é perché quasi tutti sono stati prima prelevati dalla Dinamo di Bucarest, società alla quale il Corvinul é strettamente legato essendone quasi una sottosezione per quanto riguarda il settore giovanile.
Dal Corvinul sono passati alla Dinamo e alla nazionale giocatori come Gabor, Petcu, Klein, Rednic, Andone, Mateut (l'anno scorso miglior cannoniere europeo con 43 reti per la Dinamo). Dal Corvinul é passato anche Lucescu Mircea, già allenatore della nazionale e oggi della Dinamo.
Il Corvinul, che nel corso dell'ultimo campionato é arrivato a metà classifica, in dieci anni é arrivato due volte alla finale di Coppa di Romania (sempre battuto dallo Steaua) e tre volte in coppa Uefa. Nel suo carnet ci sono due precedenti tournée in Italia in cui ha incontrato il Catanzaro (allora in serie A), la Salernitana, la Nocerina (allora in B), il Rimini e altre squadre minori.
La squadra oggi é guidata da Octavian Cojocaru, quarantacinquenne allenatore coadiuvato Da Carlo Gal. Si presenta molto «giovane» con la quasi totalità dei giocatori che vanta un notevole curriculum di presenze nelle varie squadre nazionali, dalla A all'Under 21, all'Olimpica. Il portiere Ionitza ha dieci presenze nella nazionale maggiore, l'ala destra Romulus Gabor ne vanta 35, la mezzala Joan Petcu 17 (ed é il giocatore che ha marcato più reti nella storia del Corvinul), il centrocampista Dorin Nicsa (questi é il motorino della squadra).
Con queste premesse dovrebbe essere assicurato un buono spettacolo calcistico al Grezar con vecchi e nuovi alabardati impegnati contro una squadra che applica la zona (tanto aveva chiesto Lombardo al d.s. Salerno) e che é abituata a giocare in velocità nascondendo la palla agli avversari. E' una buona occasione per cominciare a conoscere i volti nuovi della Triestina, la nuova impostazione voluta da Lombardo per affrontare nel migliore dei modi la serie B. Un appuntamento da non perdere, almeno per quei pochi che sono rimasti in città.
Per quanto riguarda la formazione alabardata va segnalata l'assenza di Gandini e di Lenarduzzi. Il portierone si è leggermente infortunato a una mano e precauzionalmente Lombardo preferisce non farlo giocare. Qualche problemino anche per Russo, niente di grave comunque. Tant'è vero che un tempo dovrebbe giocare lasciando poi il posto a Trombetta. In panchina, tutta la rosa sia per una giusta dose d'allenamento, sia per la dovuta passerella d'esordio.

Dorin Nicsa — Joan Petcu

Romulus Gabor

AI RIGORI
Porto batte Inter

VIAREGGIO — Ci sono voluti i rigori per decidere la prima squadra finalista della «Winner's Cup», la manifestazione cominciata venerdì sera allo Stadio dei Pini di Viareggio. E come spesso succede quando si arriva alla lotteria degli undici metri ha vinto la squadra che lo meritava di meno, il Porto di Hartur Jorge che ha messo a segno tutti e cinque in rigori a sua disposizione mentre l'Inter ha sbagliato proprio alla quinta possibilità, con il tedesco Matthaus, il migliore in campo.
Fino al 90' il Porto aveva fatto poco per andare in finale. Per un'ora i portoghesi non si sono mai presentati, in senso letterale, davanti alla porta di Zenga. Il primo tiro è stato di Madjer al 61' ed è andato a lato, l'unica occasione vera per i portoghesi è stata la traversa colpita a sei minuti dalla fine da Jaime Magalhaes con un bel sinistro da fuori area. Tolte queste due occasioni per tutto il resto della partita è stata l'Inter a dominare il campo.
La formazione nerazzurra, priva di Ferri e Serena infortunati, ha giocato con molta grinta e buon ritmo anche se non tutti i suoi uomini sono apparsi sullo stesso livello di rendimento. Bene, ad esempio, il trio tedesco, ma soprattutto, come detto, grazie a Matthaus e a Klinsmann, autore nel primo tempo (21' e 22') di due buoni tiri.

MONDIALI
Cile-Brasile farà caldo

SANTIAGO — In un ambiente molto «caldo», da molti definito apertamente da «guerra», le nazionali di calcio del Cile e del Brasile giocheranno oggi nello stadio «Nacional» di Santiago una partita per le eliminatorie dei mondiali Italia '90, che viene considerata «chiave» per la qualificazione. Infatti dal suo risultato potrà dipendere la qualificazione dell'una o dell'altra squadra, poiché nel gruppo tre sudamericano, appare ormai scontata l'eliminazione del Venezuela, sconfitta nei due incontri casalinghi, prima del Brasile (0-4) e poi dal Cile (1-3).
Il Brasile, che non ha mai perso una partita di qualificazione per la coppa del mondo, è giunto a Santiago fiducioso di spuntarla ancora una volta. La squadra diretta da Sebastiao Lazaroni, infatti, fa molto affidamento sull'impostazione «europeizzante» data al suo gioco.
Dal canto suo, il direttore tecnico del Cile, Orlando Aravena, conta molto sull'impronta più offensiva data alla sua formazione dopo il rimpatrio degli attaccanti impegnati all'estero, in modo particolare Jorge Aravena (che gioca in Messico) ed Ivan Zamorano (che gioca in Svizzera). Aravena e Zamorano sono stati, infatti, gli autori dei tre gol cileni al Venezuela domenica scorsa (due il messicano e uno lo svizzero).

SCI / COPPA DEL MONDO

Tomba, nemmeno lo slalom

Ha vinto il tedesco Bittner - L'azzurro centrando un paletto ha rotto uno sci

Il tedesco Armin Bittner ha confermato in Australia la sua eccellenza nello slalom speciale.

Buon piazzamento degli italiani

con Grigis risalito al sesto posto

Altri tre fra i venti: Gerosa (11.o)

Pramotton (14.o) Toetsch (19.o)

THREDBO — Il tedesco occidentale Armin Bittner ha vinto lo slalom speciale di Thredbo, seconda prova della Coppa del mondo di sci alpino. Bittner, 24 anni, ha preceduto nell'ordine il norvegese Christian Furuseth e l'austriaco Bernhard Gstrein. L'azzurro Alberto Tomba è «saltato» nella prima manche avendo mancato una porta nei pressi del traguardo. Primo degli italiani si è classificato Roberto Grigis, sesto.

«E' stato un peccato, stavo andando bene e pensavo proprio di vincere»: sono state queste le prime parole di Alberto Tomba dopo essere uscito di gara dalla prima manche dello slalom speciale disputato. Tomba, infatti, se fosse riuscito a raggiungere il traguardo avrebbe messo una seria ipoteca sulla vittoria finale perché all'intermedio era stato il migliore, 21 centesimi in meno di Gstrein che in quel momento stava conducendo la gara.

Ma cosa è successo esattamente a Tomba? «Si sono rotti gli sci», ha dichiarato a caldo l'azzurro. «Ho quindi perso il controllo e sono finito fuori. Mi sentivo in forma — ha continuato — la pista era perfetta e andavo forte. Ma poi ci si è messa la sfortuna ed è finita male. Pazienza, siano appena al primo round di Coppa del mondo. Ho tempo per rifarmi e conquistare punti».

Alle dichiarazioni di Tomba è seguito un comunicato ufficiale della Rossignol — ditta fornitrice degli sci dell'azzurro — nel quale si legge: «Gli sci di Alberto Tomba si sono danneggiati in seguito ad un urto con un paletto del percorso, alla cui base vi è un supporto piramidale di legno rigido. Ciò si è probabilmente verificato quando l'atleta ha inforcato il paletto stesso».

Questa versione trova conferma nel commento fatto sull'accaduto dall'allenatore della squadra azzurra, Helmut Schmalz, il quale ha affermato di avere visto Tomba «scendere con molta, forse troppa velocità. E a quella elevata velocità — ha detto — è facile anche perdere il controllo degli sci e inforcare uno dei paletti del percorso». Tomba, dunque, resta per l'Australia una «bomba» inesplosa. Ma l'azzurro nel congedarsi ha ripetuto di essere in perfette condizioni quest'anno e che farà senz'altro meglio al prossimo turno di Coppa in programma a novembre negli Stati Uniti.

A parte la delusione di Tomba, la squadra azzurra in generale non ha demeritato in questa anteprima australiana della Coppa del mondo. Nello slalom speciale, infatti, hanno ottenuto buoni piazzamenti Roberto Grigis (sesto in 1' 03''56) che ha firmato una sensazionale seconda manche (secondo tempo in 59'' 37 al pari di Gstrein e alle spalle di Furuseth, che aveva parzialmente compromesso le sue possibilità nella prova di apertura), Carlo Gerosa (undicesimo in 2' 05'' 49) e Oswald Toetsch (diciannovesimo in 2' 05'' 98).

Bittner ha vinto la gara nella prima manche dove ha accumulato uno scarto di quasi mezzo secondo (46/100) su Gstrein e 68 sull'altro austriaco Stangassinger. Girardelli e Zurbriggen non sono andati benissimo nella prima manche avendo realizzato rispettivamente il quinto e sesto tempo, pur avendo fatto meglio del campione della specialità, il norvegese Furuseth.

Nella seconda prova è saltato lo svedese Nilsson (quarto dopo la prima manche) mentre Furuseth ha attaccato a fondo risalendo dalla settima alla seconda posizione senza tuttavia riuscire a recuperare su Bittner che col quarto tempo di manche (59'' 41) ha resistito per 31/100 al ritorno dello scandinavo.

Quest'ultimo, tuttavia, ha rafforzato la sua posizione di leader della classifica di Coppa portandosi a 40 punti seguito da Bittner (32) e dallo svedese Lars Boerje Eriksson (25), vincitore del gigante di venerdì.

SCI

Arrivo e classifica

1) Armin Bittner (Rfg) 2:01.93; 2) Ole Christian Furuseeth (Nor) 2:02.24; 3) Bernhard Gstrein (Aut) 2:02.35; 4)Thomas Stangassinger (Aut) 2:02.80; 5) Marc Girardelli (Lux) 2:02.81, 6) Roberto Grigis (Ita) 2:03.56; 7) Pirmin Zurbriggen (Svi) 2:03.77; 8) Gunther Mader (Aut) 2:03.86; 9) Paul Accola (Svi) 2:04.28; 10) Peter Roth (Rfg) 2:04.63; 11) Carlo Gerosa (Ita) 2:04.86; 12) Robert Ormsby (Usa) 2:04.99; 13) Tetsuya Okabe (Gia) 2:05.24; 14) Richard Pramotton (Ita) 2:05.49; 15) Rudolf Nierlich (Aut) 2:0576; 19) Oswald Totsch (Ita) 2:0598.

Classifica:

1) Ole Christian Furuseth (Nor) 40; punti 2) Armin Bittner (Rfg) 32; 3) Larrs-Boerje Eriksson (Sve) 25; 4) Gunther Mader (Aut) e Marc Girardelli (Lux) 23, 6) Pirmin Zurbriggen (Svi) 19; 7) Bernhard Gstrein (Aut) 15; 9) Alberto Tomba (Ita) 11; 11) Roberto Grigis (Ita) 10.

SCI / LA DIRETTA NELLA NOTTE

La sveglia, l'attesa e la delusione

Luci e Tv accese nella notte - Ma Alberto non ha risposto

Commento di **Rolly Marchi**

CORTINA D'AMPEZZO — Ho la mia dimora alpina su una pendice del Monte Cristallo dalla quale vedo una buona porzione della conca cortinese. Questa informazione potrebbe essere del tutto inutile. Se nonché la scorsa notte questa ubicazione mi ha concesso di vivere una romantica favoletta. Mi sono svegliato all'1.45 per vedermi lo slalom della Coppa del Mondo, per non perdere la discesa di Alberto Tomba. Ecco, quando l'ineffabile voce di Alfredo Pigna ha annunciato che la trasmissione dello slalom di Thredbo stava per andare in onda almeno cento finestre si sono risvegliate e i relativi abitatori si apprestavano a soffrire momenti di delizia e di tormento. L'effetto Tomba — mi sono detto — c'è ancora, e con un pizzico di affettuosa emozione mi sono seduto a guardare.

Bene, o male, non è andata come speravo e, peggio, come ero convinto. Alberto aveva il pettorale undici, si è lanciato bene, senza inquietudine ma deciso, ritmico, vorrei dire perfetto come nei suoi giorni di gloria quando sembrava dotato di arcani poteri. All'intertempo era nettamente davanti ai dieci che lo avevano preceduto.

Aveva detto bene Thoeni ieri, «Adesso Alberto è più preparato nello slalom che nel gigante». Ma a una decina di porte dall'arrivo patatrac, un lieve ritardo nello spostare il peso del corpo e lo sci sinistro è andato a cavallo di un paletto e l'armonia del movimento si è rotta. La fine, ancora una volta Alberto fuori pista a maledire quell'attimo che lo ha punito. Però l'ho visto molto bene e tanto mi basta.

A vincere è stato il germanico Bittner, al suo quarto successo in Coppa, mentre secondo, come ieri, lo ha seguito il biondo norvegese Furuseth. Girardelli non si è rivelato al meglio e peggio, molto peggio, il campione del mondo Nierlich, uscito per altro da una recente influenza. E' caduto subito per la tangente il vincitore del gigante Eriksson, che slalomista non è (ancora), imitato dai nostri Bergamelli e Poli, da McGrath, Strolz, Nilsson e non molti altri.

Il tracciato era lungo, per un tempo oltre il minuto. Il cielo era bello e la neve compatta. Non vi erano difficoltà evidenti ma lo slalomista non doveva sgarrare, buon ritmo e via, senza titubare. Per la prima volta sono mancati alla partenza l'ex ragazzo prodigio Roc Petrovic e il nostro Tonazzi, votatosi al professionismo statunitense.

Quattro italiani sono entrati nei trenta, Grigis, Gerosa, Pramotton e Toetsch, il primo ha quasi raggiunto il suo massimo storico piazzandosi sesto. Ma agli appassionati interessava soltanto Tomba, dopo il suo arresto mi sono riaffacciato alla finestra, ho visto le luci cominciare a spegnersi e la valle improvvisamente tornare buia, senza quell'incantesimo d'amore che l'aveva trasformata per dodici minuti e trentasette secondi e...

IPPICA / MONTEBELLO

Un miglio per 4 anni Favorito Indigénos

Bing di Jesolo certamente fra i protagonisti nell'odierna corsa Tris.

Servizio di **Mario Germani**

Mercoledì i 3 anni, stasera i 4 anni, prima di passare ai 2 anni di mercoledì prossimo. Come si vede c'è un clou per tutti nel firmamento dei quadrupedi non ancora anziani che dimorano a Montebello, ma anche per quelli che si trasferiscono soltanto occasionalmente sulla pista triestina. A questa categoria appartiene il patavino Indigenos, che Paolo Leoni presenta stasera nel Premio di Ferragosto, miglio al quale hanno aderito anche Inoki Pf, Izzina, il sauro Ippogrifo Om che a Montebello ha già effettuato proficua attività, e Iven, stavolta isolato portacolori di Francesco Prioglio.

Figlio di Song and Dance Man e Psiche, questo Indigenos rimane su due quarti posti, preceduti da un successo in una corsa a resa di metri nella quale era chiamato ad inseguire. E' di 1.16.7 il record dell'ospite che arriva da noi con l'intento di centrare il bersaglio. Non l'avrà facile Indigenos, anche perché troverà un Inoki Pf ben più calibrato di quello visto nei precedenti ingaggi. Quale il motivo? Semplicissimo. Il cavallo di Nuti con i nastri non sa proprio incamminarsi, mentre dietro all'autostart dimostra ben altra determinazione. Stasera si parte lanciati, e Inoki Pf saprà sicuramente far dimenticare i recenti infortuni patiti fra gli elastici.

Ippogrifo Om a San Siro si è comportato decorosamente, anche se non gli è riuscito ultimamente di cogliere un primo piano. Il sauro, affidato in questa occasione a Migliaccio, occuperà senz'altro parte di rilievo nell'economia della corsa. In quanto ad Izzina, la femmina di Mazzuchini, da esimia regolarista qual'è, cercherà di impostare una corsa d'attesa per poi far valere il suo allungo finale, e Iven, dal canto suo, quasi sicuramente dovrà adoprarsi per linee esterne considerato il numero di partenza e la sua accertata scarsa attitudine agli avvii volanti. Crediamo lo attenda un compito severo.

Indigenos potrebbe risultare un ospite con licenza di vincere, ma Inoki Pf, questi più attendibile di Ippogrifo Om e degli altri due in gara, sarà avversario inquietante per l'allievo di Paolo Leoni.

Vincitore mercoledì, Dodino Pl ha una nuova occasione da sfruttare nel sottoclou per anziani di Categoria C dove dovrà ribattere Formast ed Exodus Rl, oltre a Florida Jet e al redivivo Francosvizzero che ritorna da San Siro.

L'affollata corsa Totip offre una buona possibilità a Baguio di colpire nel segno. Non ha bel numero l'anziano velocista di Benito Destro, ma alla resa dei conti dovrebbe riuscire a fare meglio di Dado d'Ausa, Bing di Jesolo ed Educato Fa, sulla carta da ritenere i suoi avversari più pericolosi.

Lima Petral e Libbiano dovrebbero risultare più incisivi di Len Dolz e Lybabi nel miglio introduttivo (ore 20.45) riservato ai 3 anni, quindi nella «gentlemen» sul doppio chilometro, Bazar e Gargano Bell potrebbero sfuggire ad un Fulbert in buon momento. Ianna, con il miglior numero, è candidata pretenziosa al successo nella «reclamare» per 4 anni, come lo è Lebole nella seconda corsa riservata ai 3 anni, anch'essa da correre sul miglio come la prima. Molti candidati alla vittoria infine nell'invito sul doppio chilometro. Debem Mo per la qualità, Bettanolo per la forma, Brunetto e Frog Bi per la grinta, formano la nostra selezione. I nostri favoriti:

Premio Canopo: Lima Petral, Libbiano, Len Dolz.

Premio Espero: Bazar, Gargano Bell, Fulbert.

Premio Lince: Ianna, Indego, Its Friz.

Premio Mizar (Totip): Baguio, Dado d'Ausa, Bing di Jesolo.

Premio Denebola: Lebole, Lemir, Lecchese.

Premio di Ferragosto: Indigenos, Inoki Pf, Ippogrifo Om.

Premio Rigel: Debem Mo, Bettanolo, Brunetto.

Premio del Firmamento: Dodino Pl, Francosvizzero, Formast.

IPPICA

Nella Tris 22-19-4

Elemis se ne è impipato di rendere 60 metri in pista piccola e alla distanza ha fatto un boccone dei ventuno avversari affrontati nella Tris di Follonica. Il qualitativo allievo di Pino Rossi ha trottato sul piede di 1.18.5 e ha relegato alle altre piazze lo stimato Flysong Gar e Blù che è stato il migliore dei partenti allo start.

Totalizzatore: 36; 22, 44, 30; (306). Combinazione vincente 22-19-4. Quota lire 1.214.000 per 787 biglietti vincenti.

[m. g.]

NAUTICA

Catamarani a Lignano

LIGNANO — Carolina Antonello, di Conegliano (Tv), ha vinto la nona prova del Sea Driver Challenge Chesterfield che si è disputata ieri pomeriggio a Lignano Sabbiadoro, di fronte alla Terrazza a Mare. Al secondo posto è giunto Franco Gaspari, 19 anni, di Latisana (Ud) e al terzo si è classificato Giuseppe Boz di Ramuscello (Pn).

La vincitrice è la seconda ragazza a guadagnarsi la finalissima di Milano in programma il 16 settembre all'idroscalo, dopo Barbara Borin che ha vinto a Jesolo.

Le gare con i Sea-Kart, piccoli catamarani prodotti dalla World Spinnaker di Codroipo (Ud) proseguiranno domani, 14 agosto, a Lignano: le selezioni per la prossima gara avverranno questa sera (13 agosto) presso la discoteca Mister Charlie. Ricordiamo che le gare del Sea Driver Challenge sono aperte a tutti.

WATERPOLO

Giustolisi speranza azzurra

TRIESTE — Mentre si intensificano le voci relative all'arrivo di un nazionale sovietico, la Triestina ha consacrato, proprio in questi giorni, il suo campione di casa: Luca Giustolisi. Partecipando ai campionati mondiali under 20 a Narbonne in Francia con la maglia azzurra, il giovane atleta della Triestina ha firmato una presenza di prestigio che lo colloca a pieno merito e a regime costante nel lotto delle migliori speranze della pallanuoto nazionale.

La formazione azzurra, alla quale la sorte è stata avversa in questi campionati (nella fase eliminatoria l'Italia si è trovata di fronte a Jugoslavia e Germania Occidentale, finite rispettivamente prima e terza) ha comunque conquistato un buono posto da non sottovalutare e Luca ha giocato molto, soprattutto nella fase finale, quella decisiva.

Dei Duca, tecnico della squadra under 20, ha confermato ancora una volta di avere piena fiducia nel giovane talento rossoalabardato, che compirà 20 anni in marzo e quindi dovrà uscire da questa formazione. Tuttavia sembra che la Federazione sia orientata a creare una nuova selezione azzurra, denominata sperimentale, che costituirà il serbatoio naturale della nazionale maggiore e Luca Giustolisi ha già avuto ampie garanzie di far parte di questa squadra.

FLASH

Tabellone rispettato

MANHATTAN BEACH — Pienamente rispettato il tabellone delle teste di serie del «Virginia Slims» di Los Angeles. Martina Navratilova, Gabriela Sabatini, Zina Garrison e Pam Shriver si sono qualificate per le semifinali del torneo battendo, ognuna in due soli set, le rispettive avversarie. In semifinale la Navratilova affronterà la connazionale Garrison mentre la Sabatini se la vedrà con la Shriver.

McEnroe in forma

INDIANAPOLIS — McEnroe-Krickstein; Edberg-Berger, sono queste le semifinali del singolare maschile dei campionati americani sul cemento di Indianapolis. Negli incontri dei quarti ha particolarmente impressionato John McEnroe che ha battuto per 6-1, 6-0, il beniamino locale Todd Witsken al quale ha concesso un solo gioco perdendo soltanto dodici punti su servizio. «Supermac», che nella prima palla di servizio ha ottenuto una percentuale dell'85 per cento, non ha praticamente concesso nulla al giovane avversario.

Torneo Atp Becker n. 1

CINCINNATI — Boris Becker, il tre volte vincitore di Wimbledon, è la testa di serie numero uno degli assoluti della «Atp» (l'associazione dei tennisti professionisti) che si iniziano lunedì per concludersi il 20 agosto. Nel «seeding» alle spalle del campione tedesco ci sono gli svedesi Stefan Edberg, Mats Wilander, e gli americani Michael Chang e Brad Gilbert.

IPPICA / INTERNATIONAL TROT

I Baldi ci provano

Hollyhurst all'assalto del favorito Mack Lobell

YONKERS — Toccherà all'americano Hollyhurst, guidato da Lorenzo Baldi ed allenato dal padre Giancarlo, difendere, per conto della scuderia Statte del tarantino Donato Carelli, i colori italiani nell'«International Trot», vero e proprio campionato mondiale riservato ai purosangue del trotto, che si disputa sulla distanza classica del miglio ed un quarto (due chilometri ed undici metri) dell'ippodromo dello Yonkers, il cui anello sviluppa ottocento metri.

Benché i favori del pronostico vadano all'americano Mack Lobell, che corre quest'anno per i colori svedesi, Giancarlo e Lorenzo Baldi non si dichiarano battuti in partenza e faranno di tutto per impedire al primatista del mondo sul miglio di ripetere il successo dello scorso anno.

«Dovrò riuscire a portare Hollyhurst nelle posizioni di testa sin dalle prime battute della gara e se ciò accadrà Mack Lobell potrà essere battuto. Ma se dovesse essere proprio lui a prendere la testa, tutto diventerebbe difficile per non dire impossibile» spiega il più giovane dei Baldi.

Mack Lobell, cavallo dell'anno nel 1987 e nel 1988, rappresentò nell'edizione dello scorso anno dell'«International Trot» gli Stati Uniti. Il cinque anni correrà per la Svezia dal momento che è stato venduto per sei milioni di dollari, circa otto miliardi di lire, alla scuderia «Cladingreas» di Lou Guida.

A differenza di quanto avvenne lo scorso anno il figlio di «Mystic Park» partirà in settima ruota, ma il particolare non sembra impensierire più di tanto Jan-Erik Magnusson, l'allenatore di Mack Lobell, il trottatore che nella sua carriera ha guadagnato circa tre miliardi e mezzo di lire e che vanta 46 vittorie su 62 corse disputate.

«Il cavallo può fare la sua corsa partendo da qualsiasi posizione dal momento che la sua corsa migliora con il passare del tempo» spiega Magnusson. A guidare il grande favorito dell'«International Trot» sarà anche quest'anno John Campbell, che lo scorso anno vinse partendo dall'interno e concludendo in 2.30. Giancarlo Baldi ha, dal canto suo, curato nei minimi particolari la grande classica americana giungendo, insieme ad Hollyhurst, sabato negli Stati Uniti.

«Sono molto soddisfatto del lavoro svolto; il cavallo non ha risentito in alcun modo del viaggio ed ha dimostrato di rispondere bene al tracciato dello Yonkers» confida Giancarlo Baldi. Nei giorni in cui lui è stato assente Hollyhurst è stato affidato alle cure di Pasquale Campanella.

Lo sport in TV

11.00	Capodistria	«Sport spettacolo»: gli eventi sportivi più spettacolari.
11.10	Rai 3	Canoa: dalla Val di Sole gara internazionale
11.25	Montecarlo	Motociclismo: Gp di Svezia
11.25	Rai 3	Motociclismo: da Anderstop in eurovisione gran premio classe 125 cc.
12.55	Rai 3	Motociclismo: da Anderstop in eurovisione gran premio classe 500 cc.
12.55	Montecarlo	Motociclismo: Gp di Svezia
13.20	Rai 2	«Tg2 — Lo sport»
13.40	Capodistria	Tennis: finale Flushing Meadows 1987
13.50	Montecarlo	Formula Uno: Gp di Ungheria
14.20	Rai 2	«Tg2 — Diretta sport»: in eurovisione intervisione da Budapest (Ungheria) gran premio di Formula 1
16:35	Rai 2	Motociclismo: da Anderstop (Svezia) gran premio (250 cc.)
16.45	Montecarlo	Motociclismo: Gp di Svezia
16.55	Rai 3	Calcio: in eurovisione intervisione da Kiev (Urss) Roma-Fluminense quadrangolare internazionale
17.45	Rai 3	«Domenica gol»: prima parte
19.00	Capodistria	«Juke box»: la storia dello sport a richiesta
20.00	Capodistria	«Juke box»: la storia dello sport a richiesta
20.00	Rai 2	«Tg2 — Domenica sprint»: fatti e personaggi della giornata sportiva
20.30	Capodistria	Calcio: finale Coppa Libertadores Nacional Medellin-Olimpia sportiva
22.15	Italia 1	Calcio: da Livorno Milan-Nacional de Montevideo
22.15	Montecarlo	Calcio: '89: il meglio della stagione Barcellona-Sampdoria
23.10	Capodistria	«Sport spettacolo»: gli eventi sportivi più spettcolari
23.15	Rai 1	«Domenica sportiva»: da San Mango d'Aquino incontro di pugilato La Rocca-Costa valevole per il campionato pesi welter
23.20	Rai 3	Tennis: da Pescara finale della Challenger Cup

CICLISMO / LE CORSE DI FERRAGOSTO

I dilettanti sul Monte Prat

Percorso duro - Campionato regionale juniores a Enemonzo

TRIESTE — Il lungo weekend ciclistico di Ferragosto propone un intenso programma di appuntamenti ciclistici in regione. Si inizia domenica a Forgaria con la classica cronoscalata del Monte Prat, riservata ai dilettanti. Lungo i durissimi chilometri che separano le due località prealpine i migliori specialisti delle corse in salita si misureranno contro il tempo.

La singolare competizione, giunta quest'anno alla sua 23.a edizione, è organizzata dalla Sc Marino Rossi di Udine e sarà lo stesso patron del Giro del Friuli dilettanti a salire in cabina di regia per garantire il perfetto svolgimento della gara.

Il primo concorrente riceverà lo start dai cronometristi alle 15 dalla piazza di Forgaria. Oltre alla qualificata partecipazione di atleti da varie parti d'Italia per la Forgaria-Monte Prat è atteso il pubblico delle grandi occasioni.

Gli juniores rifiniranno la preparazione per il campionato regionale a Torsa, sul tradizionale circuito allestito dal Gc Pontoni di Variano. Un anello pianeggiante da ripetere cinque volte, per complessivi 106 chilometri di corsa, sarà il palcoscenico ideale per i velocisti, anche se non è da escludere qualche colpo di mano degli outsider. La partenza di questa 21.a edizione del Circuito di Torsa sarà data alle 15.

L'unica corsa regionale riservata agli allievi si svolgerà a Fiumicello sotto l'organizzazione tecnica dell'Ac Pieris Tellini. La società del presidente Sergio Barbuio metterà in palio l'undicesimo trofeo Rodar sull'ormai tradizionale circuito tra Fiumicello, Isola Morosini, Terranova, San Lorenzo e Fiumicello.

In totale 84 chilometri pianeggianti che in teoria dovrebbero favorire le ruote veloci, anche se spesso questo non si è verificato e nelle precedenti edizioni raramente il pubblico accorso ha potuto assistere ad arrivi a ranghi compatti. La partenza di questa corsa è fissata alle 15.30. Per l'occasione, a formare la terna di giuria sono stati designati i giudici Cicutto, Marra e Moimas, mentre direttore di corsa sarà Bergamasco.

A Pieris è invece in programma il secondo trofeo Falegnameria Moimas, una competizione giovane, ma che gli organizzatori del Gsc Moratti Cr Gorizia sono subito riusciti a far entrare in quella ristretta cerchia di appuntamenti inderogabili per gli appassionati di ciclismo locali. A decretare il successo tecnico di questa manifestazione ha contribuito soprattutto la scelta del percorso, scorrevole nella prima metà e particolarmente severo nel finale, con la salita di Doberdò del Lago a far da spauracchio.

Tra i favoriti al successo finale si inseriscono sicuramente gli atleti di casa, reduci da una splendida sequenza di vittorie. Sotto la direzione tecnica di Baggioli, la manifestazione pierissina prenderà il via alle 9, mentre i chilometri da percorrere saranno 48.

Il secondo appuntamento regionale riservato agli esordienti si svolgerà a Fabbria e sarà allestita dal Pedale Sanvitese Del Mei, società che schiera al via anche il neocampione italiano su pista Mirco Defend. Partenza ore 15 per 46 km di corsa.

I giovanissimi saranno di scena a Casamatta di Valvassone (partenza ore 15.30) e a Maiano (partenza ore 16).

Martedì di Ferragosto l'appuntamento più atteso del panorama ciclistico è senza dubbio il 3.o trofeo Comune di Enemonzo, corsa riservata agli juniores e valevole, quest'anno, per l'assegnazione della maglia di campione regionale su strada. Il percorso è di quelli che non concedono pause e l'arrivo in quota decreterà il miglior corridore juniores del Friuli-Venezia Giulia.

Partenza da Enemonzo alle 12, per 122 km di corsa, attraverso Villa Santina, Tolmezzo, Cavazzo, Alesso, Interneppo, Somplago e, nuovamente lungo il perimetro del Lago di Cavazzo, Alesso, Trasaghis, Bordano, Interneppo, Tolmezzo, Invillino, salita di Verzegnis e in discesa verso Tolmezzo.

Da qui si punta nuovamente verso Villa Santina, Enemonzo, entrando quindi nel circuito finale tra Colza, Villa Santina ed Enemonzo, da ripetere tre volte. L'arrivo è previsto intorno alle 15. L'organizzazione di questo importante appuntamento è stata affidata alla Società Ciclo Udinese Candolini.

Gli allievi avranno due opzioni per Ferragosto: a Palazzolo dello Stella e a Sesto al Reghena. Nella Bassa Friulana, il Vc Latisa ha predisposto un circuito piatto da ripetere più volte per un totale di 80 km. La partenza è fissata alle 15. Nel Pordenonese, il Pedale Sanvitese metterà in palio la maglia di campione provinciale sulla distanza di 80km. Il via di questa corsa è previsto alle 16.

Gli esordienti saranno attesi a Rivignano, per la 29.a edizione del Circuito dello Stella. Cinque giri di un anello pianeggiante, per complessivi 45 km, rappresentano la fatica ferragostana di questi giovani ciclisti che, divisi in due batterie, si contenderanno la vittoria sotto la regia tecnica di Vignoli. La partenza è fissata alle 15.30.

[giulio jannis]

CALCIO / COPPA CARNIA

All'Amaro la finale

Un rigore condanna l'Ovarese

TRIESTE — Mai come quest'anno sono stati rispettati i valori in campo fra campionato e «Coppa Carnia»: in semifinale sono arrivate le due migliori della Prima categoria e le due attuali capoliste della Seconda. Gli scontri diretti hanno coerentemente visto vittoriose le due di Prima categoria, Amaro e Ovarese, su quelle di Seconda, Arta Terme e Folgore. Giovedì 10 a Bordano in notturna, si sono affrontate per la finalissima della dodicesima «Coppa Carnia» Amaro e Ovarese. Circa duemila persone hanno fatto da degna cornice a una partita piacevole. L'altalenanza del risultato parziale ha impegnato anche le coronarie dei tifosi. Dopo 20' l'Ovarese conduceva per 2-0, alla fine del primo tempo però, l'Amaro si portava in parità. Nella ripresa un giusto rigore trasformato assegnava la «Coppa Carnia» all'Amaro vittorioso per 3-2 sull'Ovarese appunto. Friuli amaro dunque per l'Ovarese, dopo aver perso in campionato con Trasaghis e Bordano, anche in Coppa, giocata a Bordano, ne è uscito sconfitto.

[Giuseppe Angileri]